

REF<sup>13</sup>



# THE ART REACTS.

Danza, teatro, musica e Digital Life.

Unisciti al Romaeuropa Festival 2013 dal 25.09 al 24.11

# REF<sup>13</sup>

XXVIII EDIZIONE

ROMAEUROPA FESTIVAL È REALIZZATO CON

L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA  
IL PATROCINIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
IL PATROCINIO DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI



SOSTENUTO DA



CON IL CONTRIBUTO DI



IN COREALIZZAZIONE CON



IN COLLABORAZIONE CON



Académie de France à Rome  
Villa Medici



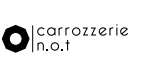
IN NETWORK CON



CON IL CONTRIBUTO DI



IN FORMAZIONE



MEDIA COVERAGE



MEDIA PARTNER



PARTNER TECNICI



PARTNER TECNOLOGICO



PARTNER OSPITALITÀ



SERVIZI DI BIGLIETTERIA







# BOX OFFICE

ROMAEUROPA.NET / 06 45553050 / PROMOZIONE@ROMAEUROPA.NET

## ROMAEUROPA FULL

Volete fare una full immersion completa nella nuova edizione del Romaeuropa Festival? Da quest'anno si può!

### 36 SPETTACOLI A 350 EURO

Ostermeier - Schaubühne Berlin / Romeo Castellucci / Emanuel Gat / Sasha Waltz / 2 spettacoli di Jan Fabre / Guy Cassiers  
Rachid Ouramdane / Sebastian Rivas - Antoine Gindt / Antonio Latella / Daria Deflorian - Antonio Tagliarini / Panaibra Gabriel Canda  
Marlene Kuntz / Dj Khalab - Baba Sissoko - Bombino / Qudus Onikeku / Santasangre / Yasmeen Godder / Stockhausen - Boccadoro  
La Veronal / Berio - Tempo Reale / Alessandro Sciarroni / Tabea Martin / Marco D'Agostin / Chiara Frigo - Emmanuel Jouthe  
4 serate Sensoralia / Muta Imago / 2 concerti a scelta di Viva! / Dada Masilo / Diego Buongiorno / 3 eventi di DNA all'Opificio Telecom Italia

## ROMAEUROPA PASS 6/4

6 SPETTACOLI A 90 EURO - 70 EURO RIDOTTO UNDER 30

4 SPETTACOLI A 70 EURO - 55 EURO RIDOTTO UNDER 30

A seconda del PASS d'abbonamento scegli 3 o 2 spettacoli del gruppo A, 2 o 1 del gruppo B ed 1 spettacolo del gruppo C

### GRUPPO A:

Thomas Ostermeier - Schaubühne Berlin  
Romeo Castellucci - Societas Raffaello Sanzio  
Emanuel Gat  
Sasha Waltz  
Jan Fabre - The power of theatrical Madness  
Guy Cassiers

### GRUPPO B:

Rachid Ouramdane  
Sebastian Rivas - Antoine Gindt  
Schauspielhaus Wien - Antonio Latella  
Marlene Kuntz  
Diego Buongiorno  
Daria Deflorian - Antonio Tagliarini  
Panaibra Gabriel Canda  
Khalab - Sissoko - Bombino  
Qudus Onikeku  
Santasangre  
Yasmeen Godder

### GRUPPO C:

Stockhausen - Boccadoro  
Berio - Tempo Reale - Venturelli  
Alessandro Sciarroni  
Tabea Martin - Marco D'Agostin  
Chiara Frigo - Emmanuel Jouthe  
La Veronal  
Muta Imago  
Viva!

- > Scegliendo uno dei due pass riceverai un codice sconto del 10% per l'acquisto on line
- > Prezzo speciale per Dada Masilo e "This is theatre like it was to be expected and foreseen" di Jan Fabre
- > Per lo spettacolo di Thomas Ostermeier è possibile inserire in abbonamento solo le date del 25 e 26 ottobre
- > Per lo spettacolo di Romeo Castellucci è possibile inserire in abbonamento solo le date del 30, 31 ottobre e 1 novembre
- > Per lo spettacolo di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini è possibile inserire in abbonamento solo le date del 9 e 10 novembre

- > Le Formule Pass acquistate on line devono essere convertite in biglietti chiamando lo 06.45553050  
Sarà possibile prenotare i propri posti entro due giorni prima del primo spettacolo scelto

## CROSSMEDIA PASS

Vuoi attraversare i confini tra le differenti espressioni artistiche che caratterizzano il Festival 2013?

Scopri come assistendo e partecipando ad una serie di spettacoli ed appuntamenti crossmediali

### 11 EVENTI A 100 EURO

Rachid Ouramdane / Marlene Kuntz / Guy Cassiers / Santasangre / Berio - Tempo Reale / Sebastian Rivas - Antoine Gindt  
Muta Imago / Cani / 3 appuntamenti Sensoralia

## DNA PASS

Pass dedicato alla rassegna DNA2013

### 7 EVENTI A 50 EURO

## RIDUZIONI

**Ridotto 5%** - Per tutti gli acquisti effettuati on line, compresi i PASS

**Ridotto 10%** - Over 65 - possessori Metrebuscard, IBS Card, Bibliocard e Ikea Family

**Ridotto 30%** - Under 30 e agli studenti previa presentazione di documento di identità o iscrizione universitaria

# COME ACQUISTARE

### ON LINE SU ROMAEUROPA.NET

Salta la fila e acquista on line h 24 senza commissione. Scegli il tuo posto per tutti gli spettacoli in un'unica transazione.

**Stampa i biglietti a casa** e avrai accesso diretto in sala o ritirali (da un'ora dall'inizio dello spettacolo) presso la biglietteria del teatro

### PER TELEFONO 06.45553050

Pagamento con carta di credito senza commissione dal lunedì al venerdì ore 10-13/14-17 - agosto chiuso - dal 16.09 anche il sabato

**Stampa i biglietti a casa** e avrai accesso diretto in sala o ritirali (da un'ora dall'inizio dello spettacolo) presso la biglietteria del teatro

### DI PERSONA

I biglietti dei singoli spettacoli sono in vendita presso i rispettivi luoghi del Festival. E inoltre:

**Fondazione Romaeuropa** - Via dei Magazzini Generali, 20/A dal lunedì al venerdì ore 10-13/14-17

agosto chiuso - dal 16.09 anche il sabato - Pagamento in contanti o carta di credito - No bancomat

**lbs.it bookshop** - Via Nazionale, 254 tutti i giorni dalle 10 alle 20 (no abbonamenti)

- > Il Gruppo Bettoja Hotels offre agli spettatori di Romaeuropa una convezione speciale e tariffe agevolate  
Per prenotare, vai sul sito [lcg-world.com](http://lcg-world.com) e inserisci il seguente codice dedicato "fondrmeu"

- > Tutte le riduzioni e le promozioni sono applicabili nei limiti dei posti disponibili e sono consultabili su [romaeuropa.net](http://romaeuropa.net)
- > Tutti i prezzi indicati nelle pagine dei relativi spettacoli sono considerati con diritto di prevendita incluso

# E PUR SI MUOVE

MONIQUE VEAUTE - PRESIDENTE FONDAZIONE ROMAEUROPA

“Tutto deve cambiare perché nulla cambi”, dice il principe di Salina nel Gattopardo. In questi ultimi mesi, questa frase mi è ronzata in testa come un leitmotiv. Possono quelle parole colme di cinismo applicarsi alla situazione attuale? L’onnipresenza di un dibattito politico che non affronta mai veramente la questione culturale come un’opportunità, la crisi economica che minaccia quel poco di risorse destinate alla creazione e al patrimonio, l’eterno ritardo nelle decisioni amministrative che mette a repentaglio i programmi... nulla di tutto ciò è veramente cambiato. La consapevolezza di quelle carenze si fa semplicemente più forte, più minacciosa. E quelle parole potrebbero infatti applicarsi alla vita quotidiana con cui la Fondazione Romaeuropa si confronta da anni. Occorre forse accettare che nulla cambi affinché tutto cambi? Oppure, auspicare che finalmente tutto si muova e che la cultura, che è il nostro lavoro, venga finalmente considerata come il motore della conoscenza, del rispetto dei valori, di un dibattito che apre nuove prospettive di crescita? È possibile questo o stiamo rincorrendo un’utopia? Romaeuropa è in presa diretta col mondo e con i suoi creatori, al centro di un dibattito continuo con le realtà culturali che ci circondano e con cui lavoriamo: dall’Asia all’Africa, dall’Europa agli Stati Uniti. In ogni momento, durante la costruzione del programma del Festival, ci troviamo in presenza di una vitalità avida di cambiamenti, di nuove sfide. Gli artisti con noi non si sono mai sentiti così coinvolti dal confronto fra le radici della loro cultura e il mondo attuale. E il programma del 2013 ne è l’illustrazione. I nostri partner non hanno mai rinunciato alla sfida di sostenere la missione contemporanea da noi proposta: che si tratti dei pubblici poteri, attraverso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il Comune di Roma Capitale, la Provincia di Roma o la Regione Lazio, o di istituzioni culturali quali l’Università Roma Tre, i musei MACRO e MAXXI, il Teatro di Roma, l’Auditorium Conciliazione, l’Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Musica per Roma, il Teatro Eliseo, il Teatro Vascello, il Teatro Biblioteca Quarticciolo, il Brancaleone, i media di Rai Radio 3 e di Sky Arte HD, tutti, in questi ultimi anni, hanno creato insieme a noi una rete sempre più coerente e attiva. Tutti, presenti nel nostro consiglio di amministrazione, hanno avuto il coraggio e mostrato la loro solidarietà votando un bilancio di crisi.

La nostra vocazione internazionale, che l’Institut Français, la Fondazione Nuovi Mecenati e il Ministero della Cultura francese, il Goethe Institut e le Ambasciate di Israele, di Spagna e dei Paesi Bassi, la Delegazione del Québec e Villa Medici sostengono attraverso i progetti presentati quest’anno, sono la dimostrazione che una manifestazione internazionale che invita gli artisti compie oggi un gesto politico di cooperazione e di fiducia nel futuro di un dialogo che rifugga dai ripiegamenti identitari.

La nostra apertura nei confronti di nuove tecnologie grazie alla stretta collaborazione tra una grande azienda come Telecom Italia e imprese locali attraverso la Camera di Commercio del Lazio e Invitalia, o tra centri di ricerca universitari e centri di creazione come Le Fresnoy, ci offre delle nuove opportunità che aprono le porte della creazione contemporanea animata soprattutto dalle giovani generazioni di creatori-imprenditori.

L’Europa è sempre stata al centro della nostra attività, poiché essa costituisce un’utopia realizzata, e se soffre oggi di una scarsa visione, non dobbiamo però dimenticare che per anni, essa ha favorito la circolazione degli artisti e delle idee.

I programmi ai quali partecipiamo si collocano nell’ambito di reti di coproduzione quali Réseau Varèse o Theatron, che ci collegano con più di trenta strutture culturali, oltre che ai festival e teatri di vari paesi con cui collaboriamo regolarmente.

Questa solidarietà è oggi irreversibile.

Romaeuropa e il suo Festival, Digital Life e le sue visioni del futuro, il programma del teatro Palladium dell’Università Roma Tre e la sua apertura alle giovani compagnie teatrali italiane indipendenti, senza tralasciare le numerose collaborazioni con strutture private, formano una realtà che rifiuta l’immobilismo. Con l’arte, noi reagiamo.

Monique Veaute

Presidente Fondazione Romaeuropa

# AND YET IT MOVES

MONIQUE VEAUTE - PRESIDENT OF FONDAZIONE ROMAEUROPA

“If we want things to stay as they are, things will have to change” said Tancredi in Giuseppe Tomasi di Lampedusa’s novel *The Leopard*. In these past few months, these words have remained in my head like a refrain. Can these words full of cynicism be applied to the present situation? The omnipresence of political debate which has never truly resolved the question of culture as an opportunity; the economic crisis which threatens those few resources which are destined to our creative and cultural heritage sectors; the eternal delays in administrative decisions which jeopardise the success of the programmes... indeed, nothing of all this has really changed. The awareness of this absence or deficiency simply makes us stronger and more menacing. Indeed, these words could be applied to the reality that the Fondazione Romaeuropa has had to face on a daily basis for years. One has to accept that nothing will change so that everything will be different? Or should we perhaps wish that all sectors, including culture which is our true interest, is finally considered as a driver of knowledge, of respect of values, of a debate which has the potential of opening new prospects for growth? Is this possible or are we chasing some Utopian ideal? Romaeuropa is in the front line in the international creative sector, it is at the heart of a continual debate with other leading cultural protagonists with which we work on a daily basis: from Asia to Africa, from Europe to the United States. In every moment from the preparatory phase of the Festival we find ourselves facing a hunger for change and a thirst to overcome new challenges. The artists who collaborate with us have never felt so involved in the confrontation of their cultural roots and the present day scenario and our 2013 Festival programme is testimony to this.

Our partners have never given up against the challenge of sustaining the contemporary mission which we propose: be these partners from the public sector such as the Ministry of Culture, Rome Municipal, Provincial or Regional Authority, or the cultural institutions such as Rome Tre University, the MACRO and MAXXI museums, the Teatro di Roma, Auditorium Conciliazione, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Musica per Roma, Teatro Eliseo, Teatro Vascello, Teatro Biblioteca il Quarticciolo, Brancaleone, the television and radio media with Rai Radio 3 and SkyArte HD, all of which have contributed to make our network more coherent and proactive.

All the institutions represented in our board of directors have had the courage to confirm their solidarity in these times of financial restriction and risk.

Our international vocation is shown through our relations with the Institut Français, the Fondazione Nuovi Mecenati and the French Ministry of Culture, the Goethe Institut and the Embassies of Israel, Spain and the Netherlands, the Québec Delegation and Villa Medici who all support this year’s projects and are proof of the international nature of the event and the political gesture of cooperation and trust in the future of dialogue which finds refuge in its identity.

Our openness to the advent of new technologies thanks to close collaboration with large companies such as Telecom Italia or local institutions such as the Latium Chamber of Commerce and Invitalia or universities or research centres such as Le Fresnoy has also given us further opportunities to open our doors to contemporary creation, fuelled for the greater part by the new generation of creators-entrepreneurs.

Europe has always been the focus of our activities inasmuch as this constitutes an already achieved Utopia and although today suffering from certain degree of short-sightedness, we cannot forget that for many years this continent has favoured the circulation of artists and ideas. The programmes to which we participate are also part of a wider network of co-productions such as Réseau Varèse or Theatron, which connect us to over thirty other cultural institutions and structures, as well as festivals and theatres of different countries with whom we collaborate regularly. This close-knit solidarity is consolidated and irreversible. Romaeuropa and its Festival, Digital Life with its vision of the future, the theatrical programme of the Rome 3 University Palladium Theatre and its openness towards emerging independent Italian theatrical companies, without excluding numerous agreements with private structures all form a reality which refutes any form of immobility. With art, we react.

Monique Veaute

President of Fondazione Romaeuropa

# ROMAEUROPA FESTIVAL 2013

## FRANCO BERNABÈ - PRESIDENTE ESECUTIVO TELECOM ITALIA

Telecom Italia collabora da anni con la Fondazione Romaeuropa. Questa collaborazione nasce dalla reciproca stima e dal riconoscimento della qualità che la Fondazione è sempre stata in grado di esprimere in termini di scelta di artisti di grande creatività e talento. Le affinità che hanno portato Telecom Italia ad avvicinarsi alla Fondazione Romaeuropa vanno in realtà ben oltre la selezione di un cartellone di elevato contenuto artistico e di forte richiamo internazionale.

Il vero collante che ci accomuna e che rende il nostro Gruppo pienamente partecipe delle attività promosse è la vena esplorativa, introspettiva e al tempo stesso eclettica e innovatrice che ha sempre contraddistinto e continua a contraddistinguere l'attenta selezione compiuta dalla Fondazione Romaeuropa.

La sperimentazione, la volontà di allargare i propri orizzonti e la voglia di cogliere e anticipare gli aspetti caratteristici del modo di vivere, interagire e comunicare di una società in continua evoluzione sono valori in cui il nostro Gruppo ha sempre creduto e su cui continua a investire. Il fenomeno maggiormente trainante e caratterizzante delle evoluzioni tecnologiche, economiche e sociali della nostra epoca è sicuramente la rete Internet e la sua capacità di trasformarsi e adattarsi a nuovi utilizzi e nuove interpretazioni. In questo ambito Telecom Italia è fortemente impegnata non solo sul fronte tecnologico per lo sviluppo di infrastrutture di rete sempre più veloci e performanti, ma anche come portatore di un'idea di sviluppo di Internet aperta, flessibile e rispondente alle diverse esigenze di una moltitudine di nuovi servizi in termini di maggior sicurezza, affidabilità e rispetto della privacy. La carica innovativa e prorompente di Internet investe inevitabilmente anche aspetti di natura etica, sociale e relazionale. Le contraddizioni insite in un fenomeno di così grande impatto e rilevanza finiscono inevitabilmente per ripercuotersi sul tessuto umano e sociale su cui vanno a insistere. Internet permette di interagire e confrontarsi con il resto del mondo, mantenendo però al tempo stesso un certo distacco e una certa distanza da ciò che ci circonda.

Internet permette di raccogliere e registrare con estrema precisione un numero molto elevato di informazioni. La realtà ricostruita attraverso Internet viene però riproposta in uno spazio atemporale in cui i fatti e gli eventi si mescolano e si sovrappongono senza necessariamente seguire una logica o una cronologia definita.

Internet è lo spazio in cui ognuno può dare la rappresentazione di sé che più gli aggrada, Internet consente cioè un'autorappresentazione di sé potenzialmente anche molto distante dalla realtà. Internet è però anche lo strumento per cui gli individui nella vita reale perdono la facoltà di autorappresentarsi, in quanto rappresentazioni non veritiere (o solo parzialmente tali) possono essere smentite dalle cosiddette "tracce digitali indelebili". Le contraddizioni insite nel mondo di Internet e nella sua capacità di decomporre e ricomporre la realtà attraverso logiche assolutamente proprie, sono tematiche affini e in qualche modo complementari a quelle con cui si confronta la Fondazione Romaeuropa.

In particolare i temi delle attività in programma quest'anno spaziano dal cambiamento ormai divenuto irrefrenabile all'analisi delle peculiarità e gli eccessi di una società sempre più affannosamente alla ricerca di nuovi stimoli.

Il vuoto lasciato da un'assenza di contatto personale, la mancanza di sensibilità, di socializzazione sono anch'esse tematiche poste sotto la lente del palcoscenico e del pubblico degli appassionati spettatori che da anni seguono il Romaeuropa Festival.

Il percorso verso cui la Fondazione Romaeuropa ci conduce si costruisce sulla giustapposizione di differenti espressioni artistiche, differenti generi e differenti culture che confluiscono in un vero e proprio "melting pot" in cui si mischiano e si sovrappongono classico e contemporaneo, tradizione e innovazione. Infine la mostra Digital Life, giunta alla quarta edizione e diventata corredo immancabile del Romaeuropa Festival, permetterà allo spettatore di avvicinarsi e toccare con mano le sperimentazioni di nuove forme di espressione artistica in cui la ricostruzione digitale interagisce e si somma all'esperienza cognitiva.

Attraverso questo fortunato connubio tra Telecom Italia e Fondazione Romaeuropa, vogliamo dare voce ed espressione a letture e interpretazioni di elementi multiformi e spesso intangibili che costituiscono parte indelebile delle nostre rispettive identità.

Franco Bernabè  
Presidente Telecom Italia

# ROMAEUROPA FESTIVAL 2013

## FRANCO BERNABÈ - CHAIRMAN AND CEO TELECOM ITALIA

Telecom Italia has been working with Fondazione Romaeuropa for years. This collaboration grew out of reciprocal esteem, and out of our recognition of the quality that the Fondazione has always been able to express in its choice of artists with great creativity and talent. In reality, the affinities that led Telecom Italia to approach Fondazione Romaeuropa go way beyond the selection of a playlist of high artistic content and great international appeal. What really holds this collaboration together, what we have in common, and what makes our Group a full participant in the activities promoted, is the exploratory, introspective and at the same time eclectic and innovative spirit that has always distinguished the careful selection made by Fondazione Romaeuropa, and continues to do so. Experimentation, a will to broaden one's own horizons and a desire to perceive and anticipate the characteristic aspects of the way a continually evolving society lives, interacts and communicates, are values our Group has always believed in, and in which it continues to invest. The phenomenon that is the driving force that characterises the technological, economic and social evolutions of our time is assuredly the Internet and its capacity to transform and adapt to new uses and new interpretations. In this sphere, Telecom Italia is heavily committed not only on the technology front to develop ever faster and higher performing network infrastructure, but also as the bearer of an idea of developing an open, flexible Internet that meets the diverse needs of a multitude of new services in terms of better security, reliability and respect for privacy.

The innovative and unrestrained vigour of the Internet inevitably has ethical and social implications, and affects how people relate to one another. The innate contradictions of a phenomenon of such great impact and relevance have inevitable repercussions on the human and social fabric they affect.

The Internet allows people to interact and explore the rest of the world, while at the same time maintaining a certain detachment and a certain distance from the things that surrounds us all. The Internet allows people to collect and record a very large amount of information, with great precision. However reality reconstructed through the Internet is re-proposed in a timeless space, in which facts and events mix and superpose without necessarily following any defined logic or chronology.

The Internet is the space in which everyone can represent themselves as they prefer, which means that the Internet allows people to represent themselves in a way that may potentially be very far from reality. But the Internet is also a tool which can lead to individuals losing their capacity to represent themselves, in real life, since untruthful (or partially truthful) representations can be contradicted by so-called "indelible digital traces". The innate contradictions in the world of the Internet and its capacity to dismantle and recompose reality through logical processes that are entirely its own, are topics that relate to and to a certain extent complement those with which the Fondazione Romaeuropa deals.

In particular, the topics of the activities in this year's programme range from change that has by now become unstoppable to analysis of the peculiarities and excesses of a society that is increasingly relentless in its search for new stimuli.

The space left by an absence of personal contact, the loss of sensitivity, of socialisation are also topics that are examined under the microscope of the stage and the dedicated fans who have been following the Romaeuropa Festival for years.

The pathway that Fondazione Romaeuropa leads us along is built on the juxtaposition of different artistic expressions, different genera and different cultures, which flow together in a true melting pot in which classic and contemporary, tradition and innovation are mixed and superimposed.

Finally, the Digital Life exhibition, now in its fourth year, has become an essential complement to the Romaeuropa Festival, allowing spectators to approach new forms of artistic expression in which digital reconstruction interacts and is added to cognitive experience, and to touch them with their own hands.

Through this fortunate alliance of Telecom Italia and the Fondazione Romaeuropa, we want to give a voice, give expression to readings and interpretations of multiform and often intangible elements that constitute an indelible part of our respective identities.

Franco Bernabè  
Chairman and CEO  
Telecom Italia



# THE ART REACTS

## FABRIZIO GRIFASI - DIRETTORE FONDAZIONE ROMAEUROPA

Sarà Emanuel Gat a inaugurare la ventottesima edizione del Romaeuropa Festival, con una creazione in prima nazionale che esplora il mondo sonoro di Glenn Gould attraverso una originale ricerca sul corpo e sul movimento. Tra i diversi fili che si intrecciano nel programma del Festival, quello del rapporto con la musica ricorre in maniera costante e ne esprime il senso di apertura alla diversità delle estetiche, all'intreccio e alla pluralità dei linguaggi. Anche il ritorno di Sasha Waltz, con la sua grande compagnia al completo, esprime questa tensione tra costruzione coreografica, sviluppo nello spazio e contrappunto sonoro con le opere di grandi maestri del Novecento come Varèse e Xenakis. A Stockhausen, Berio e Messiaen, compositori maggiori che hanno marcato la musica dello scorso secolo, dedichiamo altrettanti eventi che non vogliono essere semplici momenti di ricordo ma sguardi, esecuzioni e interpretazioni di musicisti, artisti visivi e performativi che ci permettono di ascoltare e guardare le loro opere con una rinnovata attenzione e una nuova e originale tensione. In questo senso, l'esecuzione di Carlo Boccadoro dell'integrale dei "Natiirliche Dauern" del compositore tedesco a Villa Medici avrà il sapore di una lunga performance sonora, così come i paesaggi visivi di Denis Venturelli si abbineranno all'opera elettroacustica del maestro italiano di cui quest'anno ricordiamo il decimo anniversario della morte, il tutto a cura di Tempo Reale, il suo centro di ricerca musicale. E i Santasagre trasformeranno l'esecuzione del ciclo di lieder "Harawi" di Messiaen in uno spettacolo di teatro musicale con attori, acrobati e falconieri. I Marlene Kuntz esplorano i confini fra arte visiva e scienza in un viaggio sonoro che fa esplodere l'orizzonte dei film del regista-scienziato francese Jean Painlevé. Su un versante diverso lavora invece Diego Buongiorno nel progetto "The Bush", universo che unisce arti visive, performance e musica nel segno della fiaba, mentre la seconda edizione di "Viva!", a cura di Pino Saulo (Rai Radio 3 - Battiti), rinnova la sua ricerca attraverso gli universi sonori della sperimentazione con i concerti di Rella and the Woodcutter, Margareth Kammerer, Francesco Guerri e Carla Bozulich e Sensoralia, a cura di Marco Iannuzzi (Brancaleone), ci conduce nelle ultime frontiere del clubbing tra performance ed elettronica con Maurizio Martusciello, Nico Vascellari, Alva Noto + Byetone. Di ritmi nomadi in versione rock si nutre, invece, la musica tuareg di Bombino con il prologo firmato da Baba Sissoko, parte di un focus musicale e coreografico dedicato all'Africa che si colloca al cuore del nostro Festival.

Ma è "Aliados" (Alleati), l'opera musicale di Sebastian Rivas per l'Ensemble Multilateral e l'elettronica dell'Ircam dedicata all'incontro, alla malattia e alla "speciale sintonia" tra Margaret Thatcher e Augusto Pinochet a introdurci nel secondo filo che attraversa Romaeuropa 2013, quello dello sguardo degli artisti sulla Storia, sia quella complessa del nostro presente in crisi che quella delle singole individualità. Nella crisi ecologica in cui l'uomo è sopraffatto dalla natura ci conduce il coreografo Rachid Ouramdane con il suo spettacolo "Sfumato", che nasce dall'osservazione delle catastrofi ambientali in Asia per costruire, attraverso un intreccio di proiezioni, musiche e con uno straordinario gruppo di danzatori, un universo fatto di piogge e brume. Di un dramma ancora recente, quello del nazismo, si impadronisce Antonio Latella attraverso il libro "Le Benevole" di J. Littell, per indagare l'insano rapporto tra potere e menzogna, assieme agli attori e musicisti della Schauspielhaus Wien, mentre la crisi greca fa da sfondo alla nuova creazione di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini, tra dramma privato e condizione pubblica, passaggio ambivalente tra teatro e realtà. Con diverse modalità estetiche, i Muta Imago indagano un'altra crisi, quella del mondo arabo in generale e in particolare quella delle speranze e delusioni nate e morte attorno a Piazza Tahrir nel centro del Cairo. A questa riflessione sul presente e sulla Storia partecipa anche la danza con spettacoli che integrano costruzione coreografica, narrazione, drammaturgie musicali: dalla Nigeria Qudus Onikeku ricostruisce la memoria familiare attraverso quella del suo paese, Panaibra Gabriel Canda ricompone le vicende storiche del Mozambico dal passato coloniale al presente di una incerta democrazia; e mentre Yasmeen Godder esplora il privato e l'intimità dell'universo femminile nella età del suo cambiamento, Dada Masilo, con leggerezza e ironia, trasforma il celebre balletto "Il Lago dei Cigni" in una sensibile riflessione sui generi e i ruoli. È attorno alla figura femminile di Hedda Gabler, da Ibsen, che Thomas Ostermeier ha costruito, con la drammaturgia di Marius von Mayenburg e gli attori della Schaubühne di Berlino, un spettacolo attorno alle imposizioni e frustrazioni del nostro tempo, mentre Romeo Castellucci con il suo "The Four Seasons Restaurant" ci ricorda che solo l'arte e la poesia riescono a interrompere il flusso delle immagini che sembra invaderci, a costruire un'altra narrazione possibile e a restituirci momenti unici di bellezza e verità.

Con un senso di vertigine Guy Cassiers ci conduce nel viaggio lungo trecento anni di "Orlando" di Virginia Woolf, tra rifiuto della morte, gioia ed esplorazione della vita, sete di cambiamento continuo. Fino a quello di genere della protagonista.

La sezione DNA, a cura di Anna Lea Antolini, si consolida e presenta, accanto ai protagonisti della nuova coreografia italiana come Alessandro Sciarroni, Simona Bertozzi, Anna Basti, Nicola Galli, Marco d'Agostin, Giorgia Nardin, Cristina Candellaro, Claudio Catarzi e i Cani -vincitori del bando "Ripensando Theremin"- alcune proposte straniere come La Veronal, Tabea Martin, Emmanuel Jouthe e Chiara Frigo, sempre con la volontà di rappresentare le mutazioni del paesaggio coreografico più recente e il suo dialogare con il nostro tempo.

A fianco alle performance, un nutrito programma di incontri e laboratori di cui parleremo più avanti. Arriva da Jan Fabre la risposta quasi epica alla domanda sul senso e sul valore della creazione artistica in questo nostro tempo così incerto e confuso, con le nuove versioni dei suoi primi spettacoli "This is theater as it was expected and foreseen" e "The power of theatrical madness", che presentiamo unitamente a "Stigmata", la personale che il MAXXI dedica all'artista di Anversa.

Gli artisti che abbiamo invitato ci offrono il loro sguardo sull'uomo del nostro tempo, le sue contraddizioni, le sue ansie, la sua molteplicità. Lo fanno attraverso forme ed estetiche molto diverse, quasi che la molteplicità sia l'unica cifra unificante di quel momento confuso e quasi imprevedibile che cerchiamo di definire contemporaneità. Sono artisti che continuano spesso a elaborare temi, traumi, innovazioni e rotture che hanno caratterizzato il '900, come a dire che per pensare il presente non si può prescindere dal secolo breve, anche nella creazione artistica. In questa necessità di essere saldamente qui e ora, il nostro pensiero non sfugge alla necessità di immaginare il futuro ed è in questa prospettiva che abbiamo organizzato Digital Life, il progetto espositivo -completato da incontri e talk- giunto quest'anno alla sua quarta edizione e coordinato da Monique Veaute con Alain Fleischer e Daniele Spanò, vero cuore tecnologico sulle visioni artistiche transmediali. In sintonia con le tematiche degli spettacoli del Festival, quest'anno abbiamo voluto programmare oltre 20 installazioni e proiezioni attorno al tema "Liquid Landscapes", paesaggi e atmosfere liquide che riflettono trasformazioni urbane, temi di attualità, orizzonti sensibili in divenire. Accanto alle opere degli artisti, è il pubblico il protagonista del nostro Festival ed è per questo che il programma 2013 include una fitta serie di iniziative di diffusione, condivisione, divulgazione, approfondimento e commento che sono per noi gli strumenti necessari da offrire agli spettatori per permettere loro di accedere alle nostre proposte con un adeguato insieme di strumenti critici e di analisi pre e post spettacolo, oltre all'opportunità di rivedere molti degli eventi nei mesi successivi alla loro presentazione. Ci aiutano in questo i nuovi media, come nel caso delle

dirette streaming di alcuni spettacoli (Gat, Waltz, Dj Khalab - Sissoko - Bombino e Masilo) per la rassegna Metamondi di Telecom Italia, un modo di allargare il pubblico oltre i teatri e offrire nuove possibilità di visione e partecipazione. Inoltre da quest'anno saranno disponibili la nuova applicazione dedicata alle attività di Romaeuropa e i QR code che troverete nelle pagine del programma per scaricare gratuitamente i contenuti multimediali connessi a ogni spettacolo, così come gli speciali di Sky Arte HD e la documentazione di ogni evento del REF disponibile sulla webtv di Romaeuropa. Accanto a queste piattaforme, i due mesi del Festival si arricchiscono con gli incontri post spettacolo di "Appena Fatto" -in collaborazione con Rai Radio 3-, la serie dei programmi di sala d'autore dedicati a ogni singolo spettacolo e i percorsi multipli di "In Formazione" che quest'anno presenta ben 13 diverse opportunità di approfondimento per il pubblico attraverso incontri, laboratori e lezioni: Sottoventi, Condivisioni, Crossmedialab, Body stories spatial integration, iriDico, Coreographers Today, il Laboratorio di Scrittura Critica, Le storie della danza contemporanea, DNAmovement 1 e 2, DNAvisioni, DNAscritte e Danza con i miei occhi. Studenti delle Università, delle scuole superiori e di quelle di danza e teatro, giovani under venti, professionisti, operatori e il grande pubblico di Romaeuropa sono i destinatari di queste azioni che pensiamo e organizziamo come necessarie al fianco degli spettacoli e che sono perlopiù gratuite. Ed è sempre al nostro pubblico che chiediamo di essere il primo testimone e diffusore dei nostri progetti attraverso gli Ambasciatori e i Volontari del Festival e le azioni di Spin off artistico diffuse nella città. Tutto questo è possibile grazie a uno staff straordinario e inventivo, colto e aperto al presente.

Grazie ai sostegni pubblici e privati, alla rete di coproduzioni e ospitalità offerta da teatri e spazi cittadini, alle Università, Accademie e Istituti stranieri a Roma, alle associazioni indipendenti, alle collaborazioni nazionali e internazionali che nutrono e alimentano ogni singolo progetto del Festival.

Con l'arte si può reagire e l'arte è il nostro modo di reagire: bisogna essere coraggiosi per fare un simile Festival proprio nel 2013 in Italia. E speriamo che le tutele pubbliche siano consapevoli di questo sforzo e ci permettano di mantenere il valore e la qualità dei nostri impegni. Perché questa è Romaeuropa.

Fabrizio Grifasi  
Direttore

# THE ART REACTS

## FABRIZIO GRIFASI - DIRECTOR OF FONDAZIONE ROMAEUROPA

This year Emanuel Gat will inaugurate the 28<sup>th</sup> Edition of the Romaeuropa Festival, with the Italian debut of a performance which explores the sonorous universe of Glenn Gould with a highly original study on the body and movement. In the different strands which feature in this year's Festival, the common denominator is the omnipresent relationship with music; it is a doorway opening onto different aesthetics and creating a tapestry of varied expressive languages. This year we have the return of Sasha Waltz with her large group of dancers who are able to express that tension between choreographic construction, the development of spatial constraints and the sonorous counterpoint of the works of great masters of the 1900s such as Varèse and Xenakis. To Stockhausen, Berio and Messiaen -composers who have left their mark on the music of the last century- we have dedicated three events which are not intended as mere moments of recollection but more a series of performances and interpretations by musicians, visual and performance artists to offer the public an opportunity to listen and see these works with renewed attention and to have a vision of the original creative force. In this sense, Carlo Boccadoro's integral performance of Stockhausen's "Natürliche Dauern" in the setting of Villa Medici creates an extended sonorous performance. In the occasion of the 10<sup>th</sup> anniversary of the death of the great Italian composer, Denis Venturilli's visual landscapes accompany Berio's electro-acoustic work which are recreated by Tempo Reale, the musical research centre founded by the Maestro himself. Then we have Santasangre who literally transform Messiaen's series of lieder "Harawi" into a musical theatre performance with actors, acrobats and falconers.

The Italian band Marlene Kuntz crosses borders between visual art and science; a sound journey that blows the short films by the French filmmaker-scientist Jean Painlevé up beyond the horizon. On a completely different note works Diego Buongiorno for "The Bush"; a universe created to melt visual arts, performances and music into a dreamlike fairy tale. The Second Edition of "Viva!", by Pino Saulo (Rai Radio 3 - Battiti), renews its study into the universe of sound and experimentation with concerts by Rella and the Woodcutter, Margareth Kammerer, Francesco Guerri and Carla Bozulich and Sensoralia, by Marco Iannuzzi (Brancaleone), to reach the last frontiers of clubbing with performance and electronic music by Maurizio Martusciello, Nico Vascellari, Alva Noto + Byetone. A rock version of a nomadic beat and Tuareg inspired melody by Bombino with a prologue by Baba Sissoko

is part of a music and dance focus dedicated to Africa and which is a central focus of this year's Festival. But it is "Aliados" (Allies), the musical work by Sebastian Rivas for the Ircam's Multilateral Electronic Ensemble and dedicated to the meeting, the shared mental state and the "special understanding" that existed between Margaret Thatcher and Augusto Pinochet that takes us to the next strand which runs through the Romaeuropa Festival 2013; a retrospective journey of this year's artists back through History from the present troubled society and of the individual. In his performance "Sfumato", the choreographer Rachid Ouramdane uses an ecological crisis in which man is overcome by nature. From a study of natural disasters in Asia, with his extraordinary group of dancers and carefully selected video projections and music, he constructs a universe made of rains, haze and mist. With J. Littell's book "The Kindly Ones" Antonio Latella examines the still recent drama of Nazism. With the masterful performance of actors and musicians of the Vienna Schauspielhaus, he explores the insane relationship that can be created between thought and falsehood. In the meantime, our present day crisis and in particular the Greek crisis becomes the backdrop for Daria Deflorian and Antonio Tagliarini's latest work which is suspended somewhere between private drama, general malaise and the unclear distinction between make-believe and reality. Using a different methodology, Muta Imago investigates another crisis, that of the Arabic world in general and in particular the hopes and delusions born and extinguished in Cairo's Tahrir Square. Dance also reflects on the present and on the past with performances which integrate choreographic construction, narration and musical drama: the Nigerian-born Qudus Onikeku reconstructs his family story in parallel to that of his own country; Panaibra Gabriel Canda reconstructs the historical events of Mozambique from its colonial past to its present uncertain democracy. Yasmeeen Godder explores the private and intimate feminine universe in its delicate age of change while Dada Masilo, with lightness and irony, transforms the celebrated ballet "Swan Lake" into a profound and sensitive reflection on gender and role. We return to the female universe with Thomas Ostermeier's production of "Hedda Gabler" by Ibsen with the stage script by Marius von Mayenburg and the actors of the Schaubühne Berlin which is a reflection on the impositions and frustrations of our times. Romeo Castellucci's "The Four Seasons Restaurant" reminds us that only art and poetry are able to interrupt the flow of the imagination which

seemingly invades us; it permits us to construct another storyline, rewarding us with unique moments of beauty and truth. With a certain sense of dizziness, Guy Cassiers takes us along a three hundred year old journey of "Orlando" by Virginia Woolf; a journey between death, joy and exploration of life and a thirst for continual change; a desire so powerful that even the sex of the protagonist is changed. The rich programme of the DNA section, curated by Anna Lea Antolini features protagonists of the emerging Italian dance scenario such as Alessandro Sciarroni, Simona Bertozzi, Anna Basti, Nicola Galli, Marco D'Agostin, Giorgia Nardin, Cristina Candellaro, Claudio Catarzi and I Cani -winners of the "Ripensando Theremin" contest.

Foreign proposals such as La Veronal, Tabea Martin, Emmanuel Jouthe and Chiara Frigo are also present with the intention of representing the evolution of the choreographic scenario and its dialogue with the present day. Alongside the performances, there is a rich programme of meetings and workshops which are discussed in more detail later. Jan Fabre gives us answers to the timeless question of the value of creativity in today's uncertainty and confusion. He does this with new versions of his first performances "This is theater as it was expected and foreseen" and "The power of theatrical madness", which are presented together with "Stigmata", a personal exhibition held at MAXXI and dedicated to the Antwerp-born artist. The artists featuring in this year's festival offer their insight into present day mankind with its contradictions, worries and multiplicity. This is achieved by using different forms and aesthetics, almost as if multiplicity were the common denominator in these confused and highly unpredictable times and which we define as being "contemporary". The artists continue to elaborate on themes such as trauma, innovation and rupture which characterized the 1900s and so, when considering the present we cannot exclude the last century and the artistic creativity which took place then. In this need to be firmly positioned here and now, our thoughts do not stray from the necessity to imagine the future and in this perspective that we organized Digital Life, an exhibition project complete with seminars and meetings which is now at its fourth edition and coordinated by Monique Veaute with Alain Fleischer and Daniele Spanò; a true technological heart of crossmedial artistic visions. In line with the core strands of the Festival, this year we have programmed over 20 installations and projections on the theme "Liquid Landscapes", fluid landscapes and atmospheres which reflect urban transformation, a very pertinent issue for today and for the near future.

Alongside the works of the artists, we place the public as the protagonists of our Festival and for this reason, the 2013 programme includes a series of initiations to share, disseminate, study and comment which we believe are necessary so that the spectators can enjoy our creative proposals with sufficient critical preparation and analysis, both before and after the performance. In addition, the spectator will have the opportunity

of seeing our performances even some months after their initial presentation. In this task we are helped by the use of new media such as direct streaming of some performances (Gat, Waltz, Dj Khalab - Sissoko - Bombino and Masilo) through the Telecom Italia's Metamondi season which gives us the possibility of reaching a more widespread audience than a theatre-based audience, thus creating greater visibility and participation. Furthermore, this year Romaeuropa has its new dedicated app and QR codes, which you will find printed in the programme, with the possibility of downloading free of charge a series of multimedia materials on our performances as well as some special Sky Arte HD programmes and the synopses of the REF events which are also available on the Romaeuropa WebTV.

In addition to these technological platforms, the two months Festival period will also be accompanied by a series of post-performance meetings called "Appena fatto!" in collaboration with Rai Radio 3; a series of special programmes dedicated to each performance and multiple performances of InFormazione which this year will give 13 different opportunities for the public to receive detailed information through meetings, workshops and lectures: Sottoventi, "Condivisioni", Crossmedialab, Body stories spatial integration, iriDico, Choreographers Today, Workshop of Critical Writing, The History of Contemporary Dance, DNAmovement 1 and 2, DNAvisioni, DNAscrittura and Danza con i miei occhi. Students of all ages, from high schools, universities, drama or dance academies, sector practitioners, the general public; Romaeuropa's audience can all benefit from these activities which we believe are a vital addition to the performance programme and which are all free of charge. As usually, we ask our audience to be the first witnesses of our projects through our Festival Ambassadors and Volunteers programme and the events generated by the Spin-Off programme which are activated throughout the city.

All these activities are possible thanks to an extraordinary staff, always ready with innovative solutions, well informed and open to contemporary issues. Thanks to the support of public and private sponsors, to the network of co-productions and hospitality offered by theatres and other city venues, to the Rome-based universities, academies and foreign institutes, to the independent associations and to the national and international collaborations which contribute vital lymph to every single project of the Festival.

With the art one can react and this is our way of reacting: one has to be courageous to organise a similar Festival in 2013 in Italy. Let us hope that the public institutions are aware of this effort and that they allow us to maintain the value and the quality of our efforts. This is what makes Romaeuropa what it is.

Fabrizio Grifasi  
Director



**ROMAEUROPA  
FESTIVAL 360°**

IOVIVOCONNESSO a » **METAMONDI** su » TELECOMITALIA.COM

**DAL 25 SETTEMBRE AL 24 NOVEMBRE**

La partnership con Telecom Italia allarga il Festival all'universo del web con la rassegna Metamondi: quattro spettacoli in Streaming live e on demand fino a giugno 2014 sul sito [telecomitalia.com](http://telecomitalia.com). Con Metamondi di Telecom Italia si aprono così i teatri alle forme di comunicazione digitali abbattendo le barriere di tempo, luogo e disponibilità economiche.

Con le tecnologie messe a disposizione da Telecom Italia il pubblico del web potrà partecipare agli spettacoli di alcuni degli artisti più rinomati a livello internazionale e vivere l'atmosfera del Romaeuropa Festival in Rete. Interviste esclusive, backstage ed una live chat offriranno una ulteriore possibilità di fruizione ed approfondimento per un'esperienza artistica multimediale a trecentosessanta gradi.

Metamondi 2013 è:

EMANUEL GAT, THE GOLDBERGERS - 25 SETTEMBRE / SASHA WALTZ, CONTINU - 2 OTTOBRE

DADA MASILO, DADA MASILO'S SWAN LAKE - 6 NOVEMBRE / DJ KHALAB, BABA SISSOKO E BOMBINO - 14 NOVEMBRE

Thanks to its collaboration with Telecom Italia, Romaeuropa Festival debuts online with Metamondi: a four shows special to watch -on [telecomitalia.com](http://telecomitalia.com)- live streaming and on demand until June 2014. Metamondi by Telecom Italia breaks down the boundaries of time, place and economic resources between theatres and digital communication. Thanks to Telecom Italia technologies users will attend the performances from some of the most renowned international artists and live the Romaeuropa Festival environment from abroad and online. Exclusive interviews, behind the scenes and live chats to enjoy and engage a more deep 360° artistic and multimedia experience.



Segui su [metamondi.telecomitalia.com](http://metamondi.telecomitalia.com) e partecipa su Twitter #metamondi

Follow us on [metamondi.telecomitalia.com](http://metamondi.telecomitalia.com) and participate on Twitter using the hashtag #metamondi



## APPENA FATTO!

Il confronto diretto fra pubblico e artisti sullo spettacolo appena andato in scena. Una serie di incontri curati da Rai Radio 3 e Romaeuropa con alcuni degli artisti in programma al Festival per scoprire i sensi nascosti, le forme espressive e le pratiche registiche della creazione contemporanea.

- 26 settembre: **EMANUEL GAT** / *The Goldlandbergs* / Andrea Penna - Auditorium della Conciliazione  
 3 ottobre: **SASHA WALTZ** / *Continu* / Elena del Drago - Auditorium della Conciliazione  
 5 ottobre: **RACHID OURAMDANE** / *Sfumato* / Rossella Panarese - Teatro Eliseo  
 13 ottobre: **SCHAUSPIELHAUS WIEN - ANTONIO LATELLA** / *Die Wohlgesinnten* / Marino Sinibaldi - Teatro Eliseo  
 25 ottobre: **THOMAS OSTERMEIER - SCHAUBÜHNE BERLIN** / *Hedda Gabler* / Susanna Tartaro - Teatro Argentina  
 31 ottobre: **ROMEO CASTELLUCCI - SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO** / *The Four Season Restaurant* / Lorenzo Pavolini - Teatro Argentina  
 8 novembre: **DARIA DEFLORIAN - ANTONIO TAGLIARINI** / *Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni* / Giorgio Zanchini - Palladium  
 13 novembre: **PANAIBRA GABRIEL CANDA** / *Time and Spaces: The Marrabenta Solos* / Pietro del Soldà - Palladium  
 14 novembre: **MUTA IMAGO** / *Pictures from Gihan* / Laura Palmieri - Teatro Biblioteca Quarticciole  
 22 novembre: **SANTASANGRE** / *Harawi* / Francesco Antonioni - Teatro Vascello  
 24 novembre: **YASMEEN GODDER** / *See Her Change* / Anna Maria Giordano - Palladium

In collaborazione con



## I PROGRAMMI DI SALA

- EMANUEL GAT** / *The Goldlandbergs* / Rossella Battisti  
**SASHA WALTZ** / *Continu* / Marinella Guatterini  
**RACHID OURAMDANE** / *Sfumato* / Ada D'adamo  
**KARLHEINZ STOCKHAUSEN - CARLO BOCCADORO** / *Natürliche Dauern* / Luca Del Fra  
**SEBASTIAN RIVAS - ESTEBAN BUCH - ANTOINE GINDT - PHILIPPE BÉZIAT T&M, IRCAM Paris** / *Aliados (Allies)* / Luca Del Fra  
**SCHAUSPIELHAUS WIEN - ANTONIO LATELLA** / *Die Wohlgesinnten* / Lorenzo Pavolini  
**MARLENE KUNTZ** / *La poesia della scienza* / Andrea Minuz  
**JAN FABRE - TROUBLEYN** / *The Power of Theatrical Madness* / Luca Del Fra  
**JAN FABRE - TROUBLEYN** / *This is Theatre like it was to be Expected and Foreseen* / Luca Del Fra  
**DNA** / Matteo Antonaci  
**THOMAS OSTERMEIER - SCHAUBÜHNE BERLIN** / *Hedda Gabler* / Gianni Manzella  
**ROMEO CASTELLUCCI - SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO** / *The Four Seasons Restaurant* / Attilio Scarpellini  
**DADA MASILO** / *Dada Masilo's Swan Lake* / Sergio Trombetta  
**LUCIANO BERIO - TEMPO REALE - DEVIS VENTURELLI** / *In my end is my music* / Luca Del Fra  
**DARIA DEFLORIAN - ANTONIO TAGLIARINI** / *Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni* / Renato Palazzi  
**GUY CASSIERS** / *Orlando* / Sara Antonelli  
**SANTASANGRE** / *Harawi* / Luca Del Fra  
**YASMEEN GODDER** / *See Her Change* / Paolo Ruffini



# IN FORMAZIONE

## BODY STORIES SPATIAL INTEGRATION - DI E CON DANIEL BELTON

In collaborazione con l'Ente di Promozione Danza della Fondazione Romaeuropa e il Centro Teatro Ateneo, Sapienza Università di Roma, il coreografo e videomaker neozelandese Daniel Belton, conduce, per la prima volta a Roma, un laboratorio di videodanza. In *Body stories spatial integration* il linguaggio del corpo è mezzo di comunicazione visiva. I partecipanti, 20 studenti universitari -interrogandosi sul modo in cui lo spazio sfida l'esecutore, lo provoca e gli resiste- sono guidati in un viaggio in cui il movimento del corpo nello spazio diventa immagine e racconta una storia, al fine di estendere il concetto di corporeo e portare consistenza all'immaginazione. Il laboratorio -che porterà i partecipanti alla realizzazione di brevi video- si articola in quattro giorni dal 17 al 20 settembre: i primi tre si svolgono al Palladium, l'ultimo al laboratorio audiovisivo del Centro Teatro Ateneo, Sapienza. Il tutto si conclude la sera del 20 settembre all'Opificio Telecom Italia con un live set, Soma Songs e la proiezione di un programma di opere video di Daniel Belton presentati dall'artista.

goodcompanyarts.com - info: Paolo Citernes, ctaorganizzazione@uniroma1.it

In collaboration with The Agency for the Promotion of Dance of Fondazione Romaeuropa and the Centro Teatro Ateneo, Sapienza University of Rome, the New Zealand choreographer and video maker Daniel Belton, for the first time holds a video dance workshop in Rome.

In *Body stories spatial integration*, body language is used as a visual means of communication. The participants, 20 university students who will interrogate themselves on the way in which space challenges the performer, how it provokes and resists. They will be guided in a voyage in which the movement of the bodies in space become images and tell a story, extending the concept of corporeity and bringing consistency to the imagination. The workshop- which will involve the participants preparing short videos -will be organised over a period of 4 days (17 to 20 September): the first three meetings will be held in the Palladium, and the last in the audiovisual laboratory of the Centro Teatro Ateneo, Sapienza. The event will end on September 20 at the Opificio Telecom Italia with a live set, Soma Songs and the screening of Daniel Belton's video works presented by the artist himself.

## iriDico

L'Ente di Promozione Danza della Fondazione Romaeuropa attiva -in occasione del Romaeuropa Festival 2013- la terza edizione del progetto formativo di approfondimento iriDico, rivolto a un gruppo di quindici studenti universitari -provenienti dai bienni dell'Accademia Nazionale di Danza e dai corsi di laurea triennale e magistrale di Spettacolo della Sapienza, Università di Roma- che si basa sull'osservazione partecipata. Un incontro prima e uno dopo gli spettacoli di danza, per attivare approfondimenti monografici, trasversali e per incoraggiare talk condivisi. Il punto di vista degli studenti è riportato su The Daily Ref, pubblicato sui social media di Romaeuropa. Le attività sono a cura di Ada D'Adamo.

accademianazionaleanza.it - uniroma1.it/sapienza/teatro/centro-teatro-ateneo - dass.uniroma1.it

The Agency for Promotion of Dance of Fondazione Romaeuropa will activate as part of the 2013 Romaeuropa Festival the 3<sup>rd</sup> edition of the training programme iriDico for a group of 15 university students from the two-year course of the National Dance Academy and the three-year programme in Performance Arts of the Sapienza University of Rome. The programme will be based on an observation/participation methodology. Meetings are held both before and after each dance performance to activate monographic transversal studies and to encourage the sharing of experiences between the participants. The opinions and points of views of the students will be noted in the The Daily Ref, published on Romaeuropa's social media. The activities will be coordinated by Ada d'Adamo.

## CHOREOGRAPHERS TODAY

L'Ente di Promozione Danza intende, con questo breve ciclo di lezioni, introdurre il grande pubblico alla visione di tre spettacoli di danza internazionale proposti nell'ambito del Romaeuropa Festival 2013, attraverso le parole di tre esperti. Il 1° ottobre Donatella Bertozzi introdurrà il pubblico nel mondo di Sasha Waltz per guidarlo alla visione di "Continu"; il 15 ottobre Enrico Pitozzi attraverserà la visionarietà di Jan Fabre per condurre gli spettatori negli storici "This is theatre like it was to be expected and foreseen" e "The power of theatrical madness"; il 22 novembre, a Paolo Ruffini il compito di far conoscere la coreografa Yasmeen Godder con la sua nuova creazione "See Her Change". Le tre lezioni si terranno nei teatri in cui hanno luogo gli spettacoli Auditorium Conciliazione, Eliseo e Palladium.

auditoriumconciliazione.it - teatroeliseo.it

With this brief cycle of lectures, the Agency for the Promotion of Dance intends introducing the general public to three international dance performances which are part of the Romaeuropa Festival 2013 programme through the guidance of three experts. Donatella Bertozzi will introduce the public to the world of Sasha Waltz and will prepare the audience for the viewing of "Continu", Enrico Pitozzi will tackle the visionary works of Jan Fabre by taking the viewers into the historical work "This is theatre like it was to be expected and foreseen" and "The power of theatrical madness"; Paolo Ruffini has the task of presenting the choreographer Yasmeen Godder and her new creation "See Her Change". The three lectures will be held in the same performance venues, respectively the Auditorium Conciliazione, Eliseo and Palladium.

## LE STORIE DELLA DANZA CONTEMPORANEA

AUDITORIUM DEL MAXXI - MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

Dopo il successo della prima edizione, Le storie della danza contemporanea tornano con un nuovo ciclo di cinque lezioni dalla cadenza mensile, da ottobre a marzo, più un incontro speciale nel mese di aprile. Rossella Battisti, Stefano Tomassini, Enrico Pitozzi, Annalisa Sacchi, Fabio Acca incontrano il pubblico del MAXXI per raccontare come la danza contemporanea internazionale degli ultimi sessant'anni sia arte, musica, new media, performance e paesaggio, attraverso i suoi protagonisti, le sue icone più significative e gli eventi memorabili, con contributi video provenienti da Cro.me. – Cronaca e Memoria dello Spettacolo di Milano e dall'Archivio Storico della Fondazione Romaeuropa. A conclusione del ciclo di lezioni, un appuntamento sulla memoria della danza attraverso una visita multimediale dell'Archivio di Cro.me a cura di Francesca Pedroni ed Enrico Coffetti.

[fondazionemaxxi.it](http://fondazionemaxxi.it) - [cromedanza.it](http://cromedanza.it) - info: [base@fondazionemaxxi.it](mailto:base@fondazionemaxxi.it)

Following the success of the first edition, The tales of contemporary dance returns with a new series of five monthly lectures which will be delivered from October to March, and a special lecture programmed for April. Five sector experts meet the MAXXI public to talk about the history of international contemporary dance of the past sixty years and its relations with art, music, new media, performance and ambience through a study of the protagonists, the most representative icons and the memorable events with video material from the Cro.me –Cronaca e Memoria dello Spettacolo, Milan- archives and the Historical Archive of the Fondazione Romaeuropa. To conclude the cycle of lectures, an appointment on the memory of dance with a multimedia journey into the Cro.me archives under the guidance of Francesca Pedroni and Enrico Coffetti.

## DNAMOVEMENT # 1

PNEUMA - DI E CON SIMONA BERTOZZI ED ENRICO PITOZZI

Pneuma nasce dall'incontro e dallo scambio tra l'esperienza scenico-compositiva della coreografa Simona Bertozzi e delle prospettive teorico-didattiche tracciate dallo studioso Enrico Pitozzi. Il progetto che si fonda sull'analisi del movimento e sul funzionamento della percezione, si rivolge a tutti coloro che sono interessati alle metodologie di creazione e analisi del movimento, di composizione coreografica e produzione di una scrittura scenica del corpo. Il progetto si articola in 2 giorni di laboratorio e uno di performance con "Orphans" di Simona Bertozzi e "Chroma" atto di pensiero di Enrico Pitozzi.

Il progetto laboratoriale si svolge presso le Carrozzerie n.o.t e in sinergia con questa neonata struttura romana.

[simonabertozzi.it](http://simonabertozzi.it) - Info: [org.bertozzi@gmail.com](mailto:org.bertozzi@gmail.com)

Pneuma is the result of the meeting and the exchange of stage composition experience between the choreographer Simona Bertozzi and the theoretical-didactical perspectives delineated by the scholar Enrico Pitozzi. The project is based on the analysis of movement and the function of perception. It is aimed for an audience interested in creative processes, the analysis of movement, choreographic composition and script writing for the body. The project will be delivered over two days of workshops and one dedicated to the performance "Orphans" by Simona Bertozzi and "Chroma", from an idea by Enrico Pitozzi. The workshops will be held in the Carrozzerie N.O.T. in synergy with this new Rome-based structure.

## DNAMOVEMENT # 2

LABORATORIO COREOGRAFICO CON MARCOS MORAU DI LA VERONAL

L'Ente di Promozione Danza in sinergia con Valentina Marini e il D.A.F (Dance Arts Faculty) di Roma, organizzano sabato 26 ottobre un workshop gratuito per danzatori professionisti con Marcos Morau, coreografo della compagnia spagnola La Veronal. La Veronal, in un pomeriggio, propone un approccio al loro particolare linguaggio del corpo che, basato sullo sviluppo di una tecnica personale, parte da varie fonti di riferimento per dissezionare e distorcere i movimenti, in un insieme dove concorrono teatralità e riferimenti cinematografici. Attraverso il workshop la compagnia intende lasciare un'impronta speciale su ciascuno dei danzatori e spingerli in nuove ricerche.

[danceartsfaculty.it](http://danceartsfaculty.it) - Per partecipare al workshop: [valentina.marini.rm@gmail.com](mailto:valentina.marini.rm@gmail.com)

The Agency for the Promotion of Dance together with Valentina Marini and the D.A.F (Dance Arts Faculty) of Rome will organize for October 26 a free workshop for professional dancers and held by Marcos Morau, choreographer of the Spanish ensemble, La Veronal. Over one afternoon, La Veronal proposes an introduction to their distinctive body language based on a very personal approach which starts with the dissection and distortion of movements to create a theatrical effect. This workshop aims to give the participants insight to help them undertake their own creative research.

## DNA VISIONI

Dall'incontro di Chiara Ossicini, Diana Damiani, Ketty Russo, Grazia Grosso e l'Ente di Promozione Danza, nasce, in occasione della programmazione DNA -che nell'ambito del Romaeuropa Festival è uno sguardo alla coreografia emergente italiana e straniera- un progetto pensato per gli allievi delle scuole di danza: DNAvisioni. Dopo una lezione introduttiva sulla storia della danza contemporanea italiana a cura di Ada D'Adamo, le quattro insegnanti di danza guidano, ognuna il proprio gruppo, alla visione di una selezione di spettacoli della settimana di DNA, per confluire tutti insieme in una giornata di analisi con lo scopo di sensibilizzare lo sguardo degli allievi alla creazione contemporanea.

Collaboration between Chiara Ossicini, Diana Damiani, Ketty Russo, Grazia Grosso and the Agency for the Promotion of Dance in the DNA programme which is organised as part of the Romaeuropa Festival and aims to give insight into the emerging Italian and international dance scenario. A project envisaged particularly for students of the dance academy: DNAvisioni. Following an introductory lecture on the history of Italian contemporary dance by Ada D'Adamo, the four dance lecturers will each prepare their own group for the viewing of a series of performances which are part of the DNA week. The results of this work will be brought together in a final day dedicated to debriefing to create awareness and greater understanding in the participants of contemporary creativity.

## DNA SCRITTURE

L'impegno dei cinque studenti -Elisa Biscotto, Angela Bozzaotra, Maria Elena Curzi, Andrea Scappa, Lara Eva Stasi- che hanno seguito tutto l'anno DNAlab. il laboratorio di scrittura critica a cura di Matteo Antonaci nell'ambito di Waiting for DNA, diventa sguardo critico e possibilità di espressione con DNA scritture. I giovani, aspiranti critici, per ogni spettacolo di DNA, scrivono e pubblicano sul The Daily REF di iriDico, le loro analisi ed impressioni.

The work of five students -Elisa Biscotto, Angela Bozzaotra, Maria Elena Curzi, Andrea Scappa, Lara Eva Stasi- who have followed the DNAlab (workshop for creative writing, held by Matteo Antonaci as part of the Waiting for DNA programme) will be the starting point for critical analysis and expressive possibilities with the DNA scritture programme. For each of the DNA performances, young, aspiring critics will write their reviews, ideas and impressions which will be published in iriDico's The Daily REF.

## DANZA CON I MIEI OCCHI

L'Ente di Promozione Danza, in occasione della settimana di DNA, attiva Danza con i miei occhi, laboratorio di video danza diretto da Ernesto Spinelli, che dal 2011 cura per Telecom Italia e Romaeuropa Festival la regia della rassegna Metamondi. Il laboratorio si tiene presso l'Opificio Telecom Italia e nei luoghi degli spettacoli di DNA, è aperto a quindici partecipanti fra ballerini, coreografi, attori, professionisti dello spettacolo, studenti e si articola in una parte teorica e una produttiva, con riprese, finalizzate alla realizzazione di un'installazione.

ernestospinelli.eu - Per partecipare alla selezione, invia il tuo curriculum a [contact@ernestospinelli.eu](mailto:contact@ernestospinelli.eu)

During the DNA week, the Agency for the Promotion of Dance will hold Danza con i miei occhi, a workshop on video dance directed by Ernesto Spinelli, who from 2011 has directed the Metamondi season for Telecom Italia and Romaeuropa Festival. The workshop will be held in the Opificio Telecom Italia and in the DNA performance venues and is open to fifteen participants chosen from choreographers, actors, performance practitioners and students and will be organised with practical and productive components with the final aim of creating an installation.

## CROSSMEDIALAB

Caratteristica delle arti performative contemporanee è, forse più delle altre, quella di essere luogo in cui si incrociano linguaggi, codici e dispositivi diversi. Gli anni Novanta e i primi anni del Duemila ci hanno abituato a percepire l'opera live come un crocevia di media differenti: nuove tecnologie, musica, teatro, video art, installazione, arti visive, si ibridano per lasciar tendere il linguaggio artistico verso nuovi paesaggi visivi e percettivi. I confini fra le diverse discipline non solo vengono via via spinti al loro limite o cancellati; a essere annullata è, probabilmente, l'idea di un codice sorgente dell'arte capace di incasellarla all'interno di griglie di indagine prestabilite. Da sempre attento a questa polisemia artistica, attraverso una programmazione in grado di abbracciare e legare tra loro ambienti disciplinari differenti, talvolta contrastanti, Romaeuropa Festival ospita per il primo anno un laboratorio di linguaggi crossmediali. Un abbonamento dedicato per attraversare coerentemente differenti espressioni artistiche, ponendo particolare attenzione alle drammaturgie video e alle drammaturgie sonore, all'utilizzo di new media e alla reinvenzione del paesaggio architettonico e reale attraverso le differenti visioni artistiche. Un laboratorio oltre i generi artistici per cercare di descrivere il contemporaneo.

A characteristic of the contemporary performing arts, perhaps more than anything is the mix of different languages, codes and instruments which are used. In the 90s and the first years of this century it was common to see live performances which were veritable crossroads of different media: new technologies, music, theatre, video art, installations and visual art all hybridised with the aim of drawing new artistic languages into visual and perceptive landscapes. The borders which separate the various medias are not only stretched to the limits, they even seem to be eliminated totally in the attempt to seek a primary artistic framework which contains within a grid of pre-established codes. Being aware of this artistic multifaceted nature by planning which is able to encompass and link a series of different disciplines which are sometimes contrasting, is the justification why Romaeuropa Festival will host its first crossmedia workshop. An appointment dedicated to the exploration of different artistic expressions which will also focus on video and sound dramaturgy, the use of new media and the reinvention of architectural and real landscapes through the application of different artistic visions. A workshop which goes beyond artistic genres to attribute a description to the contemporary.

## SOTTOVENTI

### GIOVANISSIMI IN VIAGGIO D'ESPLORAZIONE NELLA SCENA CONTEMPORANEA

Due gruppi di 15 giovani, rigorosamente sotto i venti anni di età -e sotto i venti di un'età di effervescenza e tumulto-, due percorsi di visione, ognuno di 5 spettacoli: il primo di teatro con programma fissato, il secondo aperto anche a spettacoli di danza e musica, da definire insieme. Ad accompagnare la visione, incontri di preparazione e di approfondimento organizzati da mediatori culturali della Casa dello Spettatore. Per i giovani spettatori, l'opportunità formativa di essere gruppo dentro

l'avventura di incontrare la "scena contemporanea": oggetto culturale certamente nuovo per modalità di fruizione, contenuti e linguaggi. Per gli artisti un'occasione per verificare se e come i nuovi linguaggi della scena dal vivo "parlano" a giovani nativi digitali abituati a rappresentazioni su schermo (cinema, tv, computer, display).

Progetto a cura della Casa dello Spettatore - Info e iscrizioni: [promozione@romaeuropa.net](mailto:promozione@romaeuropa.net)

Two groups of 15 students, all under twenty years old, an effervescent and tumultuous age; two different viewing programmes, each of five performances. The first with a fixed theatrical programme and the second open also to dance and music performances which will be decided by the students and mediators. They, all from Casa dello Spettatore will accompany the participants in their viewing to assist them in understanding and interpreting the material. An educational group experience for younger viewers who can participate in an adventurous meeting of the "contemporary scene"; a novel way to benefit from the cultural content and languages. For the artists, this is also an occasion to verify if and how these new scenic languages of a live performance can "talk" to the younger generation born in the digital era and exposed to and familiar with screen performances (cinema, TV, computer, display).

## CON\_diVISIONI

Con\_diVisioni è un percorso di visione e creazione di contenuti artistici e critici pensato per e con un gruppo di studenti fra i 14 e i 18 anni. Su una selezione di cinque titoli scelti nell'ambito del Romaeuropa Festival i ragazzi saranno coinvolti in una serie di attività di approfondimento, analisi e rielaborazione creativa che avranno come spazio di riferimento fisico le Carrozzerie|n.o.t e come ritrovo virtuale un apposito gruppo su Facebook che farà da memoria e diario dei contributi prodotti. Tutte le fasi del progetto saranno filmate e riproposte in pillole video sui social network dando visibilità al processo creativo ed ai momenti di scambio fra i ragazzi.

Progetto a cura di [n.o.t\\_nostra.officina.teatrale](mailto:n.o.t_nostra.officina.teatrale)

Con\_diVisioni is a visual and creative journey which explores artistic contents and critical analysis and is aimed at a group of students from 14 to 18 years old. Based on a selection of five titles chosen from the Romaeuropa Festival performances, the young participants will be involved in a series of activities aimed at consolidating their knowledge, analytical skills and creative writing which will take place in a physical place, Carrozzerie|n.o.t, and a virtual one, a dedicated Facebook group. This will be a virtual rendezvous and part of the creative product. All phases of the project will be filmed and presented in the form of short video clips on the social media, thus giving visibility to the creative process involved between the participants.

## LABORATORIO DI SCRITTURA CRITICA

### PROGETTO A CURA DI TEATRO E CRITICA

La scena ha bisogno di sguardi aperti per poter essere osservata, interpretata e messa in crisi, la scrittura può essere il mezzo adatto per ragionare sulle arti performative. Teatro e Critica LAB è un workshop che mira a costruire una visione approfondita, consapevole e costantemente aperta a dialogo e condivisione. I partecipanti saranno coinvolti in un gruppo di lavoro che seguirà cinque spettacoli selezionati e, simulando una redazione giornalistica, produrrà contenuti editoriali pubblicati su web e carta.

Info e iscrizioni: [promozione@romaeuropa.net](mailto:promozione@romaeuropa.net)

The sector needs an open vision to be observed and to be interpreted and placed on the block and scripting can be the ideal means to analyse performing arts. Teatro e Critica LAB is a workshop which aims to construct a new vision, create aware and constantly open new dialogue and exchange of experiences. The participants will be involved in a group project which will follow five different performances; the participants will simulate the activities of a press office and will produce a series of editorials, columns and other materials which will be published in hard copy and on the web.





# ROMAEUROPA APP

CULTURA E TECNOLOGIA, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA



*Cultura e tecnologia rappresentano due facce della stessa medaglia: l'una risponde alle esigenze di diffusione dell'altra. La scrittura era una tecnologia per trasmettere cultura, come lo sono stati in tempi più recenti la stampa, i grammofoni, le radio, il cinema, le tv e ora il web 2.0: crediamo quindi che sia innegabile l'esistenza di un rapporto simbiotico tra cultura e tecnologia. L'App Romaeuropa nasce in questo contesto. Il teatro da sempre ha al proprio centro il gesto, la genialità, il protagonismo dell'essere umano; oggi il web 2.0, e ancor più le tecnologie mobile, seguono un percorso analogo. Gli utenti diventano protagonisti grazie a gesti che la "portabilità" rende sempre più abituali, come la condivisione di contenuti ovunque essi si trovino: le necessità degli utenti rappresentano le fondamenta sulle quali è stata sviluppata l'App Romaeuropa. Dall'altro lato la creatività diventa una necessità primaria affinché un'applicazione abbia successo. In sintesi, crediamo che l'App Romaeuropa sia uno strumento perfetto per la nuova grammatica di comunicazione rappresentata dal web 2.0.*

*Culture and technology represent two sides of the same coin: each one furthers the diffusion of the other. Writing has always been a technology transmitting culture, just like its evolution in press, phonograph, radio, cinema, television and now in 2.0 Internet: therefore we firmly believe in a symbiotic relationship between culture and technology. The Romaeuropa App stems from this context.*

*Theaters have always seen their basis in the performance, genius and attention-seeking quest of individuals: today, 2.0 web and mobile technologies follow a similar road map. Users are therefore become the main characters of their own show, empowered by the "portability" of common gestures such as outdoor social sharing: their needs represent the basis of the Romaeuropa App development.*

*On the other hand creativity becomes a basic necessity for an app to be successful.*

*Romaeuropa App thus represents the perfect means for a new grammar of communication.*

[SCARICA L'APP GRATUITA DI ROMAEUROPA](#)



*Raggruppa in un unico insieme tutte le info di Romaeuropa  
Permette di interagire con Romaeuropa e di ottenere dei premi speciali  
Integra i social network attraverso contenuti originali dedicati  
Propone gli itinerari della stagione attraverso la geolocalizzazione  
Invia notifiche su appuntamenti, offerte e novità  
Permette la fruizione dei servizi che si trovano sul sito*

*Collects all information regarding Romaeuropa  
Facilitates interaction with Romaeuropa and hands out special prizes  
Includes original content for social media sharing  
Suggests season's itineraries according to individual geolocalization  
Send news regarding events, news and special offers  
Allows access to website functions*



## REPUBBLICA SPETTACOLI .IT

Arte e tecnologia oggi si sviluppano insieme, così come cultura e web. Repubblica Spettacoli, il nuovo portale dedicato agli spettacoli di Repubblica.it nasce seguendo questa ispirazione, con 6 speciali sezioni -cinema, televisione, musica, radio, teatro, danza- in cui scoprire tendenze e trovare approfondimenti in tempo reale. News, anteprime, interviste, media gallery, cronache degli inviati, i dietro le quinte e i focus sui protagonisti del grande e del piccolo schermo, dei palcoscenici italiani e internazionali. Romaeuropa Festival avrà la sua sezione speciale densa di contenuti multimediali che accompagneranno ogni giorno gli utenti alla scoperta degli eventi e degli artisti che animeranno la 28ª edizione del Festival.

Nowadays art and technology develop together as well as culture and web. The brand new Repubblica.it portal Repubblica Spettacoli dedicated to the performing arts was born on this inspiration with its six exclusive sections -cinema, television, music, radio, theatre, dance- fulfilled with trends and news from the art world. Previews, interviews, media galleries, reports, backstage and focus on leading characters both from big screen and TV, as well as Italian and international stages. Romaeuropa Festival is going to have its own section rich in multimedia contents to escort users into events and artists -from the 28<sup>th</sup> Festival's edition- day by day.



## SKY ARTE HD

Anche quest'anno Romaeuropa Festival apre a Sky Arte HD le quinte dei suoi spettacoli, rinnovando per il secondo anno un'importante partnership. Gli artisti avranno così l'occasione di oltrepassare i confini della scena teatrale, per offrirsi al pubblico ampio e variegato del canale televisivo che racconta le espressioni artistiche a 360°. Sky Arte HD dedicherà al Festival una serie di speciali esclusivi:

- 10 pillole monografiche sugli artisti del Festival
- 1 speciale di 25 minuti sul Romaeuropa Festival
- 1 speciale di 25 minuti su Digital Life

This year as well Romaeuropa Festival will unveil its shows' backstage, renewing for the second year a very important partnership. The opportunity for the artists will be to cross the borders of the stages and to offer their works to the wide audience of the television channel. Sky Arte HD will present a set of special features dedicated to the Festival:

- 10 monographic pills of the artists of the Festival
- A 25-minute-long special on the Romaeuropa Festival
- A 25-minute-long special on Digital life

Segui il Romaeuropa Festival anche sui canali 130 e 400 di Sky!





**IL  
FESTIVAL**



# EMANUEL GAT

## THE GOLDLANDBERGS

DANZA - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 60'

25 - 26 SETTEMBRE - AUDITORIUM CONCILIAZIONE - H 20:30 - € DA 35 A 14

STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

 26 SETTEMBRE APPENA FATTO!

Dall'incontro casuale e fulminante tra il coreografo Emanuel Gat e gli aspetti più segreti del lavoro di Glenn Gould nasce "The Goldlandbergs", un grande affresco coreografico sulle passioni e sull'agire umano.

Lontane dai facili effetti le coreografie di Gat si impongono per la potente bellezza, la morbida sensualità, il grande senso architettonico. «"The Goldlandbergs" è una storia» spiega lo stesso coreografo israeliano, «non tanto un racconto di fatti, ma una narrazione metaforica della vita, attraverso la complessa natura delle relazioni tra le persone».

La danza quindi per svelare i motivi e le forze che regolano l'agire degli uomini, per una coreografia che si presenta come un saldissimo intreccio fra movimento, musica e suono. La colonna sonora di "The Goldlandbergs" infatti si basa principalmente su un sorprendente lavoro di Glenn Gould, pianista classico che non disdegnava sconfinare in altri ambiti: è "The quiet in the land", un documentario sonoro realizzato nel 1977 per la Canadian National Radio dedicato a una comunità mennonita -la più numerosa tra le confessioni anabattiste- del Fiume Rosso in Manitoba (Canada): interviste, musica, suoni ambientali, si sovrappongono creativamente in un vero e proprio poema sonoro.

E non solo: sempre di Gould sono stati usati anche alcuni estratti della sua celeberrima interpretazione delle "Variazioni Goldberg" di Johann Sebastian Bach.

L'interesse di Gat per Gould nasce dalla predilezione di entrambi per la polifonia e il contrappunto: nella musica quell'inseguirsi e dialogare di diverse voci, presente a livello di suono in "The quiet in the land". A sua volta il coreografo israeliano in "The Goldlandbergs" crea una fuga: una danza che si moltiplica su diverse linee per articolare nello spazio i motivi che muovono la vita.

"The Goldlandbergs", a vast choreographic fresco of the passions and actions of humankind is the child of a casual yet significant meeting between the choreographer Emanuel Gat and the more hidden faces of the work of Glenn Gould. Far from facile or superficial, Gat's choreographies are impressive for their powerful beauty, the soft sensuality of their inner architecture. «"The Goldlandbergs" is a story» explains the Israeli choreographer, «not exactly a story of facts or actions, but more a metaphorical narration of life, told through the complex weave of interpersonal relations».

Dance is therefore used to reveal the forces which regulate humankind's actions; the choreography is presented as a dense, solid knit of movements, music and sound. Indeed, the soundtrack of "The Goldlandbergs" is inspired on a surprising work by Glenn Gould, a classical pianist who was prone to verge into other musical spheres. His little known work "The quiet in the land", was composed in 1977 for the Canadian National Radio and dedicated to a Mennonite community, the most numerous of the Anabaptist congregations of River Red in Manitoba (Canada): interviews, music, sounds of nature are all creatively brought together to create a veritable sonorous poem. And not only: excerpts of Gould's renowned rendition of Johann Sebastian Bach's "The Goldberg Variations" can also be identified in this work. Gat's interest for Gould is born from their common interest for polyphony and counterpoint in which music is a dialogue of voices which almost seem as if they chase each other. This effect is reproduced in the sounds of "The quiet in the land". In "The Goldlandbergs" the Israeli choreographer creates a fugue: a dance that radiates on different lines to articulate in space the reasons that move life.

[emanuelgatdance.com](https://www.emanuelgatdance.com)

Coreografia Emanuel Gat creata in collaborazione con ed eseguita da Hervé Chaussard, Aurore Di Bianco, Michael Löhr, Pansun Kim, Philippe Mesia, Geneviève Osborne, François Przybylski, Milena Twiehaus Sottotondo sonoro "The Quiet in The Land"

Scritto e realizzato da Glenn Gould Musiche Johann Sebastian Bach "The Goldberg Variations" Piano Glenn Gould

Scene e disegno luci creato in collaborazione con Samson Millcent

Produzione Emanuel Gat Dance

Coproduzione Festival Montpellier Danse 2013, Théâtre de la Ville - Paris, deSingel - International Art Campus - Anvers,

Lincoln Center Festival 2014 - New York, CCN Roubaix Nord-Pas de Calais Carolyn Carlson

Con il supporto di Conseil Général des Bouches du Rhône Foto © Emanuel Gat

NELL'AMBITO DI METAMONDI DI TELECOM ITALIA

 TELECOM  
ITALIA

In collaborazione con

 auditorium  
conciliazione  
associazione amici

Partner tecnico

 HB BETTOJA  
HOTELS





# SASHA WALTZ

## CONTINU

DANZA E MUSICA - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 95'

2 - 3 OTTOBRE - AUDITORIUM CONCILIAZIONE - H 20:30 - € DA 35 A 14

STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

 3 OTTOBRE APPENA FATTO!

*Sensuale, travolgente, melanconica e vitale, da vent'anni Sasha Waltz affascina il pubblico con le sue coreografie e convince la critica con la sua raffinata ed elegante carica innovativa, che evolve a ogni spettacolo. Se nell'edizione 2012 di Romaeuropa con "Travelogue I - Twenty to eight", Waltz aveva presentato il suo stile più ironico e surreale, "Continu" invece svela il lato più lirico e poetico, sintesi degli ultimi dieci anni di lavori e ricerche. Lo spettacolo prende infatti le mosse da due lavori nati per le inaugurazioni di grandi spazi espositivi, il Neues Museum di Berlino e il MAXXI di Roma: luoghi che, per la loro natura architettonica, si imponevano come scenografie con cui dialogare per ritrovare la quintessenza del movimento, dello spazio e della musica. Sono elementi centrali in "Continu": linee, forza, corpi, energia, per una coreografia alla ricerca di potenze archetipe e arcaiche. Con 23 straordinari danzatori sulla scena -provenienti da molti paesi europei, dalle Americhe del Sud e del Nord, dall'Asia e dall'Africa-, Waltz dipinge un dramma cosmico, dove l'energia individuale dei corpi si moltiplica in duetti e in scene di gruppo, con esplosioni di veemenza tribale. In "Continu" la dimensione architettonica è anche nella musica: nella grande partitura sinfonica "Arcana" di Edgar Varèse, risveglio sonoro delle forze telluriche della natura e spesso paragonata a "La sagra della primavera", nell'elettrizzante solo per percussioni "Rebond B" di Iannis Xenakis -eseguito dal vivo-, nella musica di Claude Vivier e in un sorprendente finale.*

*Defined as sensual, overpowering, melancholic and vital, for over twenty years Sasha Waltz has fascinated the public with her dance; she has also won over the critics with her refined and elegant innovative style seen in her choreographies. In the 2012 edition of the Romaeuropa Festival Waltz presented a more ironic and surreal face with "Travelogue I - Twenty to eight", but this year with her latest production "Continu", she reveals a more lyrical and poetical facet; a synthesis of the last ten years of her creative research. The performance is inspired by two previous works, specially created for the inauguration of two vast exhibition spaces: the Neues Museum in Berlin and the MAXXI Museum in Rome.*

*Venues which for their architectural form represent an ideal scenography to create dialogue between movement, space and music and to explore their quintessence.*

*These are the central elements in "Continu": lines, force, bodies, energy which contribute to create a choreography which strives to represent an archetypal, primeval power. With 23 extraordinary dancers on the stage from four continents, Waltz depicts a cosmic drama in which the individual energy of the single body is multiplied through "pas de deux" and other choral movements in which veritable explosions of tribal vehemence are unleashed. In "Continu" the architectural dimension is extended also to the music: the vast symphonic musical score "Arcana" by Edgar Varèse often compared to "The rite of Spring" awakens the telluric forces of nature; the electrifying live percussion solo "Rebond B" by Iannis Xenakis; the music mastery of Claude Vivier and a very surprising final indeed.*



[sashawaltz.de](https://www.sashawaltz.de)

Direzione della coreografia Sasha Waltz Stage Design Thomas Schenk, Pia Maier Schriever, Sasha Waltz Costumi Bernd Skodzig  
Luci Martin Hauk Drammaturgia Jochen Sandig Danzatori Liza Alpizar Aguilar, Ayaka Azechi, Jiri Bartovaneč, Justin Billy, Davide Camplani, Maria Marta Colusi, Juan Kruz Diaz de Garaio Esnaola, Luc Dunberry, Edivaldo Ernesto, Delphine Gaborit, Florencia Lamarca, Sergiu Matis, Todd McQuade, Thomas Michaux, Virgis Puodziunas, Sasa Queliz, Zaratiana Randrianantenaina, Orlando Rodriguez, Mata Sakka, Yael Schnell, Xuan Shi, Niannian Zhou Percussioni Robyn Schulkowsky Maestro ripetitore Renate Graziadei  
Una produzione Sasha Waltz & Guests in collaborazione con Schauspielhaus Zürich/Zürcher Festspiele, Spielzeit'europa|Berliner Festspiele e Sadler's Wells London Con il supporto di Radial Stiftung Made in Radialsystem ®  
Sasha Waltz & Guests riceve il sostegno di Hauptstadtkulturfonds and Land Berlin e di Culture Programme of the European Union  
Foto © Sebastian Bolesch

NELL'AMBITO DI METAMONDI DI TELECOM ITALIA



In collaborazione con



Con il patrocinio di

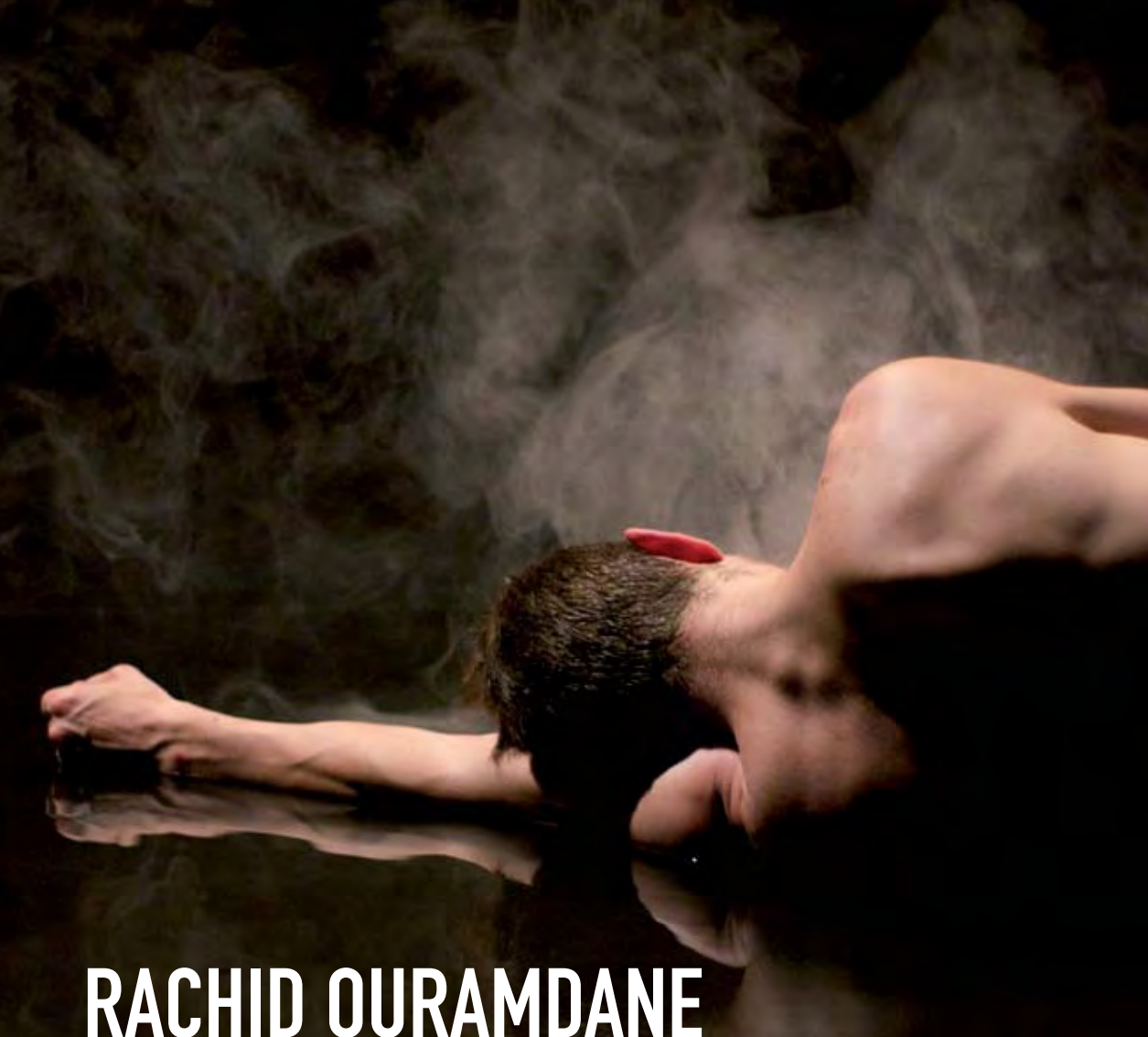


Con il sostegno di



sasha waltz & guests





# RACHID OURAMDANE

## SFUMATO

DANZA - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 75'

4 - 6 OTTOBRE - TEATRO ELISEO - H 20:45 / DOM 17:00 - € DA 25 A 10

🔍 5 OTTOBRE APPENA FATTO!

Trasformare la danza in orgogliosa testimonianza è la cifra di Rachid Ouramdane, che con "Sfumato" affronta i temi ambientali e gli effetti dei cambiamenti climatici, dando vita a una fusione di coreografia, musica, tecnologia e scenografia di grande coerenza e impatto visivo. Coreografo francese di origini algerine, Ouramdane ha sviluppato uno stile personale, talvolta definito danza "docu-fiction", o come lui stesso dice «una poetica della testimonianza». In passato ha affrontato temi come la tortura o la storia di giovani atleti immigrati, ma l'interesse di questo coreografo per gli argomenti politici e sociali si concentra soprattutto nel loro potenziale di esperienza estetica. I suoi lavori sono il frutto di una lunga ricerca sul campo, con la collaborazione di documentaristi per le riprese video –in questo caso in Vietnam e Cina– e pongono al centro la fragilità delle persone comuni, decantata attraverso una danza stilizzata e simbolica, un'accurata ricerca scenografica e visiva, che in "Sfumato" si compenetrano con i testi di Sonia Chiambretto e la musica di Jean-Baptiste Julien. Nelle coreografie di Ouramdane il movimento passa dalla vertigine della velocità ai movimenti al rallentatore, che in "Sfumato" si articolano in un politico di diversi quadri, dove a fare da trait d'union è la ricerca cromatica che rimbalza dai monocromi della scenografia alla colonna sonora, affidata per lo più al pianoforte. Gli uragani, gli tsunami, l'innalzamento delle acque che inghiottono interi villaggi diventano energia e, a volte, scenografia con una spettacolare pioggia, che spinge i danzatori dentro esperienze smisurate, senza mai cedere alle facili emozioni.

The transformation of dance into a proud testimony is Rachid Ouramdane's creative mission. In "Sfumato" issues such as the environment and climatic change are brought to life in a fusion of dance, music and technology in an incredibly coherent and visually powerful scenography.

French choreographer of Algerian origins, Ouramdane has developed a highly personal style which has sometimes been described as "docu-fiction" dance or as he himself says «a poetics of testimony». In earlier works he examined issues such as torture or the story of young immigrant athletes, but in this latest work the choreographer's interest are more towards political and social issues with a focus on their potential for an aesthetic experience. His works are the result of research into these same issues, carried out with documentarists for the video shoots in this case in Vietnam and China. He places ordinary people under the lens but depicted through a highly stylised dance form full of symbolism and a carefully studied scenography, which in the case of "Sfumato" is reinforced with the powerful texts by Sonia Chiambretto and a musical accompaniment by Jean-Baptiste Julien. In Ouramdane's choreographies, movement passes from dizzying velocities to slow motion which in "Sfumato" are articulated in a sort of polyptych of different scenes. The common denominator is chromaticity or colour which appears strident against the monochrome backdrop and a mainly piano soundtrack.

Hurricanes, tsunamis, rising sea levels which swallow up entire villages all become energy; the scenography itself changes with a spectacular rain which pushes the dancers towards immeasurable experiences, distancing them from any easy emotions.



[rachidouramdane.com](http://rachidouramdane.com)

Ideazione, Coreografia Rachid Ouramdane Testo Sonia Chiambretto Musiche Jean-Baptiste Julien Canto Deborah Lennie-Bisson Sound management Franck Morel Scene Sylvain Giraudeau Luci Stéphane Graillet Video Aldo Lee, Jacques Hoepffner Costumi La Bourette Assistente alla creazione Erell Melscoët Interpreti Jean-Baptiste André, Brice Bernier, Lora Juodkaite, Deborah Lennie-Bisson, Klara Puski, Ruben Sanche Ringraziamenti Handicap International, Mathilde Burille, Charlotte Giteau, Alice Kinh, Tidiani N'Diaye, Virginie Vaillant Amministrazione Anaïs Métayer Produzione e touring Erell Melscoët Comunicazione Eve Beauvallet Il testo è estratto dall'opera "La Taïga court" di Sonia Chiambretto Produzione Erell Melscoët

Produzione L'A. L'A. è sovvenzionata dal Ministère de la Culture e de la Communication / DRAC Île-de-France a titolo di sostegno alla compagnia sovvenzionata, dalla Regione Île-de-France per la residenza artistica e culturale e dall'Institut français per i progetti esteri Rachid Ouramdane è un artista associato al Théâtre de la Ville de Paris e a Bonlieu. Scène nationale Anney Coproduzione Biennale de la danse de Lyon, Bonlieu Scène nationale Anney, Le Quai - Angers, Kaaitheater - Bruxelles Nell'ambito del Réseau Imagine 2020 - Art et changement climatique, King's Fountain, Théâtre de la Ville - Paris, Théâtre national de Bretagne - Rennes, Centre chorégraphique national de Tours nell'ambito dell'accoglienza per le prove-studio Con il sostegno del MC2 - Grenoble, del Musée de la danse/Centre chorégraphique national de Rennes et de Bretagne e del Centre national de danse contemporaine - Angers per la residenza artistica Con il sostegno dell'associazione association Beaumarchais - SACD au titre de l'aide à l'écriture e di SPEDIDAM.

Sonia Chiambretto è rappresentata da l'Arche, agenzia teatrale [www.arche-editeur.com](http://www.arche-editeur.com) Foto © Jacques Hoepffner

In collaborazione con

Nell'ambito di

Festival organizzato da

Con il sostegno di



FranceDanse  
17 luglio 20 novembre 2019

INSTITUT  
FRANÇAIS



INSTITUT  
FRANÇAIS



INSTITUT  
FRANÇAIS



**KARLHEINZ STOCKHAUSEN/  
CARLO BOCCADORO**

**NATÜRLICHE DAUERN**

**MUSICA CONTEMPORANEA - ⌚ 150'**

**PRIMA NAZIONALE DELL'ESECUZIONE INTEGRALE**

**6 OTTOBRE - ACCADEMIA DI FRANCIA VILLA MEDICI - H 19:00 - € DA 10 A 5**

Una passeggiata attraverso l'invisibile, un paesaggio unicamente sonoro: ecco "Natürliche Dauern", il ciclo pianistico di Karlheinz Stockhausen, presentato dal pianista e compositore Carlo Boccadoro. Con i suoi slanci mistici e metafisici, l'ultimo periodo creativo di Stockhausen è caratterizzato dai grandi polittici: dopo il ciclo di 7 opere "Licht" (Luce), dal 2004 il compositore tedesco sposta la sua attenzione dal visibile al puramente udibile. Nasce così "Klang" (Suono), ciclo di 24 composizioni per diversi gruppi strumentali o strumenti solisti dedicate ognuna a una diversa ora del giorno, e rimasto incompleto degli tre ultimi brani per la scomparsa di Stockhausen nel 2007. Al terzo posto, o meglio alla terza ora di "Klang" corrisponde "Natürliche Dauern" (Durate naturali), un ciclo nel ciclo, anche questo formato di 24 pezzi per pianoforte solo e di immenso e oscuro fascino sia per gli ascoltatori che per gli esecutori. Proprio perché oltre a essere pianista è compositore e dirige anche l'ensemble Sentieri Selvaggi di cui è uno dei fondatori, Boccadoro affronta questa partitura con spirito di scoperta, da musicista prima ancora che da strumentista puro. Infatti non di rado Stockhausen lascia grande spazio all'interprete, stimolandolo a superare l'aspetto puramente tecnico e incitandolo a immergersi in partiture che nell'ultimo periodo, e dunque anche in "Natürliche Dauern", divengono enigmatiche e meditative.

"Natürliche Dauern" could be described as a stroll through an intangible, sonorous landscape. A new presentation of this musical cycle for piano by Karlheinz Stockhausen by the pianist and composer Carlo Boccadoro. The latter period of Stockhausen's creative career was characterised by great polyptychs works with mystical and metaphysical undertones; after the cycle of 7 works "Licht" (Light) in 2004, the German composer shifted his attention to a purely audible vision. This style was to be seen in "Klang" (Sound), a series of 24 composition for different instrumental groups or solo, each piece dedicated to a different hour of the day and which was to remain incomplete as the last three hours were never finished due to Stockhausen's death in 2007. The third part of "Klang" or more precisely, the third hour is "Natürliche Dauern" (Natural Duration), a cycle within the cycle which is also composed of 24 pieces for solo piano. This composition embodies an immense, obscure fascination which is transmitted to both the listener and the performer. Boccadoro, as both pianist and composer as well as conductor and one of the founders of the Sentieri Selvaggi ensemble, ventures into the musical score with a spirit of discovery, first as a musician and also as a pure instrumentalist. Stockhausen's works often leave space the interpreter space for manoeuvre, demanding more than a merely technical performance.

The musician is incited to become part of the musical score and with "Natürliche Dauern", this is what gives it its enigmatic and meditative aura.

In collaborazione con

Académie de France à Rome  
Villa Medici

Foto Karlheinz Stockhausen in the WDR Studio, 1991 © Kathinka Pasveer



**SEBASTIAN RIVAS/  
ESTEBAN BUCH/ANTOINE GINDT/  
PHILIPPE BÉZIAT  
ALIADOS [ALLIES]**

**TEATRO MUSICALE/VIDEO - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 70'**

**11 OTTOBRE - PALLADIUM - H 20:30 - € DA 20 A 14**

La memoria degli esseri umani può divenire la metafora della storia? È la sfida di “Aliados”, lavoro di teatro musicale in prima italiana di Sebastian Rivas su libretto di Esteban Buch, un’opera che si avvale della tecnologia digitale dell’Ircam di Parigi. Gli “Aliados” (Alleati) non sono altro che Augusto Pinochet e Margaret Thatcher, rappresentati in un loro incontro realmente avvenuto durante la detenzione del dittatore cileno a Londra, tra il 1998 e il 2000. Non si tratta di una ricostruzione storica, ma come si forma la percezione della Storia: i due infatti rammentano la loro vecchia alleanza –risalente al conflitto per le isole Falkland–, ma essendo affetti da disturbi psichici –lei Alzheimer e lui demenza senile– i loro ricordi appaiono incerti e distorti. Così questi due personaggi diventano l’emblema di quei revisionismi, lievi spostamenti, aggiustamenti che la memoria, sia dell’individuo che della società, compie con il suo passato. La partitura è un melange di suoni acustici ed elettronici, grazie al trattamento digitale –in tempo reale curato dall’Ircam– degli strumenti e soprattutto delle voci, ognuna delle quali avrà un suo carattere. Ma la tecnologia digitale è anche nella “mise en scène” di Antoine Gindt, regista e produttore francese che ha curato numerosi spettacoli di musica contemporanea e che ha voluto al suo fianco Philippe Béziat per le scenografie video. I creatori dello spettacolo formano perciò un gruppo agguerrito, Rivas e Buch, compositore e librettista, entrambi di origini argentine e legati all’Italia. Rivas è stato allievo di Ivan Fedele e, con un passato nel rock e nel jazz, è oggi un musicista che si muove fluidamente nei linguaggi dell’avanguardia e dell’elettronica. A Esteban Buch, musicologo e storico specializzato nei rapporti tra musica e politica, l’Italia deve la denuncia nel 1991 dei crimini di Erich Priebke alle Fosse Ardeatine da cui scaturì l’inchiesta della nostra magistratura e la successiva estradizione dell’ex capitano delle SS. Nitido nello svolgimento il suo libretto, grazie a un’attenta selezione dei mezzi espressivi, non pregiudica un alto tasso metaforico e simbolico, e perfino una certa ironia.

Can human memories become a metaphor of history? This is the challenge posed by “Aliados”, the Italian debut of a musical theatre performance by Sebastian Rivas with texts by Esteban Buch and created using the digital technology of the Paris’ Ircam. The “Aliados” or allies are none other than Augusto Pinochet and Margaret Thatcher, represented in their meetings which took place during the detention of the Chilean dictator in London between 1998 and 2000. This is not a historical reconstruction but an analysis of how History is perceived: the two reminisce on their previous alliances during the Falklands War, but due to their respective psychological disorders –she Alzheimer and he senile dementia– their memories appear uncertain and distorted. Thus, these two characters become symbols of that effect of revisionism that history undergoes; slight adjustments of both the individual and collective memory of society through time. The musical score is a mélange of acoustic and electronic sounds. With a digital elaboration of the instruments and the voices in real time with Ircam technology, each sound is attributed its own particular character. We also find digital technology in the “mise en scène” by Antoine Gindt, the French director and producer who has curated numerous performances of contemporary music and who called Philippe Béziat to his side for the video scenography. The creators of this performance are a seasoned team, Rivas and Buch, composer and librettist respectively, both of Argentine origins and with string links to Italy. A student of Ivan Fedele with a musical past in rock and jazz music, Riva today is a musician who moves seamlessly between various musical languages, from avant-garde to electronic music. To Esteban Buch, musicologist and historian specialised in the relationship between music and politics, Italy owes the denunciation in 1991 of Erich Priebke for his role in the Fosse Ardeatine massacre and which triggered the inquiry by the Italian Judiciary Authorities and the successive extradition of the ex-captain of the SS. With its sharp texts, the libretto delivers a clear message through a careful selection of expressive styles which contrary to impeding the force of the metaphor and symbolism of the work, attribute to it a certain ironic hue.

[aliadosopera.com](http://aliadosopera.com)

Musica Sebastian Rivas Commissionata da Ministère de la Culture e de la Communication Libretto Esteban Buch

Regista Antoine Gindt Live film direction Philippe Béziat Direttore musicale Léo Warynski

Collaborazione al direttore di palco Élodie Brémaud Assistente alla direzione Live Movie Julien Ravoux Stage Design Elise Capdenat

Disegno luci Daniel Levy Costumi Fanny Brouste Make up Corrine Blot Con Lady Margaret Thatcher (mezzo) Nora Petrocenko General Augusto Pinochet (baritono) Lionel Peintre L’infermiera (soprano) Mélanie Boisvert L’aiutante di campo (baritono) Thill Mantero La recluta (attore-musicista)

Richard Dubelski. Ensemble Multilatérale violino, chitarra classica, clarinetto (bass cl), trombone, piano, percussioni Ircam

Tecnologia digitale Robin Meier Coproduzione T&M-Paris, Ircam-Centre Pompidou, Réseau Varèse

Con il supporto di Fonds de Création Lyrique / SACD, Théâtre de Gennevilliers/CDNCC, Festival Musica Strasbourg,

Théâtre de Saint-Quentin-en-Yvelines/Scène Nationale and Ozango productions Foto © Jones / L.R.C./SIPA





# SCHAUSPIELHAUS WIEN/ ANTONIO LATELLA DIE WOHLGESINNTEN

TEATRO - PRIMA NAZIONALE

12 - 13 OTTOBRE - TEATRO ELISEO - H 20:45 / DOM 17:00 - € DA 25 A 10

 13 OTTOBRE APPENA FATTO!

In collaborazione con

TEATRO ELISEO

Con il contributo di

forum austriaco di cultura

Si può capire il male, quello assoluto, comprenderlo fino a dividerne emotivamente le ragioni? È la sfida di "Die Wohlgesinnten", il nuovo lavoro teatrale di Antonio Latella tratto dal romanzo di Jonathan Littell "Le benevole", che vedrà in scena gli attori dello Schauspielhaus di Vienna. Caso editoriale tra i più acuti degli ultimi anni, "Le benevole" si presenta come il memoriale di Maximilian Aue, un criminale delle SS che dopo essere sfuggito alla cattura creandosi una falsa identità, racconta la sua dettagliatissima versione dell'orrore. Dalla guerra contro l'Unione Sovietica, ai massacri di civili, fino alla Shoah: nulla nasconde Aue, ma i suoi occhi sono quelli di un uomo colto, intellettualmente curioso, amante della musica, cosciente di cosa commetteva, a cosa collaborava e in cosa ineluttabilmente era entrato. La sua epopea non è più la banalità del male, è la dimostrazione della inevitabilità del male quando confessa: «Il vero pericolo per l'uomo sono io, siete voi». Il fluviante testo di Littell, quasi 1000 pagine, nell'adattamento dello stesso Latella e di Federico Bellini, si concentra sugli aspetti più intimi e privati della personalità di Aue e della sua oscura sessualità, di sua sorella Una e del suo miglior amico Thomas Hauser.

Terza parte di una trilogia teatrale dedicata alla menzogna, "Die Wohlgesinnten" ripercorre il romanzo dall'inizio alla fine: con il suo teatro antirealistico, popolato di apparizioni e con una importante presenza della musica interamente composta da Franco Visioli, Latella traccia una mappa psicologica del protagonista e si concentra sul percorso della sua formazione e iniziazione: il cedimento al male.

Can one comprehend wickedness -that absolute and evil wickedness- to such a level as to emotively share its reason? "Die Wohlgesinnten", the latest theatrical work by Antonio Latella based on Jonathan Littell's novel "The kindly ones", takes on this challenge with the talented contribution of the actors of the Vienna Schauspielhaus. One of the most scathing works published in the last few years, "The kindly ones" tells the story of Maximilian Aue. A criminal and member of the SS, after escaping from imprisonment Aue lives under a false identity and tells in minute detail his version of the horrors of those times. From the war against the Soviet Union, the massacres of civilians to the Holocaust, Aue hides nothing. His eyes are those of an educated man, intellectually inquisitive, a lover of music, well aware of his actions, with whom he was collaborating and conscious of the reality that he was ineluctably drawn into. His story is no longer a banal tale of evil; it is the demonstration of the inevitableness of evil when it confesses: «The true danger for man is me, and all of you». Latella and Federico Bellini's adaptation of Littell's almost 1000 pages of flowing text concentrates on the more intimate and private aspects of Aue's personality and of his obscure sexuality, on his sister Una and on his best friend Thomas Hauser.

The third part of a trilogy dedicated to falsehood, "Die Wohlgesinnten" follows Littell's novel from cover to cover: with its unreal theatricality, full of apparitions and with a powerful music presence composed by Francesco Visioli, Latella draws a psychological map of the protagonist, focusing on his journey from his initiation to his final act of relinquishing himself to evil.

Di Jonathan Littell Traduzione tedesca Hainer Kober Adattamento Antonio Latella e Federico Bellini

Con Thiemo Strutzenberger (Maximilian Aue) Steffen Höld (Thomas Hauser) Barbara Horvath (Una) Maurizio Rippla (Cantante)

Regia Antonio Latella Scene e Costumi Moira Zoitl, Ralf Hoedt Disegno Luci Simone De Angelis Musica Franco Visioli

Drammaturgia Brigitte Auer, Francesca Spinazzi Assistente alla regia Katrin Hammerl Assistente alla drammaturgia Matthias Male

Assistente alla regia volontario Felicitas Pilz Assistente ai costumi volontario Alana Reimer Produzione Schauspielhaus Wien

In collaborazione con stabilemobile - compagnia Antonio Latella





# JAN FABRE/TROUBLEYN

## THE POWER OF THEATRICAL MADNESS

TEATRO/PERFORMANCE - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 4 ORE

RIALLESTIMENTO DALL'ORIGINALE DEL 1984

16 - 17 OTTOBRE - TEATRO ELISEO - H 20:00 - € DA 35 A 11

In collaborazione con

TEATRO ELISEO

Testimonianza di una passione sanguigna e divorante per il teatro, "The power of theatrical madness", è una creazione di Jan Fabre del 1984 divenuta subito leggendaria.

In molte occasioni è stato chiesto all'artista belga di riportarla sulla scena, ma aveva sempre rifiutato credendo che il mito fosse più forte della realtà: questo nuovo allestimento da lui stesso curato con una generazione di giovani interpreti sembra dargli torto.

In "The power of theatrical madness", suo terzo lavoro per la scena, Fabre affronta temi come la contrapposizione dialettica di vero/falso, azione scenica/recitazione teatrale, inossidabili metafore delle dinamiche del potere.

Una miscela esplosiva, ambientata in una scenografia-installazione in cui sono proiettati dipinti della pittura classica e manierista da Michelangelo e Raffaello a Fragonard, rende ancora più esplicito il corto circuito tra arti visive e teatro. La decantata immagine del corpo che la pittura ci consegna si confronta con il movimento e la fisicità dei pirotecnici interpreti di Troubleyn che spremono gesti quotidiani fino a farne uscire il succo. Ironico e tragico, Fabre crea momenti di danza indimenticabili, tra le atmosfere fiabesche de "I vestiti nuovi dell'imperatore" di Hans Christian Andersen, metafora della menzogna del potere, e "La marcia funebre di Sigfrido" di Richard Wagner, usata come musica per intrecciare le figure erotiche del tango. Non più messa in scena, il teatro diventa strategia e può trasformarsi addirittura in un quiz crudele finalizzato a disegnare un pantheon degli autori teatrali dove tra Brecht, Čechov, Bejart e Brook, un posto privilegiato spetta a Wagner e alla sua opera d'arte totale: lì a forza di sculacciate finisce anche Jan Fabre.

Written in 1984 in testimony of his deep-rooted and devouring passion for theatre, Jan Fabre's "The power of theatrical madness" immediately became legendary.

The Belgian artist was asked in many occasions to stage this work again but he always refused; his belief was that myth was much more powerful than reality: he was proven wrong by his own performance and young cast of performers. In this, his third theatrical work, Fabre deals with issues such as the dialectical juxtaposition of true/false, stage action/theatrical acting, those ever-valid metaphors of the dynamics of power. An explosive mixture in the setting of a scenography-installation; projections of classical and Mannerist paintings by Michelangelo and Raphael up to Fragonard render this short circuit between the visual arts and theatre even more evident. The extolled image of the body conveyed by the paintings is compared to the movement and the corporeity of the pyrotechnical skills of the Troubleyn actors who distil the essence from everyday gestures.

Ironic and tragic at the same time, Fabre is capable of creating unforgettable choreographic moments; the fable-like atmosphere of his version of "The Emperor's new clothes" by Hans Christian Andersen, a metaphor of the falsehood of power and "Siegfried's funeral march" by Richard Wagner which he uses as a musical accompaniment to portray the weaving and erotic movements of the tango. No longer a mere mise en scene, theatre is a deliberate strategy; it is even transformed into a cruel quiz show to construct a pantheon of playwrights from Brecht, Čechov, Béjart and Brook and with a place of honour reserved for Wagner and his total artwork. By sheer brazen and irreverent force, Jan Fabre also finds his place.

[janfabre.be](http://janfabre.be)

Concept, Regia, Set e Luci Jan Fabre Musiche Wim Mertens Costumi Pol Engels Drammaturgia Maart Veldman (1984)

Performers Maria Dafneros, Piet Defrancq, Melissa Guerin, Nelle Hens, Sven Jakir, Carlijn Koppelmans Georgios Kotsifakis, Dennis Makris, Lisa May, Giulia Perelli, Gilles Polet, Pietro Quadrino, Merel Severs, Nicolas Simeha, Kasper Vandenberghe

Drammaturgia e Assistenti alla regia Miet Martens, Renee Copraij Costumi Katarzyna Mielczarek

Direzione tecnica Thomas Vermaercke Direttore di produzione Helmut Van den Meersschaut Vocal Coach Hans Peter Janssens

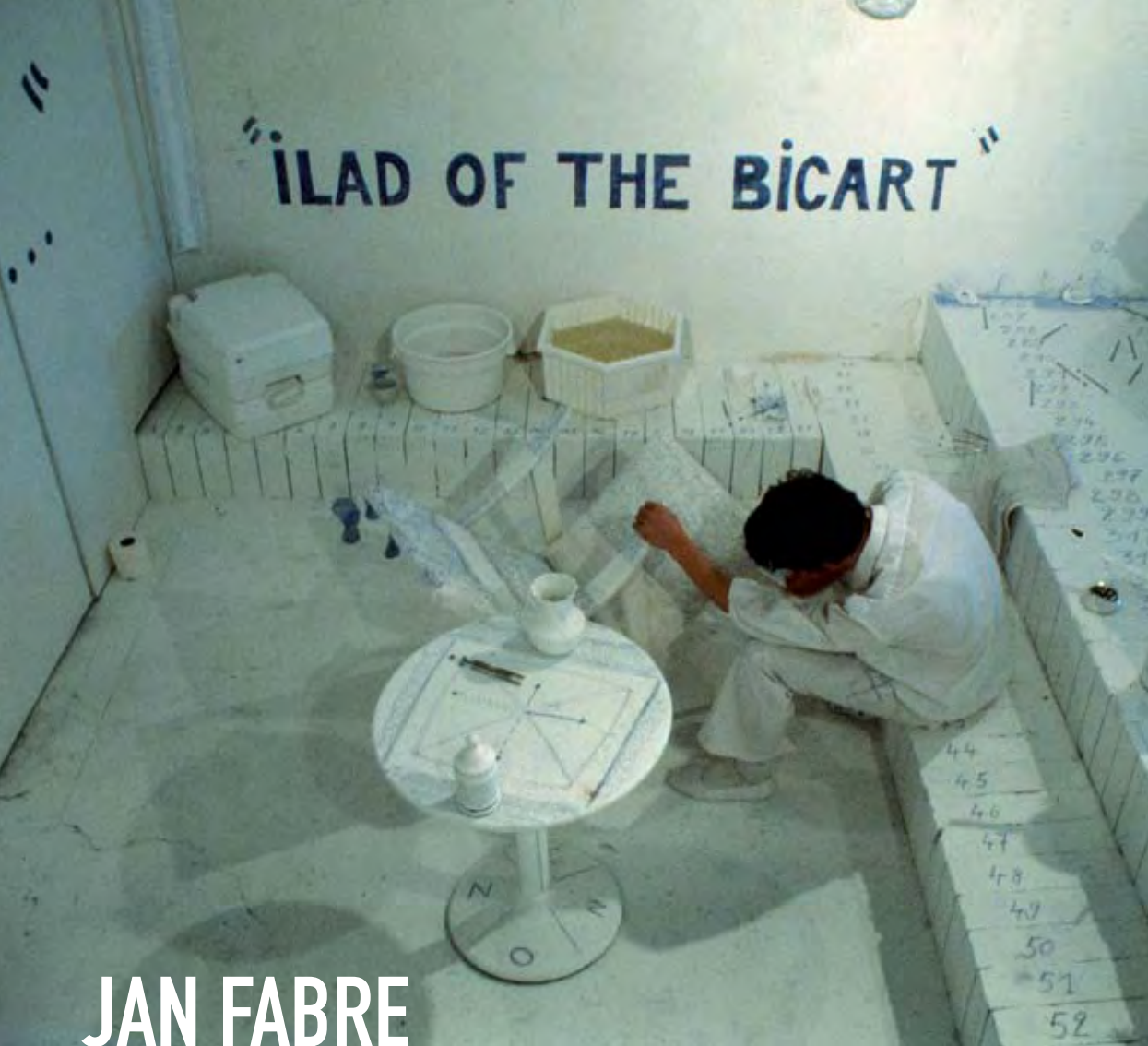
Insegnanti di Tango Tango Argentino, Marisa Van Anandel & Oliver Koch Styling Savagan Brussels

Produzione Troubleyn/Jan Fabre Vzw Co-Produzione Desingel, Antwerp (Prima belga), Romaeuropa Festival

Collaborazioni Giulio Boato (Drammaturgia) Yorrith Debakker (attore) Zafeiria Dimitropoulou (attrice)

Prima mondiale 2012 Impulstanz International Dance Festival Vienna

Foto © Wonge Bergmann



JAN FABRE

STIGMATA

ACTIONS & PERFORMANCES 1976 – 2013

16 OTTOBRE 2013 - GENNAIO 2014

MAXXI MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO

A CURA DI GERMANO CELANT

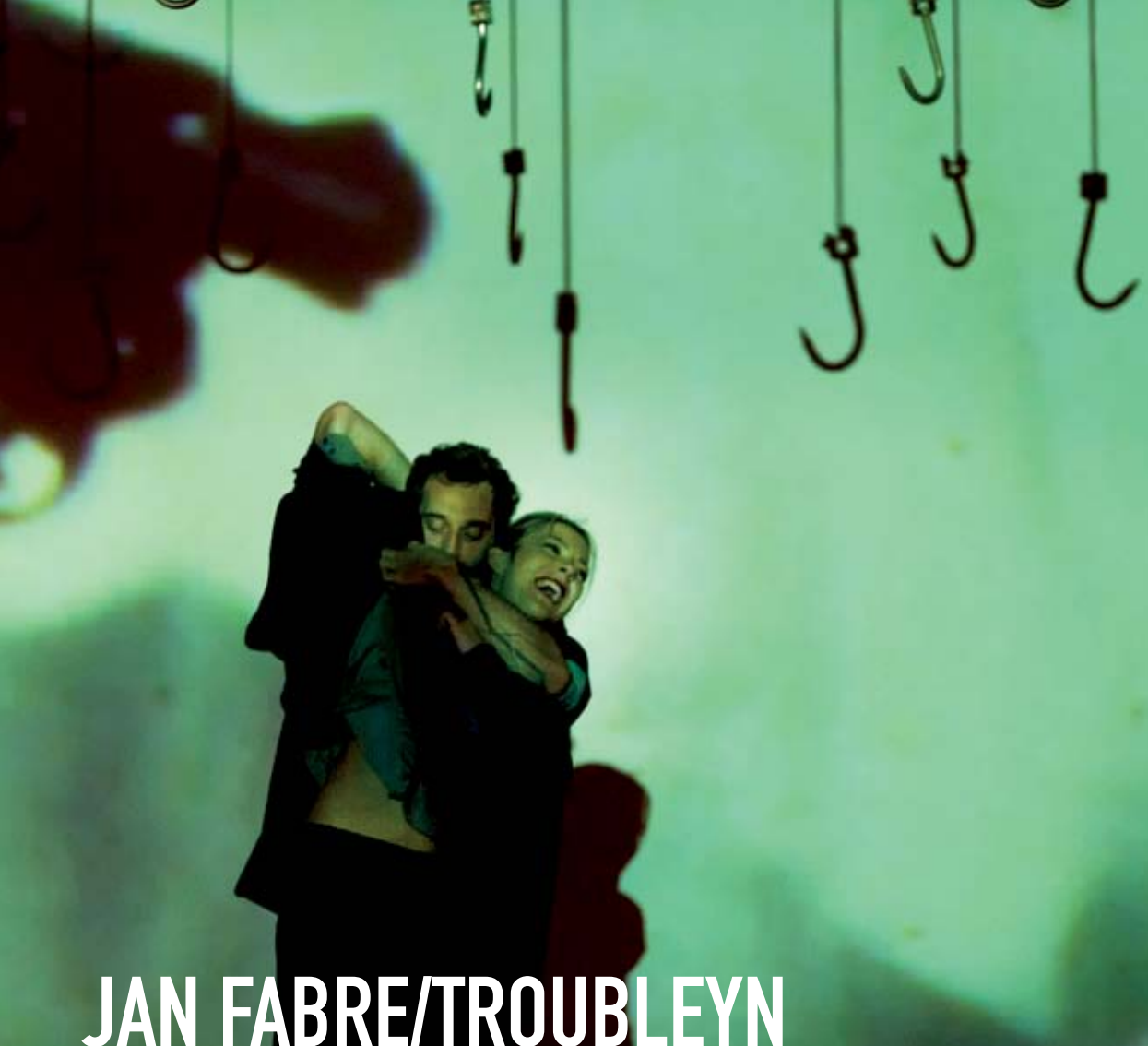


La Galleria 4 del MAXXI ospiterà Jan Fabre: artista visivo e autore teatrale, noto per la sua opera innovativa e poliedrica. In una mostra curata da Germano Celant, storico e critico d'arte, Fabre presenterà per la prima volta le azioni e le performance dagli anni Settanta ad oggi. Disegni, "thinking models", collages, film, foto e documenti costituiranno la base per ripercorrere le decine di performance e di azioni, sia private che pubbliche, che ha realizzato in Belgio e all'estero. Fin da giovane Jan Fabre è stato affascinato dall'idea di osservare, analizzare e sfidare il corpo. Quando all'età di diciotto anni vede le opere dei pittori primitivi fiamminghi e le loro rappresentazioni del corpo sofferente di Cristo, ha una rivelazione: per l'artista si trattava di Body Art.

Fabre, già all'età di vent'anni, disegna utilizzando il proprio sangue, trascorre ore percorrendo da Nord a Sud la linea tranviaria di Anversa con il naso nelle rotaie, brucia i soldi degli spettatori nella "Money Performance", si chiude nella sua Bic-Art Room di Leiden per tre giorni e tre notti, invita vari critici d'arte a sparargli nel Franklin Furnace di New York, prende in ostaggio il filosofo Lars Aagaard Mogensen a St. Louis e viene arrestato, trascorre quattro ore con Marina Abramović in una gabbia di vetro al Palais de Tokyo di Parigi e recentemente si mette alla gogna nel Museo di Arte Contemporanea di Tokyo, esponendosi al lancio di centinaia di pomodori. Fabre pensa alla performance art come una 'per-for-azione' del corpo in relazione al mondo esterno, per esplorarne i limiti, le azioni e le reazioni, sia interne che esterne.

MAXXI will be hosting the visual artist, theatre-maker and author Jan Fabre in Gallery 4. This artist is known for an innovative and multifaceted oeuvre. Fabre will for the first time be presenting an exhibition on his performances and actions from the seventies to the present, curated by the leading art historian and critic Germano Celant. Drawings, 'thinking models', collages, films, photos and documents will cover the dozens of private and public performances and actions that he has carried out both in Belgium and abroad. Jan Fabre has been fascinated by observing, analysing and challenging the body since he was very young. It was a revelation for him when, at the age of eighteen, he went to see the Flemish Primitives and their depictions of Christ's suffering body: for him this was Body Art.

Fabre was already doing drawings with his own blood at the age of twenty; he spent hours tracing the tramline from North to South Antwerp with his nose in the rail; in "Money Performance" he burnt the spectators' money; he locked himself up in his Bic-Art Room in Leiden for three days and three nights; at Franklin Furnace in New York he invited several art critics to shoot him; in St Louis he took the philosopher Lars Aagaard Mogensen hostage and was then arrested; he spent four hours with Marina Abramović in a glass cage at the Palais de Tokyo in Paris; and recently had himself tied to a pillory in the Museum of Contemporary Art in Tokyo and had hundreds of tomatoes thrown at him. Fabre refers to performance art as the 'per-for-ation' of the body with regard to the outer world; exploring the limits of the body, its actions and reactions, internal and external.



# JAN FABRE/TROUBLEYN

## THIS IS THEATRE LIKE IT WAS TO BE EXPECTED AND FORESEEN

TEATRO/PERFORMANCE - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 8 ORE\*

RIALLESTIMENTO DALL'ORIGINALE DEL 1982

20 OTTOBRE - TEATRO ELISEO - H 16:00 - € DA 35 A 11

In collaborazione con

TEATRO ELISEO

\* Durante lo spettacolo sarà possibile uscire e rientrare in sala.

Fece un gran baccano "This is theatre like it was to be expected and foreseen" quando nel 1982 apparve sulle scene: dal vociò delle proteste emerse l'allora ventiquattrenne Jan Fabre, imponendosi come figura di punta di un nuovo modo di fare teatro che si stava delineando. A trent'anni da quel debutto fiammeggiante il riallestimento di questo pezzo storico, curato dal suo stesso autore e sospinto da un nuovo cast di eccezionale potenza, propone con tutta la sua energia l'idea di tradurre la lunga esperienza di Fabre, artista visivo con alle spalle anni di performance in strada e nelle gallerie, in una azione scenica per il teatro. Per una durata di otto ore -ma il pubblico può entrare e uscire a piacimento- gli interpreti sudano, si fanno male, solidificano stereotipi alla maniera di Duchamp, gioiscono e vivono quello che a tutti gli effetti supera la finzione della "messa in scena" e diventa una "performance". Un modo di fare teatro che al suo apparire rivoluzionò molte delle idee sulla drammaturgia, e in cui è centrale il ruolo della scenografia-installazione, immaginifica e ispirata alle arti contemporanee, in particolare all'arte povera di Kounellis e Schnabel, ma soprattutto ai lavori del giovane Fabre, che in una proiezione appare mentre si punta un revolver alla tempia. Accolto nel 1982 come una provocazione, "This is theatre like it was to be expected and foreseen" oggi rivela la deliberata incisività, la narrazione destrutturata e molteplice, l'intreccio infido di simboli visivi e testuali, la calcolata sequenza delle immagini, le pericolose oscillazioni fra Eros e Thanatos, che saranno la cifra di Fabre e di tanto teatro contemporaneo.

"This is theatre like it was to be expected and foreseen" created an uproar when it was first performed in 1982: the protest that emerged pushed the twenty-four years old Jan Fabre along the road to becoming a protagonist in the innovative approach to making theatre which was then ongoing. Thirty years after this dramatic debut, a new edition of this historical work -curated by the same author and now interpreted by a cast of exceptional calibre- is a forceful proposal which translates Fabre's long-standing experience as a visual artist with years of street and gallery performance into a single stage performance. Lasting eight hours with the audience free to enter and leave, the interpreters sweat it out, they get hurt, they consolidate stereotypes in the style of Duchamp, they rejoice and live an experience which goes beyond a make believe "mise en scene" to becomes a true "performance". A novel approach to dramaturgy which revolutionised theatre entirely; the scenography-installation plays a central role and are often highly imaginative and inspired by contemporary art. Indeed, we see works inspired by Kounellis and Schnabel's "arte povera" but above all, the a representation of a young Fabre who, in a video projection points a revolver at his own temple.

Considered as a provocation in 1982, "This is theatre like it was to be expected and foreseen" today reveals its incisiveness, its deconstructed and multifaceted narration, its treacherous mélange of visual and textual symbols, a studied sequence of images with perilous oscillations between Eros and Thanatos which were to distinguish Fabre's later works and those of many other contemporary dramatists.

[janfabre.be](http://janfabre.be)

Concept, Set e Luci Jan Fabre Coreografia Jan Fabre, Marc Vanrunxt Musiche Guy Drieghe Costumi Design Pol Engels Performers Maria Dafneros, Piet Defrancq, Carlijn Koppelmans, Lisa May, Giulia Perelli, Gilles Polet, Melissa Guerin, Pietro Quadrino, Kasper Vandenberghe Drammaturgia e Assistenti alla regia Miet Martens, Renee Copraij Costumi Katarzyna Mielczarek Direzione tecnica Thomas Vermaercke Direttore di produzione Helmut Van den Meersschaut Styling Savagan Brussels Produzione Troubleyn/Jan Fabre Vzw

Co-Produzione desingel, Antwerp (Prima belga) Romaeuropa Festival, Rome Internships Giulio Boato (Drammaturgia) Yorrith Debakker (Attore), Zafeiria Dimitropoulou (Attrice) Prima mondiale 2012 Impulstanz International Dance Festival Vienna

Foto © Wonge Bergmann



MARLENE KUNTZ

## LA POESIA DELLA SCIENZA

MUSICA / VIDEO ARTE - ⌚ 55'

17 - 18 OTTOBRE - PALLADIUM - H 20:30 - € DA 20 A 14

«Ci vuole più fantasia a veder balenare milioni di elettroni in un millesimo di millimetro, che non a immaginare un sabba di streghe o una danza di ninfe e di gnomi», sono queste le parole che usa il filosofo Francesco Orestano sul numero de Il Bo l'8 febbraio 1935 per parlare di scienza e poesia. Tanto allora come oggi è possibile sostenere e affermare che la scienza non sia mai stata l'assassina ne tantomeno la mandante della morte della poesia.

“La poesia della scienza” è, infatti, il titolo del nuovo spettacolo che i Marlene Kuntz hanno presentato in prima assoluta al Night Safari Festival di Torino, all'interno del Bioparco Zoom. Un progetto che fonde insieme l'idea di video arte in forma di concerto; un viaggio emozionale nella scienza che, avvalendosi e nascendo dall'improvvisazione, è in grado di creare una colonna sonora sempre nuova sulle immagini di Jean Painlevé.

Sono proprio alcuni filmati del regista-scienziato-inventore francese, estratti dalla collezione “Science is fiction”, a fare da sfondo alla musica. Ipnotici e impossibili da classificare, i film scientifici di Painlevé hanno bisogno di essere visti per crederci: immagini così piene di surreale meraviglia, che risulta davvero difficile pensare possano appartenere al mondo subacqueo. Un paesaggio unico in grado di dire molto sulla poesia non solo del paesaggio, ma anche dell'entusiasmo con cui è palpabile siano state girate.

Un tuffo nel blu, quello della band cuneese, da sempre in grado di distinguersi per la sua originale creatività, che ha portato i suoi membri a creare uno spettacolo nuovo, dove natura, arte e musica si incrociano dando vita a una nuova esperienza percettiva. A loro il merito di restituire un senso a ricerche e pellicole che corrono il rischio di essere dimenticate ma che, con il giusto stimolo e una nuova lettura, sanno ancora parlare il linguaggio contemporaneo di coloro che si prestano all'ascolto.

«It takes more imagination to see millions electrons flashing into a millimetre's one thousandth than imagine a witches' sabbath or dancing nymphs and gnomes». These are the words that Italian philosopher Francesco Orestano wrote on Il Bo newspaper on February 8, 1935 talking about science and poetry. Back then and nowadays is possible to confirm and declare that science has never been the instigator nor least of all the killer of poetry.

“La poesia della scienza” -the poetry of science- is therefore the new show by Marlene Kuntz title presented during the Night Safari Festival in Turin, inside the Bioparco Zoom zoo. An idea of video art and concert; an emotional journey into science that thanks to improvisation is capable of creating an always new soundtrack to Jean Painlevé images.

Some footage by the French filmmaker-scientist-inventor collection “Science is fiction” are indeed part of the music's background. Mesmerizing, utterly unclassifiable science films of Painlevé have to be seen to be believed: such surreal and otherworldly short films, that it seems impossible to believe belong to the underwater and marine life. A unique landscape which tells the story of seascape's poetry as well as the palpable enthusiasm of the director who shot it.

The Cuneo native band, who stood out for its exceptional creativity, dived into the project of a newborn show, in which nature, art and music melt to create a new perceptive experience. The band's credit is to give back meaning to research and films that run the risk of be forgotten. It takes the right incentive and a new interpretation to bring an old and yet contemporary language to all those prepared enough to listen.

Musiche live Marlene Kuntz Cristiano Godano chitarra Luca Bergia batteria Riccardo Tesio basso

Immagini tratte da “Science is fiction” del British Film Institute

Titoli filmati Hyas et stenorinques, Oursins, Comment naissens des méduses, Transition de phase dans les cristaux, Liquides, L'hippocampe

Scelta e montaggio dei filmati ad opera di Stefano Boni e Grazia Paganelli Foto © Alessandro D'Urso



**DIEGO BUONGIORNO**

## **THE BUSH MY HEART IS A FOREST**

**MUSICA / VIDEO ARTE - PRIMA ASSOLUTA - 80'**

**19 - 20 OTTOBRE - PALLADIUM - H 20:30 / DOM 17:00 - € DA 20 A 14**

*Un'idea immersiva, una favola originale che trasporta il teatro intero nel mondo onirico della fantasia che nasce dagli occhi, la prova impalpabile che l'Innocenza, il Coraggio e l'Immaginazione sono in grado di sconfiggere le paure di ognuno di noi. Un non luogo indefinibile si manifesta come uno stato di dormiveglia, si iniziano a percepire suoni, luci da sotto le palpebre, in uno spazio intermedio dove si attende l'inizio di quello che si è solo immaginato.*

*Ideato, scritto, arrangiato e prodotto da Diego Buongiorno, "The Bush" è un concept album che mette insieme la musica e la narrazione, in un viaggio che comprende arte e sonorità contemporanee. "My Heart is a Forest" è la versione live di "The Bush", presentata in anteprima al teatro Palladium di Roma. Sul palco insieme a Buongiorno, la voce di Thony, cantautrice protagonista di "Tutti i Santi Giorni" di Paolo Virzi, gli archi della B.I.M. Orchestra, ADDI 800, sound engineer per Björk, Sigur Rós, Blur, e Stephan Stephensen della band islandese GusGus, saranno interpreti dei capitoli sonori della favola, oscillando con grazia fra elettronica, post rock e musica da camera dal profondo nord. Il teatro sarà allestito da Artisti contemporanei, tra cui Miltos Manetas, Davide Dormino e Zaelia Bishop. Tutto sarà diretto e coordinato dall'autore nella rappresentazione estetica ed emozionale della sua visione, per ricostruire l'esperienza romantica di chi ha visto qualcosa e vuole raccontarlo agli altri, così come si racconta un sogno. Una bellezza che inquieta quella di "The Bush". Una storia ambientata in un luogo immaginario dove troviamo Ava, la piccola e coraggiosa eroina con le ali di farfalla che con la sua purezza porta luce nelle tenebre della foresta, guidata da Freyja, dea della fertilità e del coraggio dotata di profetiche virtù.*

*An immersive idea, as well as a unique fairy tale that moves the whole theatre into a dreamlike and eye-born world of fantasy. An intangible proof that Innocence, Courage and Imagination are able defeat our fears. An indefinable non-place arises in the moment between sleeping and waking, when sounds begin to be perceived and lights illuminate out from under the eyelids starting what was only imagined.*

*"The Bush" -devised, written, arranged and produced by Diego Buongiorno- is a concept album that puts both music and narrative together into a journey made of contemporary art and sound. "My Heart is a Forest" is "The Bush" live version, presented for the first time at Palladium theatre in Rome. On stage with Buongiorno the voice by Thony, an Italian songwriter who played in Paolo Virzi's "Tutti i santi giorni", the strings by the B.I.M. Orchestra together with ADDI 800, sound engineer for Björk, Sigur Rós, Blur, and Stephan Stephensen from the Icelandic band GusGus will be performing the story's sound chapters; a graceful mix of electronic, post rock and deep North chamber music. The Theatre will be staged by contemporary Artists, such as Miltos Manetas, Davide Dormino and Zaelia Bishop.*

*Everything will be directed by the author in his aesthetic and emotional performance; the aim is to recreate the romantic experience of seeing something to share in a dreamlike story. "The Bush" is a creepy beauty, a path into an enchanted place in which Ava -the butterfly winged little brave heroine- is claimed to bring light into the dark forest. She has her purity by her side and the guidance of Freyja -the fertility and courage goddess gifted with prophetic virtues.*



LUCIANO BERIO/LUIGI NONO

## IL SUONO SOSPESO AVANGUARDIA E SPERIMENTALISMO NEGLI ANNI SESSANTA

MUSICA

20 OTTOBRE - AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - SALA PETRASSI - H 21:00

«L'avanguardia agita una poetica, rinunciando per amor suo alle opere, e produce piuttosto manifesti, mentre lo sperimentalismo produce l'opera e solo da essa estrae o permette poi che si estraiga una poetica. Lo sperimentalismo tende a una provocazione interna al circuito dell'interstualità, l'avanguardia a una provocazione esterna, nel corpo sociale». Il progetto de "Il suono sospeso" parte proprio da questa famosa definizione tra sperimentalismo e avanguardismo nell'ambito della cultura degli anni sessanta di Angelo Guglielmi ripresa da Umberto Eco. Accostare due personaggi come Luciano Berio e Luigi Nono, innovatori per la cultura musicale europea del XX secolo, con l'ascolto (e la visione) di due lavori fondamentali del 1965 entrambi legati alle poetiche del Gruppo 63 (Sanguineti per Berio, Balestrini per Nono) offrirà al pubblico romano la possibilità di capire la passione sperimentalista che caratterizza l'estetica di Berio e l'ardore avanguardista dell'impegno politico di Nono.

"Laborintus II" è un lavoro di "ricerca fonica estrema", così creato grazie all'utilizzo della musica concreta, popolare e free jazz. Perché: «a volte le parole isolate e le frasi devono essere considerate come entità autonome, altre volte invece vanno ascoltate come parte della struttura sonora concepita come un tutto» - Luciano Berio.

"A floresta é jovem e cheia de vida" concepita tra il '65 e il '66, riflette l'esperienza della partecipazione sociale alle lotte di liberazione anti-imperialistica di quegli anni: «Vogliono incendiare la foresta e farci uscire allo scoperto, ma non possono distruggerla perché la foresta è giovane e piena di vita».

«Avant-guardism activates a poetics and renounces for the sake of love its own work and thus, produced manifests; experimentalism produces works and only from these can poetics be extracted or are permitted to be extracted. Experimentalist tends to produce an internal short circuit whereas the avant-guardist tends to provoke an external and social effect». The project "Il suono sospeso" takes inspiration from this famous definition between experimentalism and avant-guardism in the cultural milieu of the 70s by Angelo Guglielmi and adapted by Umberto Eco. To place two personalities such as Luciano Berio and Luigi Nono side by side, both innovators of the European musical culture of the 20th century with the possibility of listening (and seeing) two fundamental works from 1965 and both in some way linked to the poetry of the Group 63 (Sanguineti for Berio, Balestrini for Nono) is a wonderful opportunity for the Rome public to understand the experimentalist passion which characterized Berio's aesthetics and the avant-guardist ardour and political commitment of Nono.

"Laborintus II" is a "research into extreme sound", created by bringing together concrete music, pop music and free jazz. Because: «sometimes isolated words and phrases can be considered as autonomous entities; other times they have to be listened to as part of a sound structure conceived as a whole» - Luciano Berio.

"A floresta é jovem e cheia de vida" -composed between 1965 and 1966, reflects on the subjective experience of the social participation and often painful struggle for liberation against Imperialist powers of that period: «They want to burn the forests and flush us out, but they cannot destroy it because the forest is young and full of life».

Introduzione a cura di Nanni Balestrini Artisti del Coro dell'Accademia di Santa Cecilia  
Attori dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico"  
Musicisti dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e della PMCE (Parco della Musica Ensemble)  
Regia del suono Alvis Vidolin Direttore Tonino Battista  
Una produzione Fondazione Musica per Roma e Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
In collaborazione con Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio d'Amico" e Romaeuropa Festival 2013  
© Fotografo sconosciuto Si ringrazia il Centro Studi Luciano Berio

Prodotto da





**DNA  
2013**

# APPUNTI COREOGRAFICI

DANZA - ⌚ 60'

23 OTTOBRE - OPIFICIO TELECOM ITALIA - H 19:00 - € DA 10 A 5

**NICOLA GALLI BEYOND**  
**CLAUDIA CATARZI SUL PUNTO**  
**ANNA BASTI MOTO PERPETUO**

Si apre con un momento di intimità l'edizione 2013 di DNA: tre giovanissimi coreografi italiani Nicola Galli, Claudia Catarzi e Anna Basti, mostrano al pubblico, in uno spazio non convenzionale, i loro appunti coreografici. Piccoli sussidiari danzati si schiudono dinanzi agli occhi degli spettatori per mostrare, in 15 minuti, differenti modalità di scrittura coreografica e personalissimi percorsi creativi. Chiamati a esperire in prima persona quel tempo nel quale le idee acquisiscono forma, gli spettatori esprimeranno la propria preferenza, individuando nelle pagine di questo diario immaginario, quelle a loro più vicine e assegnando ad uno dei tre artisti, una residenza al Palladium durante l'estate 2014. Contemporaneamente una squadra di operatori, quali Rosa Scapin e Andrea Nanni, insieme a Selina Bassini, Roberta Nicolai e Daniele Sterpetti, studieranno questi appunti assegnando al progetto più promettente un percorso di residenza creativa.

Torna con "Beyond", dopo la breve performance presentata durante Waiting for DNA, Nicola Galli. Soggetto di questo secondo step del progetto "Jupiter and Beyond" è il rapporto tra corpo umano, geometria e matematica che il coreografo affronta con visionarietà e ironia. "Sul punto" è il titolo della performance di Claudia Catarzi che, dilatando il tempo reale dell'addormentamento, si pone in una terra di confine in cui si intrecciano sogno, coscienza e inconscio, azione e passività. Infine, riflette sulla fragilità dell'attuale momento storico "Moto perpetuo\_prima deviazione" di Anna Basti. Il sentimento di disagio diviene spunto per la costruzione di un percorso frammentario e strutturato in fotogrammi volti a costruire differenti spazi emotivi.

The 2013 Edition of DNA opens with an intimate appointment: three very young Italian choreographers, Nicola Galli, Claudia Catarzi and Anna Basti, present their choreographic notes to the public in a non-conventional space. Short dance studies presented through 15 minute performances in front of an audience, illustrate different methods of choreographic scripting and the highly personal creative processes of the choreographers. Called to express themselves directly in the very moment in which the idea acquires substance, the spectators will express their own preferences and will choose the page of this imaginary diary which is closest to them, thus assigning one of these three dancers a summer residency programme at Palladium for 2014.

Contemporaneamente, a team of theatre practitioners, Rosa Scapin and Andrea Nanni, together with Selina Bassini, Roberta Nicolai and Daniele Sterpetti, will study these same notes to assign them a creative residential project.

Nicola Galli returns with "Beyond", following the short performance presented during Waiting for DNA.

A product of this second step in the project, "Jupiter and Beyond" deals with the relationship between the human body, geometry and mathematics which is developed in a visionary and ironic choreography. "Sul punto" is the title of Claudia Catarzi's latest performance which dilates the real time of the sleeper, travelling into that borderland in which dreams, consciousness and the unconscious become one with action and passivity. And lastly, a reflection on the present day with Anna Basti's "Moto perpetuo\_prima deviazione"; the feeling of discomfort serves as inspiration for a fragmented journey constructed from photographic images to create different emotive spaces.

**BEYOND:** Secondo frammento della ricerca coreografica JUPITER AND BEYOND Concept e Regia Nicola Galli | progetto MDV  
**SUL PUNTO:** Ideazione e Coreografia Claudia Catarzi

**MOTO PERPETUO:** Un progetto di Anna Basti Sonorizzazioni live Ciro Colonna, Danilo di Genova Disegno luci Fabrizio Cicero  
Con il sostegno dell'Angelo Mai Altrove Occupato Progetto in residenza e co-produzione Electa Creative Arts





DNA  
2013

# ALESSANDRO SCIARRONI

## UNTITLED - I WILL BE THERE WHEN YOU DIE

DANZA - ⌚ 50'

23 OTTOBRE - PALLADIUM - H 21:00 - € DA 15 A 10

Le Monde ha definito l'opera di Alessandro Sciarroni magnetica e anomala facendo particolare riferimento al suo "Folk-s" (2012) primo passo di un progetto più ampio intitolato "Will you still love me tomorrow?". In effetti tale è apparsa sin dagli esordi l'opera del coreografo, performer che proprio nella cornice di Romaeuropa, per il Festival del 2012, ha conquistato il pubblico romano con la sua particolarissima rilettura del ballo tirolese dello Schuhplattler.

Se "Folk-s" era l'abbandonarsi dell'udito allo spazio scenico, la storia delicatissima e romantica del termine di ogni amore; "Untitled - I will be there when you die" è un ritratto della fragilità di ogni vita umana. Sciarroni torna al Festival con i regolamenti ferrei ma ludici che hanno caratterizzato le sue recenti creazioni. Lo scopo è quello di catturare lo sguardo dello spettatore nella cornice di un quadro (scenico) in cui casualità e gestualità coreografata distruggano gli stereotipi che avvolgono l'arte circense del toss juggling (lancio di oggetti) per mostrarla sotto nuova luce. Quattro giocolieri incatenano diverse tipologie di tiri di lancio costruendo casualmente o volontariamente figure ipnotiche.

Nelle clave lanciate nel vuoto e nelle mani di chi li destreggia sta la poesia di questo lavoro: da un lato l'imprevedibilità, il fiato sospeso, il precipitare vorticoso; dall'altro l'immobilità, l'eterno presente, l'impossibilità del passato e del futuro.

La morte. E l'occhio del coreografo capace di cogliere, in un gesto estremamente codificato, la delicatezza della danza per restituirla all'interno della propria cornice.

Le Monde defined Alessandro Sciarroni's work as magnetic and anomalous and in particular, his performance "Folk-s" (2012) which is the first part of a larger project "Will you still love me tomorrow?". With his first appearance during the 2012 Romaeuropa festival, the choreographer, performer won over the Rome audience with his highly original reinterpretation of the Schuhplattler, the traditional Tyrolean dance. If "Folk-s" were to be defined as an abandon to the soundscape of the stage, the delicate and romantic tale of the end of a love affair, "Untitled - I will be there when you die" instead is a portrait of the fragility of the life of every human being. Sciarroni now returns to Romaeuropa with a more light-hearted version of the rigid rules which characterise his recent works. The aim is to capture the audience's vision within a (scenic) picture frame in which chance and choreographed gestures dismantle the stereotypes of the circus art of toss juggling (the art of throwing objects in the air), portraying this skill in a new light. Four jugglers display a medley of different styles of juggling and in doing so, involuntarily create a series of hypnotic figures. The skill of the artists is seen in the poetry of their hands as they launch their skittles into the air: on the one hand, the unexpected, bated breath, a vertiginous fall; on the other, immobility, the presence of eternity, the impossibility of the past and the future. Death.

In a highly codified gesture, the choreographer captures the delicacy of dance and restores it to its true setting.

[alessandrosciarroni.it](http://alessandrosciarroni.it)

Di Alessandro Sciarroni Con Lorenzo Crivellari, Edoardo Demontis, Victor Garmendia Torija, Pietro Selva Bonino  
Musica originale, Suono, Training Pablo Ebert Lilienfeld Disegno luci Rocco Giansante Cura tecnica Cosimo Maggini  
Consulenza drammaturgica Antonio Rinaldi Peggy Olslaegers Osservazione dei processi creativi Matteo Ramponi Cura del progetto Lisa Gilardino  
Direttore di produzione Marta Morico Organizzazione Luana Milani Organizzazione casting Benedetta Morico Ufficio stampa Beatrice Giongo  
Produzione Teatro Stabile delle Marche - Corpocelleste\_C.C.00#  
Coproduzione Comune di Bassano del Grappa / Centro per la Scena Contemporanea, Biennale de la danse / Maison de la Danse de Lyon, AMAT, Mercat de les Flors/ Graner (Barcelona), Dance Ireland (Dublin) Realizzato nell'ambito del progetto europeo Modul Dance  
Promosso dall'European Dancehouse Network Con il sostegno del Programma Cultura 2007-13 dell'Unione Europea e di Centrale Fies e Santarcangelo dei Teatri 12 - 13 - 14 Festival Internazionale del Teatro in Piazza



DNA  
2013

# SIMONA BERTOZZI/ORPHANS ENRICO PITOZZI/CHROMA

DANZA - ⌚ 60'

24 OTTOBRE - CARROZZERIE N.O.T - 18:00 - INGRESSO CON TESSERA € 3

“Orphans” e “Chroma” sono il momento conclusivo del progetto “Pneuma”, un percorso teorico e fisico che la danzatrice e coreografa Simona Bertozzi e lo studioso Enrico Pitozzi presentano per la prima volta a Romaeuropa.

Due sono i momenti di cui “Pneuma” si compone: il primo è un workshop condotto in sinergia dai due ideatori; il secondo consiste nella presentazione di una performance e di un “atto di pensiero”. Da un lato l’incarnarsi nella danza delle problematiche teoriche sviscerate durante “Pneuma”, dall’altro il distendersi del corpo in un tempo altro attraverso un pensiero capace di divenire azione. Presenza, percezione, spazio, tempo, atmosfera sono le parole chiave indagate contemporaneamente da Bertozzi e Pitozzi. Si chiedono i due ideatori: «Di cosa parliamo quando attribuiamo una presenza a un corpo? Che ruolo gioca la percezione nella definizione della presenza? Che rapporto si istituisce tra corpo, tempo e spazio dell’azione?». “Orphans” vuole rispondere a queste domande lavorando sulla privazione, sul distacco e sulla vertigine della conquista. Simona Bertozzi costruisce una coreografia in cui gli interpreti sono chiamati a donarsi a territori di movimento impervi e irregolari, nutrendosi, come l’archetipo dell’orfano, di visioni di passaggio, sempre sbalottati, inquieti, ordinari e straordinari. Enrico Pitozzi elabora “Chroma” non come una riflessione teorica, ma come una vera e propria azione che si impone attraverso il pensiero e che viene concepita per il luogo che la ospita. Un pensiero del corpo per individuare differenti gradazioni di presenza. “Chroma” come entità leggera, l’impressione di una figura in controluce, della quale altro non resta che un’andatura del tempo.

“Orphans” and “Chroma” are the final parts of the “Pneuma” project, a theoretical and physical journey of the dancer/choreographer Simona Bertozzi and the researcher Enrico Pitozzi and which will debut at this year’s Romaeuropa Festival.

“Pneuma” is structured around two different moments: the first is a workshop conducted in synergy with the two creators of the project; the second consists in a presentation of a performance and “through act”. The first embodies in dance the theoretical problems which emerged during “Pneuma”; the second works on the distention of the body through a thought transformed into action. Presence, perception, space, time, atmosphere are the key elements studied by Bertozzi and Pitozzi.

The two ask themselves: «What are we dealing with when we attribute a presence to a body? What role does perception have in the definition of presence? What relationship is created between body, time and space of a single action?»

“Orphans” aims to find answers to these questions by focusing on privation, detachment and on the giddy effect of conquest. Simona Bertozzi has constructed a choreography in which the interpreters are asked to relinquish themselves to a territory of impracticable and irregular movement, finding nourishment- like the archetypal orphans- from passing visions as they are passed on from one person to another but always silent and smiling. Enrico Pitozzi works on “Chroma” not as a theoretical reflection but as a true action imposed by thought and conceived as a place in which it can take form; the body’s thought which is capable of identifying different levels of presence. “Chroma” is a faint entity, a dim impression of a figure standing against the light and with nothing left but its passage through time.

[simonabertozzi.it](http://simonabertozzi.it)

Primo studio per CADUTA

Ideazione Simona Bertozzi, Marcello Briguglio Coreografia Simona Bertozzi

Interpreti Simona Bertozzi, Manfredi Perego, Andrea Sassoli and guests Musiche autori vari

Produzione Nexus 2013

Con il sostegno di Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Cultura

Residenze creative presso Dom La Cupola del Pilastro Bologna, Centro Mousikè Bologna

Foto © Anna Bertozzi Courtesy Lazagne Art Magazine

Chroma: Atto di Pensiero di Enrico Pitozzi



# THOMAS OSTERMEIER SCHAUBÜHNE BERLIN HEDDA GABLER

TEATRO - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 135'

24 - 27 OTTOBRE - TEATRO ARGENTINA - H 21:00 / SAB 19:00 / DOM 17:00

€ DA 30 A 12

 25 OTTOBRE APPENA FATTO!

Una corealizzazione Romaeuropa Festival 2013 e Teatro di Roma



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Lei, "Hedda Gabler", la cattiva, la pericolosa per sé e per gli altri: il capolavoro di Henrik Ibsen torna sui palcoscenici capitolini nell'allestimento realizzato da Thomas Ostermeier che vedrà in scena la celebre compagnia della Schaubühne. Con oltre trenta regie al suo attivo, Ostermeier è tra i maggiori registi della scena internazionale: il testo e gli attori posti al centro di una narrazione sono la sua cifra. Ma è soprattutto il lavoro sui personaggi -che lo ha portato a riunire intorno a sé un gruppo di interpreti straordinari-, grazie a una recitazione asciutta, realista e a un ritmo drammaturgico equilibratissimo, che rende il suo stile profondamente contemporaneo e inconfondibile. Fin dagli esordi, con la direzione dei teatri "Baracke" e, dal 1999, della Schaubühne, Ostermeier si è caratterizzato per le sue scelte rivolte ai testi di autori contemporanei come Sarah Kane, Mark Ravenhill e Marius von Mayenburg. A partire dal 2002, con "Nora" di Ibsen ha esplorato i classici moderni del teatro e ha proseguito più di recente con "Un nemico del popolo" (2012) e ancora con i "Demoni" (2010) di Norén e gli shakespeariani "Amleto" (2008), "Otello" (2010) e "Misura per misura" (2011). Di tutto ciò "Hedda Gabler" rappresenta una delle sintesi più riuscite e apprezzate: sia per la prova degli attori -in particolare di Katharina Schüttler anche premiata per la interpretazione di Hedda-, sia per la revisione del testo curata da Mayenburg, sia per la regia di Ostermeier che restituisce a "Hedda Gabler" la sua dimensione di sconvolgente dramma contemporaneo, quale effettivamente era al suo apparire nel 1890. Le sue produzioni sono in tour in giro per il mondo in città come Adelaide, Atene, Avignone, Barcellona, Bordeaux, Bruxelles, Caracas, Copenhagen, Dublino, Hong Kong, Cracovia, Lisbona, Londra, Madrid, Marsiglia, Melbourne, Mosca, Napoli, New York, Omsk, Oslo, Ottawa, Parigi, Praga, Québec, Reims, Rennes, Seoul, Sydney, Taipei, Tel Aviv, Tokyo, Venezia, Vienna.

She, "Hedda Gabler", the evil, the wicked both to herself and for others: Henrik Ibsen's masterpiece returns to the Rome stage in this production created by Thomas Ostermeier with the renowned theatrical troupe Schaubühne.

With over thirty productions to his name, Ostermeier is now one of the leading directors in the contemporary theatrical scenario: his work is characterized by the central role that he attributes to the actors within the narrative. But above all, his work on the characters has caused him to bring together a group of extraordinary interpreters who, thanks to their dry, rational and balanced acting style, attribute a highly contemporary and unmistakable style to his work.

Since the very beginning of his career when he directed the "Baracke" theatre and then in 1999, when he took over the Schaubühne, his work has been characterized by his predilection for contemporary authors such as Sarah Kane, Mark Ravenhill and Marius von Mayenburg. He explored theatrical classics with Ibsen's celebrated works "Nora" in 2002 and recently with "An Enemy of the People" in 2012, Norén's "Demons" (2010) and Shakespeare's "Hamlet" (2008), "Othello" (2010) and "Measure for measure" (2011). Of all of these works, perhaps "Hedda Gabler" stands out as one of his more highly acclaimed works: for the admirable work of the actors, in particular Katharina Schüttler's who was accoladed for her interpretation of Hedda-, for the revision of the texts under Mayenburg's supervision and for Ostermeier's direction which instilled in "Hedda Gabler" that unsettling dimension of a contemporary drama, which indeed it was when it was first staged in 1890.

His productions are touring worldwide like Adelaide, Athens, Avignon, Barcelona, Bordeaux, Brussels, Caracas, Copenhagen, Dublin, Hong Kong, Krakow, Lisbon, London, Madrid, Marseille, Melbourne, Moscow, Naples, New York, Omsk, Oslo, Ottawa, Paris, Prague, Québec, Reims, Rennes, Seoul, Sydney, Taipei, Tel Aviv, Tokyo, Venice, Vienna.



[schaubuehne.de](http://schaubuehne.de)

Di Henrik Ibsen Regia Thomas Ostermeier

Traduzione In Tedesco Hinrich Schmidt- Henkel Scene Jan Pappelbaum Costumi Nina Wetzel Musiche Originali Malte Beckenbach

Drammaturgia Marius von Mayenburg Video Sébastien Dupouey Luci Erich Schneider

Con Annedore Bauer, Lars Eidinger, Jörg Hartmann, Katharina Schüttler, Kay Bartholomäus Schulze, Lore Stefanek

Foto © Arno Declair



DNA  
2013

TABEA MARTIN

## DUET FOR TWO DANCERS

DANZA - ⌚ 25'

25 OTTOBRE - PALLADIUM - H 21:00 - € DA 15 A 10

BIGLIETTO UNICO PER GLI SPETTACOLI TABEA MARTIN - MARCO D'AGOSTIN

Essere o non essere un danzatore. Sembra essere questo lo spunto iniziale di "Duet for two dancers", lo spettacolo con il quale la coreografa, nata in Svizzera ma d'adozione Olandese, Tabea Martin approda al Romaeuropa Festival. Classe 1978, Martin lavora tra Amsterdam e Basilea ponendo al centro della sua ricerca artistica questioni sociologiche e focalizzando l'attenzione sul comportamento umano all'interno della quotidianità e dell'ambiente lavorativo.

Ed è forse per questo che, nei suoi lavori, il processo creativo prende il sopravvento sul risultato spettacolare andando a sondare l'ignoto e tutte quelle emozioni che si presentano inaspettatamente all'interno e intorno a un corpo. Uno spazio vuoto, dunque. Due danzatori entrano in scena; si presentano: "Io sono un danzatore e danzo così". Ne segue un divertentissimo elenco di tipologie di movimento attraverso il quale si compone lentamente un discorso coreografico capace di intrecciare l'immaginario collettivo sviluppato dalla danza all'immaginario personale, all'intimità e alla biografia dei singoli danzatori. L'ansia di non essere all'altezza delle proprie aspettative, di non riuscire a rispondere ai canoni imposti dal proprio ambito professionale o dalla società in generale; la paura della scelta quando la contemporaneità richiede scelte continue, sono solo alcune delle problematiche affrontate con delicata ironia da "Duet for two dancers". Come possono due danzatori e una coreografa rispondere alle aspettative che la loro professione, la storia e l'immaginario della danza impongono? Essere o non essere un danzatore -si diceva- è questo il problema.

To be or not to be a dancer. This appears to be the starting point for "Duet for two dancers" a Romaeuropa debut performance for Tabea Martin, the Swiss-born choreographer now resident in the Netherlands. Born in 1978, Tabea works between Amsterdam and Basel and centres her artistic research on sociological issues; she places the spotlight on human behaviour engaged in ordinary day-to-day activities in the workplace. And it is perhaps for this reason that the creative process takes a prime position in her works.

This creates a truly spectacular result by exploring the unknown and all of those emotions which appear unexpectedly within and around our bodies. Thus, we start with an empty space. Two dancers enter the stage; they present themselves: "I am a dancer and I dance like this". What follows is an amusing list of types of movements from which a slow choreographic discourse is assembled.

This weaves in the public imagination a surreal dance which reveals something intimate and personal of each of the dancers. Worried about not being at the level of expectations and not being able to respond to the canons imposed by their professional discipline or even those imposed by society in general; the fear of making decisions when choices have to be made in continuation. These are only some of the problems that the dancers of "Duet for two dancers" face with delicate irony. How can two dancers and a choreographer respond to the expectations of their profession, its history and what the collective imagination has imposed? To be or not to be a dancer, this is the problem.

In collaborazione con



Romaeuropa  
promozione Danza

[tabeamartin.ch](http://tabeamartin.ch)

Coreografia Tabea Martin Danzatori Stefan Baier e Ryan Djojokarso Musica Igor Stravinsky Fotografia Krunoslav Marinac

Ringraziamenti Amy Gale, Conny Jansen, Matthias Mooij, Pol Bierhoff

Produzione Kilim Production Coproduzione Dansateliers & Conny Jansen Danst

[kilimproductioneng.wix.com/kilimproduction](http://kilimproductioneng.wix.com/kilimproduction)



DNA  
2013

# MARCO D'AGOSTIN

## PER NON SVEGLIARE I DRAGHI ADDORMENTATI

DANZA - ⌚ 55'

25 OTTOBRE - PALLADIUM - H 22:00 - € DA 15 A 10

BIGLIETTO UNICO PER GLI SPETTACOLI TABEA MARTIN - MARCO D'AGOSTIN

Romaeuropa  
promozione Danza

*Ci sono frammenti di un universo consumato dal tempo e dalla crescita in "Per non svegliare i draghi addormentati", nuova creazione del coreografo e danzatore Marco D'Agostin. La percezione di un tempo che cancella la memoria e le sue possibilità di narrazione: la favola come territorio decadente abitato da figure delicatissime ma abbandonate a loro stesse, bianchi fogli di carta. L'incanto di un mondo che smette di appartenere all'infanzia e che si mostra privo di regalità. Ci sono principi privati del proprio scettro e della propria corona, perduti su spiagge deserte, ci sono reami abitati da presenze che attendono inermi mentre intorno a loro si consumano tutti gli oggetti che abitano il ricordo.*

*C'è sempre un luogo da raggiungere, verso cui correre, come ombre nere nella luce densa di un orizzonte accecante e, forse, irraggiungibile. Ci sono cavalli di carta, origami perfetti e candidi, nella notte livida o blu elettrica di un sogno che colma la realtà. Conosciuto dal pubblico di Romaeuropa per "Viola", ammirato in "Spic & Span" (lavoro nato in collaborazione con Giorgia Nardin e Francesca Foscari) e come performer in "Folk-s" di Alessandro Sciarroni, Marco D'Agostin porta in scena la sua indagine intorno alle idee di perdita del potere e di ricostruzione dell'immagine.*

*Di quale materia è fatta la memoria? In scena un foglio bianco, una vignetta di neon lividi ospita i corpi neri di cavalieri senza tempo. In questo spazio si evocano e risvegliano i draghi addormentati della vita di ognuno; il pericolo, il terrore pronto a tramutarsi in bellezza. Perché solo piegando e ripiegando il passato si può continuare a correre verso il futuro.*

*There are fragments of a universe consumed by time and by growth in "Let sleeping dragons lie", the latest creation by the choreographer and dancer Marco D'Agostin.*

*This work focuses on the perception of time which cancels memory and its narration: the fairytale is a decadent dimension inhabited by delicate personages abandoned to themselves; mere white sheets of paper. The allure of a world which ceases to be part of infancy and is emptied of any regality. There are princes embodied in one's sceptre and crown, lost on deserted beaches, there are realms inhabited by presences which wait, motionless while all around, the objects which form memory are consumed. There is always a place to be reached, towards which to run, like dark shadows in the dense, blinding light on the horizon, perhaps impossible to reach. There are paper horses, perfect and candid origami figures in the deathly pale or electric blue night of a dream which fills our reality.*

*Known to the Romaeuropa public for "Viola", admired in "Spic & Span" (in collaboration with Giorgia Nardin and Francesca Foscari) and as a performer in "Folk-s" by Alessandro Sciarroni, Marco D'Agostin now brings to the stage his study on the idea of the loss of power and the reconstruction of the imagination. From what material is memory made of? On the stage, a white sheet, a pale neon cartoon design hosts the dark sombre timeless horsemen. In this space, the sleeping dragons in everyone of us are evoked and awoken; danger, terror ready to be transformed into beauty. Just by folding and refolding the past can we continue to run forward and into the future.*

[marcodagostin.it](http://marcodagostin.it)

Progetto vincitore del Premio Prospettiva Danza Teatro 2012 Progetto selezionato nel Teatri del Tempo Presente - Mibac

Un progetto ideato e condotto da Marco D'Agostin Materiale elaborato a partire da Progetto Choreoroam Europe

In collaborazione con Francesca Foscari, Remo Ramponi, Floor Robert Luci Remo Ramponi Scrittura musicale Paolo Persia

Consulenza tecnica Enrico Fabris Costumi Edda Binotto Produzione VAN Con il sostegno di CSC/OperaEstate Festival Veneto, inTeatro,

Fondazione Teatro Comunale Città di Vicenza, Anagoor/La Conigliera, Teatro Fondamenta Nuove

In scena Marco D'Agostin, Francesca Foscari, Floor Robert



DNA  
2013

# GIORGIA NARDIN ALL DRESSED UP WITH NOWHERE TO GO

DANZA - ANTEPRIMA NAZIONALE - ⌚ 30'

26 OTTOBRE - OPIFICIO TELECOM ITALIA - H 19:00 - € DA 10 A 5

Il percorso di Giorgia Nardin, giovane danzatrice vista un anno fa a Romaeuropa con il suo "Dolly", è emblema delle dinamiche creative che caratterizzano buona parte della nuova danza italiana. Da un percorso di studi nei maggiori centri di ricerca europei, alla collaborazione con progetti coreografici di differente natura (recente la sua collaborazione con Sonia Brunelli/Barokthegreat per "Indigenous") per arrivare alla formazione di gruppi di lavoro liquidi, nei quali si incontra buona parte della nuova leva della danza italiana (più volte Nardin collabora con D'Agostin e Foscarini o con altri coreografi della sua generazione, in una sorta di movimento tellurico in cui ognuno dei singoli danzatori riesce a mantenere e imporre la propria personalità creativa). "All dressed up with nowhere to go" è la prima opera coreografica per più danzatori di Giorgia. Punto di partenza sono l'idea di tragitto e quelle trasformazioni che un ambiente e un corpo subiscono durante un percorso. Nardin crea una scrittura coreografica che vuole cogliere le trasformazioni del movimento e le contraddizioni a esso insite. La coreografia diventa una mappa che traccia l'itinerario da seguire. A partire da una gestualità quotidiana il corpo è libero di deviare verso territori inesplorati disegnando nuovi paesaggi da attraversare ma senza conoscere mai il suo punto di arrivo.

Il corpo rivela ciò che resta della transizione, è pura pelle, fremente e pulsante, sotto la quale lo sguardo dello spettatore scruta il disegnarsi del cambiamento.

The creative journey of the young dancer Giorgia Nardin, also present in last year's Romaeuropa Festival with her work "Dolly", is a fine example of the creative dynamism which is pervading the new Italian dance scenario. Her preparation ranges from studies with leading European research centres to collaboration with different choreographers (recently she has collaborated with Sonia Brunelli/Barokthegreat in "Indigenous") to the creation of liquid working groups where we find the greater part of the young generation of Italian dancers (she has collaborated various times with D'Agostin and Foscarini and with other choreographers of her generation in a sort of telluric process in which each of the dancers is able to maintain and impose their own creative personality). "All dressed up with nowhere to go" is Giorgia's choreography for more than one dancer. This creative work is inspired by the idea of a voyage and the transformations that one's surroundings and body undergo during this journey. Nardin has created a choreographic script which is able to capture the transformation of movement and the contradictions contained within. The dance becomes an itinerary on a map to be followed. Starting from everyday gestures, the body is free to deviate into unexplored lands, to create new landscapes through which roaming without every having a clear destination.

The body reveals what remains of this transition; it is merely skin, tremulous and pulsating, whilst the gaze of the spectator searches below for traces of change.



DNA  
2013

# DANSE CARPE DIEM/ EMMANUEL JOUTHE/ CHIARA FRIGO WHEN WE WERE OLD

DANZA - PRIMA EUROPEA - ⌚ 55'

26 OTTOBRE - PALLADIUM - H 21:00 - € DA 15 A 10

Prima di tutto c'è un incontro: quello tra la coreografa italiana Chiara Frigo e il coreografo del Québec Emmanuel Jouthe. Questa conoscenza, che si sedimenta all'interno di Triptych, un progetto di ricerca coreografica sviluppato tra Italia e Canada (Montréal, Vancouver), sancisce la collaborazione tra i due artisti e la convergenza del loro universo creativo. In secondo luogo c'è un viaggio, un itinerario storico nel cuore di Vancouver: una foresta pluviale si trasforma in città, e una vecchia stazione di benzina, abbandonata, si riconverte in parco pubblico. "WHEN WE WERE OLD", ha sin dal principio un respiro internazionale, non solo per le sue dinamiche di produzione, ma per quella immagine che lo sostanzia e sostiene: due persone attraversano paesaggi costretti a cicliche dinamiche di decostruzione e ricostruzione. In che modo la materia primitiva ed organica dialoga con l'urbano? Quando il nuovo prende il posto del vecchio? Una scena si sporca di materiali metallici e lignei e dei corpi di Chiara Frigo ed Emmanuel Jouthe, coinvolti in una danza al contempo morbida e algida. Sullo sfondo in ambienti di suono e luce si inseriscono echi di un passato culturale e naturale che, crollato o semplicemente seppellito sotto un linoleum bianco, è ora pronto a riaffiorare.

First, a meeting between two choreographers, Chiara Frigo (Italy) and Emmanuel Jouthe (Québec). The source of this encounter originates from Triptych, a choreographic research project developed between Italy and Canada (Montréal, Vancouver) which is testimony to the collaboration between these two artists and the convergence of their respective creative universes. Second, a journey; an itinerant visit through the historical centre of Vancouver.

A rain forest is slowly displaced by the city, and an old, abandoned gas station is converted into a park.

From its very inception "WHEN WE WERE OLD" has something international, not only for the way in which its was produced but also for the imagery that it substantiates and upholds: two persons cross landscapes constrained to a cyclical process of construction and deconstruction.

And how does the primitive and organic material dialogue with the urban setting? When does the new take the place of the old? The landscape is altered by metallic and wooden materials and the bodies of Chiara Frigo and Emmanuel Jouthe, engaged in a dance which is both flowing and sharp. A muffled backdrop of music and lights with echoes of a cultural and natural past, either collapsed or simply buried under old white linoleum is ready to surface once more.

Produzione Danse Carpe Diem/Emmanuel Jouthe (Montreal) Coreografia e performer Chiara Frigo, Emmanuel Jouthe

Suono originale Laurent Maslé Disegno luci Philippe Dupeyroux

Collaborazione alla drammaturgia Guy Cools Consulente Artistica e Ripetitrice Christine Charles

Manager di produzione Aude Watier Comunicazione Laurence Fournier Campeau Distribuzione Raphaëlle Perreault

Con il sostegno di Canada Council for the Arts e Conseil des arts et des Lettres du Québec, Conseil des arts de Montreal, CSC Bassano del Grappa, Zebra Cultural Zoo, Interzona (Verona), Dance Why Project (Roma)

Foto © Vanessa Forget



DNA  
2013

CANI

## GOOD VIBRATIONS

DANZA - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 50'

27 OTTOBRE - OPIFICIO TELECOM ITALIA - H 19:00 - € DA 10 A 5

“Good Vibrations” è il titolo di una canzone del 1966 dei Beach Boys, il cui spunto iniziale, come raccontò nel 1995 Brian Wilson il leader del gruppo è da recuperare nella presunta capacità dei cani di percepire le vibrazioni negli esseri umani. Nel brano queste icone della California vintage -tutta surf, spiagge e bikini- utilizzano in maniera estensiva il Theremin per creare quel particolare suono elettronico che caratterizza il ritornello del pezzo. Non risulta difficile capire perché la compagnia Cani, formata da Ramona Caia, Jacopo Jenna e Giulia Mureddu, abbia scelto questo stesso titolo per il progetto vincitore del bando “Ripensando Theremin”, di cui Romaeuropa presenta, in prima nazionale, il risultato finale. Proponendo un recupero del passato attraverso un percorso di nutrimento e non di celebrazione, il bando “Ripensando Theremin” offre percorsi di residenze creative e produzione per la danza contemporanea, intendendo sia la fase di allestimento che la mobilità dello spettacolo come parte di un unico processo di lavoro. Vincitore della seconda edizione del bando dedicata a Leon Theremin, “Good Vibrations” invita lo spettatore in uno spazio mappato da una selva di sensori low cost.

Il corpo dei danzatori è percepito dalle macchine in maniera sempre diversa per un rapporto continuo di in-put ed out-put del quale sembra impossibile identificare la sorgente. Se Leon Theremin era artefice e vittima della società del controllo, così appaiono i corpi dei danzatori e degli spettatori immersi in questo spazio vibrante, che continuamente li stimola e sorveglia. Come il cane di Pavlov che non sa più quale dei suoi comportamenti sia immaginario o riflesso, così i corpi e la percezione dello spettatore sono imprigionati tra tortura e gioco. E la California dei Beach Boys diviene nuova ludoteca per un mondo che funziona alla perfezione. O quasi...

“Good Vibrations” is the title of The Beach Boys single from 1966 and which -as Brian Wilson, the group leader said in 1995- was inspired by the supposed ability of dogs to perceive the vibrations of human beings. The Theremin is used freely in this iconic Californian track from the sixties, which evokes surf, sand and bikinis, to create that characteristic electronic sound of the refrain. It is easy to understand why the Cani (Italian for Dogs) with Ramona Caia, Jacopo Jenna and Giulia Mureddu chose the title of “Good Vibrations”. This piece was selected as winner of the “Ripensando Theremin” contest and will debut during the Romaeuropa Festival.

By seeking inspiration and food for thought from a retrospective journey which is more than a mere celebration of past glories, the “Ripensando Theremin” contest offers both creative and productive residencies for contemporary dance projects, including the preparatory and itinerant phases of a performance which are considered integral parts of a single process. The winner of the second edition of this contest dedicated to the memory of Leon Theremin, “Good Vibrations” takes the listener into a territory inhabited by a flora of low-cost sensors. The dancers' bodies are perceived by the instruments which react differently in accordance with the variable and continuous in-put and out-put which makes it impossible to identify the source of the movement. If Leon Theremin was the creator and victim of a controlled society, now it is the turn of the bodies of the dancers and spectators who are immersed in a vibrating environment which continues to control and monitor. Just like Pavlov's dogs, unable to discern which of their compartments was imaginary or merely a reflex, so is the audience suspended in its imprisoned state somewhere between torture and play. The California of the Beach Boys becomes a new playground for a world that works perfectly; or almost...

Una coproduzione

Romaeuropa  
promozione Danza



ARMUNIA



Progetto e realizzazione CANI Coreografia e Regia Ramona Caia, Jacopo Jenna, Giulia Mureddu Musica Francesco Casciaro  
In scena Jacopo Jenna e Francesco Casciaro Luci Roland van Ulden Consulenza drammaturgica Carlo Cuppini Organizzazione Luisa Zuffo  
Produzione CANI, Spazio K\_Kinkaleri, Armunia/Festival Inequilibrio, CSC Centro per la Scena Contemporanea/Casa della Danza di Bassano del Grappa, Centro Teatro Ateneo, Sapienza, Università di Roma, Fondazione Romaeuropa/Ente di Promozione Danza, L'Arboreto - Teatro Dimora, Il Vivaio del Malcantone





DNA  
2013

# LA VERONAL SIENA

DANZA - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 70'

27 OTTOBRE - PALLADIUM - H 21:00 - € DA 15 A 10

Perché una compagnia spagnola come La Veronal, guidata dal coreografo Marcos Morau, sceglie di intitolare il proprio spettacolo con il nome di una delle più belle città italiane? Che di mezzo ci sia il patrimonio storico e artistico che contraddistingue la nostra nazione è chiaro sin da subito.

Lo sguardo dello spettatore non può che rimanere incantato dinanzi a quella "Venere di Urbino" che nuda e carnale sovrasta la scena, donando una misteriosa aurea allo spazio teatrale.

Ma c'è dell'altro: una concezione dell'essere umano che affonda le sue radici nel Rinascimento -un periodo storico in cui l'uomo riacquisce consapevolezza di se stesso- per estendere i suoi rami fino alla contemporaneità.

Perché proprio l'uomo e il suo sistema di percezione e di autorappresentazione sono il fulcro dell'opera di La Veronal. Nella sala di un museo c'è una donna seduta che sta contemplando un quadro. In piedi vicino a una porta, un uomo osserva la scena. Da questo esercizio di osservazione e contemplazione e dalla sottile differenza tra i due termini si sviluppa "Siena". In uno spazio dedicato allo sguardo, il corpo umano è connessione tra passato e futuro.

Qui esso si impone nella sua narcisistica singolarità, pronto a riconoscersi in qualunque sua forma di rappresentazione materiale o immateriale.

"Siena" è il racconto della bellezza e della miseria umana attraverso un esercizio di descrizione verbale (ekphrasis) di ciò che vediamo o immaginiamo; è un viaggio che trae ispirazione da differenti discipline artistiche (il cinema, la letteratura, l'arte), per condurre in un luogo intimo e caloroso, che scava nella complessità dell'organismo sociale per mostrare l'invisibile dietro ciò che è palpabile visualmente.

Why should a Spanish group such as La Veronal under the direction of the choreographer Marcos Morau, choose to name a performance after one of the most beautiful cities in Italy? What is being discussed is the historical and artistic heritage which immediately differentiates our country from others. The spectators' vision cannot but remain enchanted in front of that "Venere di Urbino" which, both nude and carnal, dominates the stage and attributes a mysterious aura to the theatre. But there is also something else: a concept of the human being which has its roots in the Renaissance -a historical period during which Mankind reacquires awareness of itself- and with its branches extending to the present day. Humankind and its system of perception and self-representation constitute the core elements in La Veronal's work. In the rooms of a museum, a woman is seated, contemplating a painting. Standing in a nearby doorway, a man observes the scene.

"Siena" takes form from this exercise of observation and contemplation, and from the subtle difference that there is between these two actions. In a space dedicated to the gaze and vision, the human body is the connection between the past and the future. In this dimension it imposes its narcissistic singularity, ready to recognise in anyone or anything its representation, be it material or immaterial. "Siena" is the story of human beauty and misery through the practice of verbal description (ekphrasis) of what we see or imagine; it is a journey which takes inspiration from different artistic disciplines (cinema, literature, art), to reach a more intimate and tender dimension, a journey which burrows through the complexity of society to unveil the invisible behind what is visually tangible.

[laveronal.com](http://laveronal.com)

Regia **Marcos Morau** Coreografia **Marcos Morau** In collaborazione con gli interpreti

Testo e Drammaturgia **Pablo Gisbert** - El Conde de Torrefiel Interpreti **Inma Asensio, Laia Duran, Clyde Emmanuel Archer, Cristina Goñi,**

**Anna Hierro, Ariadna Monfort, Lorena Nogal e Sau-Ching Wong** Assistente alla regia **Tanya Beyeler** Professoressa **Cristina Facco**

Spazio e design di illuminazione **La Veronal & Enric Planas** Fotografia **Edu Pérez e Quevieneelcoco** Coprodotto da **Mercat de les Flors di Barcellona (Spagna) e Hellerau, Dresda (Germania)** In collaborazione con **Modul-Dance, El Graner, La Caldera, Centro de Artes Performativas do Algarve, Faro (Portogallo), Duncan Dance Center, Atene (Grecia), Dance Ireland, Dublino (Irlanda)**

Con il sostegno di **INAEM - Istituto Nazionale per le Arti dello Spettacolo e la Musica di Spagna**

Foto © **Jesús Robisco**

In collaborazione con

Romaeuropa  
promozione Danza



# DNA TALK

25 OTTOBRE - OPIFICIO TELECOM ITALIA - H 15:30 - INGRESSO LIBERO

## INCONTRO PUBBLICO SUL TEMA "STABILITÀ E MOBILITÀ DELLA DANZA CONTEMPORANEA ITALIANA"

DNA  
2013

Avere radici per oltrepassare confini. Essere stabili per scoprirsi dinamici. Il rapporto tra stabilità e mobilità all'interno delle arti performative contemporanee (così come nell'arte in generale) è argomento delicatissimo all'interno del quale si sviluppano e incontrano problematiche apparentemente differenti: economie, estetiche, sistemi di produzione e promozione, ricerca di nuovi linguaggi e loro sedimentazione, relazione del microcosmo artistico con il macrocosmo culturale e sociale che lo ospita o, in altre parole, il territorio in cui la contemporaneità artistica si confronta con le incertezze, le disillusioni, le praticità e le problematiche della contemporaneità storica. Romaeuropa ospita, in occasione dell'edizione 2013 di DNA, un talk curato da Anna Lea Antolini interamente dedicato alla situazione di stabilità e mobilità nella ricerca coreografica italiana. Direttori e organizzatori -Gemma Di Tullio, Gerarda Ventura, Monique Veaute, Valentina Marini, Velia Papa sono solo alcune delle presenze previste per l'incontro- provenienti da più aree geografiche e portatori di differenti pratiche e strategie, si confrontano per restituire una fotografia parziale dell'attuale situazione italiana e proporre i suoi possibili sviluppi. In che modo ipotizzare una stabilità della danza contemporanea italiana? Come la Piattaforma della danza italiana e i progetti dinamici in rete possono generare mobilità internazionale? Che peso hanno i fondi di mobilità, europei e non? Sapersi conoscere e osservare, aprirsi al dialogo e al confronto significa recuperare una dialettica comunitaria, uno scambio tra cittadini e componenti di una stessa comunità capaci di reinventarsi e di riscoprirsi all'interno di una fluidità organizzativa e creativa, in cui le strategie di ognuno divengono supporto alle ricerche artistiche. Per far sì che la danza italiana incontri il mondo.

Roots which reach beyond frontiers. Stability which is tangible proof of dynamism. The relationship between stability and mobility within the contemporary performing arts scenario (and indeed for art in general) is a delicate topic indeed as it generates a series of apparently opposed and irresolvable problems: economic, aesthetics, productive and promotion processes, research of new languages and their sedimentation, the artistic microcosm's relation with the cultural and social macrocosm in which it operates or in other words, the territory in which contemporary creativity has to measure itself with uncertainty, disillusionment and problems of ingrained contemporaneity. For its 2013 edition of DNA, Romaeuropa will host a talk curated by Anna Lea Antolini entirely dedicated to the theme of stability/mobility in the current Italian dance scenario. Directors and sector practitioners -Gemma Di Tullio, Gerarda Ventura, Monique Veaute, Valentina Marini, Velia Papa- from different geographical regions will participate by bringing their own experience and strategies to be shared. The aim of this project is to create a partial photograph of the current Italian situation and to formulate some proposals for its possible development. How can we imagine stability in the Italian contemporary dance scenario? How can the Platform of Italian dance and dynamic, web-based projects help generate international mobility? What weight do European or non-European funds to encourage mobility have? Knowing each other, observing, opening oneself to dialogue means to create widespread discussion, a constructive exchange between citizens and other protagonists of the same community; an ability to reinvent oneself and rediscover an organisational and creative fluidity to support and promote artistic research and the projects of each individual. This is how we can take Italian dance further afield.

Romaeuropa  
promozione Danza



È NATA L'APPLICAZIONE PER LA MAPPATURA DELLA DANZA IN ITALIA! DA LUGLIO SU APP STORE E GOOGLE PLAY. SEGUI TUTTI GLI APPUNTAMENTI DI DNA E LA DANZA DEL ROMAEUROPA FESTIVAL SU DANZADOVE. [danzadove.com](http://danzadove.com)

# LA DANZA IN UN MINUTO

25 OTTOBRE - OPIFICIO TELECOM ITALIA - H 19:00 - INGRESSO LIBERO

## PROIEZIONI DAL PROGETTO "LA DANZA IN UN MINUTO"

DNA  
2013

Video vincitore: "Sola" di Hannah Shakti Buhler

Menzione Cinedans: "One minute of love" di Elena Maria Olivero

In anteprima assoluta i due film vincitori del premio speciale alla produzione 2012:

"Camera Coreografica-primostudio" di J. Jenna E R. Caia

"Fraxtalia" di Watanabe, Aiello, Lanzardo, Lazzarini e Mono

Promosso e curato da COORPI in collaborazione con Cinedans (NL), "La danza in un minuto" è un contest nazionale di video danza. Scopo del progetto non è solo quello di indagare lo sviluppo della potenzialità creative offerte dal connubio di due differenti discipline artistiche (coreografia e arte video) ma anche, e soprattutto, quella di individuare attraverso il medium e i dispositivi di ripresa e riproduzione video digitali e analogici, una "necessità" della danza, la sua essenzialità tanto sul piano formale quanto su quello più strettamente comunicativo. Romaeuropa presenta in anteprima una selezione dei video presentati nella seconda edizione del contest. "Sola" è il titolo dell'opera vincitrice dell'ultima edizione: Hannah Shakti Buhler, attraverso il montaggio, trasforma uno spazio limitato in un luogo senza confini, in uno spostamento del corpo che può così ripetersi a ciclo continuo. Ironica e provocatoria, Elena Maria Olivero nel suo "One minute of love", menzione speciale Best Concepts Cinedans, divaga, attraverso una web cam, sul tema del sesso online e sul bisogno d'amore. In anteprima assoluta saranno proiettati i due film brevi vincitori del premio speciale alla produzione dell'edizione 2012 del contest, sviluppati a partire dai one minute "Fraxtalia" di Watanabe, Aiello, Lanzardo, Lazzarini e Mono, che traslano elementi naturali e aspetti totemici in spazi digitali e "Camera Coreografica" di Jacopo Jenna e Ramona Caia. Una riflessione sulla dicotomia immobilità/movimento tanto nel corpo che colma l'immagine, quanto nello spostamento della camera capace di far danzare lo sguardo dello spettatore.

Promoted and curated by COORPI in collaboration with Cinedans (NL), "La danza in un minuto" is a national video dance contest. The aim of the project is not only to study the increased creative potential offered by the union of two different artistic disciplines (choreography and video art) but also and above all to single out -using digital and analogical recording and reproduction instruments- the "necessity" for dance; its essentiality both from a formal perspective and also that more closely associated with its communicative function. Romaeuropa offers a preview of a selection of the videos presented as part of the second edition of the contest. "Sola" was the prize-winning video of last year's edition: with a masterful post-production, Hannah Shakti Buhler transformed a limited space into an unconfined dimension by using the movement of the body which can repeat itself in a continuous cycle. Ironic and provocative is, Elena Maria Olivero in her work "One minute of love", which received a special mention for the Best Concept Cinedans; wandering with her webcam, she explores the theme of on-line sex and the need for love. Will be presented a first preview of the two short movies -special prize for production 2012- "Fraxtalia" one minutes by Watanabe, Aiello, Lanzardo, Lazzarini and Mono- that shift natural elements and totemic perspectives into digital spaces- and "Camera Coreografica" by Jacopo Jenna and Ramona Caia -a reflection on the dichotomy immobility/movement, both on the body that fills the image's area and the camera's movement that is able to make the viewer's vision dance.

Romaeuropa  
promozione Danza

COORPI  
Coordinamento Danza Europa

CINEDANS  
DANCE ON SCREEN



# ROMEO CASTELLUCCI/ SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO THE FOUR SEASONS RESTAURANT

TEATRO - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 90'

30 OTTOBRE - 3 NOVEMBRE - TEATRO ARGENTINA - 21:00 / SAB 19:00 / DOM 17:00

€ DA 30 A 12

 31 OTTOBRE APPENA FATTO!

Una corealizzazione Romaeuropa Festival 2013 e Teatro di Roma



Romeo Castellucci con "The Four Seasons Restaurant", la sua nuova creazione con la Societas Raffaello Sanzio, traccia una curva senza ritorno dal caos dei buchi neri all'orlo di un vulcano incandescente, mettendo al centro della scena l'artista, il suo rapporto con il pubblico e con il mondo.

Il titolo si riferisce alla controversia occorsa a Mark Rothko quando, nel 1958, gli commissionano un ciclo di quadri per adornare la lussuosa sala del Four Seasons Restaurant, che stava aprendo a Manhattan. Dopo aver accettato, Rothko torna sui suoi passi, decidendo di tenersi le tele, oggi conservate a Londra, Tokyo e Washington. L'episodio, senza alcun riferimento diretto nello spettacolo, diventa l'emblema del rifiuto dell'artista, la negazione dell'immagine nella società dell'immagine: è la scintilla usata da Castellucci per tornare su alcuni temi caldi del suo teatro, aggiungendo nuovi elementi ai recenti "Sul concetto di volto nel figlio di Dio" e "Il velo nero del pastore", presenti nelle passate edizioni di Romaeuropa.

La sottrazione, che risucchia anche la luce nei vortici dei buchi neri, da negazione si trasforma in inizio: dove le immagini spariscono e la lingua di tutti i giorni non funziona, emerge un universo incarnato da presenze femminili e dalle rime che Hölderlin ha dedicato alla "Morte di Empedocle", non a caso una tragedia incompiuta. E la parola poetica al centro della scena segna un passaggio decisivo nel percorso teatrale di Castellucci, aprendo la strada a futuri sviluppi.

Il rifiuto e la solitudine dell'artista, il suicidio del filosofo -Empedocle si toglie la vita gettandosi nell'Etna-, l'opera incompiuta: per Castellucci sono lo sfondo a «un atto di cesura dal contratto sociale», dove si apre lo spazio per costruire drammaturgia, identificandone l'essenza non nel contrasto tra i personaggi ma, come nella tragedia greca, nel confronto tra scena e pubblico.

With his latest work "The Four Seasons Restaurant" presented with the Societas Raffaello Sanzio, Romeo Castellucci traces a one-way curving trajectory from the chaos of black holes to the edge of an incandescent volcanic crater.

At the centre of Castellucci's work is his relationship with the public and with existence. The title of this piece refers to the controversy which arose around Mark Rothko when, in 1958, he was commissioned to paint a series of works to adorn the luxurious rooms of the Four Seasons Restaurant which was to open in Manhattan. After having accepted the commission, Rothko went back on his word and kept the works which are now conserved in London, Tokyo and Washington. The performance does not make any direct reference to this episode but the artist's refusal of the image in a society dominated by imagery is symbolic and is used by Castellucci to return on some incandescent issues in his theatre and to add new elements to the recent work "Sul concetto di volto nel figlio di Dio" and "Il velo nero del pastore", presented in previous editions of the Romaeuropa Festival. The force which is able to pull light into the vortex of the antimatter of the black holes, is transformed from an act of negation into a beginning: where images disappear and everyday language is no longer sufficient a poetical universe emerges which embodies the feminine presence and the rhythmical verses that Hölderlin dedicated to the not accidentally unaccomplished tragedy "The death of Empedocles". The pure poetry of the words which constitute the essence of the scene mark a decisive change of direction in Castellucci's theatrical journey and opens the doors to many future developments. The refusal and the solitude of an artist, the suicide of the philosopher Empedocles who throws himself into the crater of Etna -the unfinished work- are Castellucci's backdrop for «a pause in the social contract» in which a space is created to construct a dramaturgical plot based not on the tradition of the Greek tragedy of contrast between the protagonists but on the comparison of the scene and the audience.

[raffaello sanzio.org](http://raffaello sanzio.org)

Regia, Scene e Costumi Romeo Castellucci Musiche Scott Gibbons Interpreti Chiara Causa, Silvia Costa, Laura Dondoli, Irene Petris

Assistente alla regia Silvia Costa Collaborazione alla drammaturgia Piersandra Di Matteo

Direzione alla realizzazione delle scene Massimiliano Peyrone Tecnici di palco Michele Loguercio, Filippo Mancini, Lorenzo Martinelli

Tecnico luci Fabio Berselli Tecnico del suono Matteo Braglia Coordinamento tecnico Luciano Trebbi

Realizzazione dei costumi Rachels' Seamstress Services Accessori Carmen Castellucci Produzione esecutiva Societas Raffaello Sanzio

In coproduzione con Theater der Welt 2010, Théâtre National de Bretagne / Rennes, deSingel international arts campus / Anversa, The National Theatre / Oslo Norvegia, Barbican London and SPILL Festival of Performance, Chekhov International Theatre Festival / Mosca, Holland Festival / Amsterdam, Athens Festival, GREC 2011 Festival de Barcellona, Festival d'Avignon International Theatre Festival DIALOG Wroclaw / Polonia, BITEF (Belgrade International Theatre Festival), Foreign Affairs I Berliner Festspiele 2011, Théâtre de la Ville-Paris, Romaeuropa Festival 2011, Theatre festival SPIELART München (Spielmotor München e.V.), Le Maillon, Théâtre de Strasbourg / Scène Européenne, TAP Théâtre Auditorium de Poitiers - Scène Nationale, Peak Performances @ Montclair State-USA

Foto © Sonja Žugic, in foto Laura Dondoli



# DADA MASILO

## DADA MASILO'S SWAN LAKE

DANZA - ⌚ 60'

6 - 10 NOVEMBRE - TEATRO ARGENTINA - H 21:00 / SAB 19:00 / DOM 17:00

€ DA 35 A 14

STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

*Un classico –spiegava Italo Calvino nelle sue “Lezioni americane”– deve poter apparire fedele a sé stesso e sempre diverso: la coreografia di Dada Masilo di “Il lago dei cigni”, il più celebre balletto della tradizione, ubbidisce a questa regola, proponendo una danza potente, gioiosa, intrigante, all’insegna di uno sbalorditivo “melange” stilistico. Enfant prodige della danza sudafricana, ballerina di qualità eccezionali, coreografa che non si fa scrupolo a confrontarsi e appropriarsi con passione dei classici, Dada Masilo –che il pubblico ha potuto apprezzare tra i protagonisti di “Refuse the Hour” di William Kentridge nella passata edizione di Romaeuropa–, si caratterizza per una fusione di stili, in cui i linguaggi contemporanei vanno a braccetto con il balletto classico e la danza popolare africana, in particolare quella del suo paese, il Sudafrica. Ma è soprattutto la virtuosistica fluidità e naturalezza con cui si fondono stili così diversi e lontani a connotare la sua cifra, che si ritrova a pieno nella coreografia del più famoso balletto di Tchaikovsky. “Il lago dei cigni” è la scoperta dell’amore e della sessualità: nel farlo proprio, Masilo gli imprime un tratto di contemporaneità affrontando con delicatezza e ironia anche l’omosessualità e l’omofobia. E soprattutto gli infonde una insopprimibile vitalità, che contagia i 14 splendidi danzatori della Dance Factory di Johannesburg –uomini e donne tutti in tutù–, svelando la tribalità nascosta nelle danze di carattere di Tchaikovsky e il melanconico simulacro che si cela dietro la morte del cigno, gettando un fascio di luce nuova su questo splendido balletto romantico.*

*A classic –explains Italo Calvino in his “Lezioni americane”– has to be able to appear faithful to itself and always be different: Dada Masilo’s choreography of “Swan Lake”, the most renowned classical ballet work seems to follow this rule by proposing a powerful, joyful and intriguing choreography to create a stunning stylistic mélange. Dada Masilo is the enfant prodige of the South African dance scene, a highly-talented ballerina and choreographer who is not afraid of re-interpreting the classics. The public was able to see her perform in William Kentridge’s “Refuse the Hour” in last year’s Romaeuropa Festival; her style is a fusion in which contemporary languages go hand in hand with classical ballet and the popular dances of the African continent, obviously with a particular focus on her mother country, South Africa. But above all, her fluid virtuosity and naturalness which are able to blend such varied and far-flung styles are to be seen to their full in this perhaps most famous of Tchaikovsky’s ballets. “Swan Lake” is the discovery of love and sexuality: in her rendition of the work, Masilo give a contemporary colour to the choreography; she also deals ironically and delicately with issues such as homosexuality and homophobia. But above all, she also uses the unchained energy of 14 splendid dancers from the Johannesburg Dance Factory –men and women, all in tutus–, to unveil the tribal nature hidden in Tchaikovsky’s work and that apparent melancholy which is hidden behind the death of the swan, by shedding new light and vision onto this splendid romantic ballet.*



Coreografia Dada Masilo Musica Pyotr Ilyich Tchaikovsky, Steve Reich, Rene Avenant, Camille Saint Saëns, Arvo Pärt  
Interpreti Dada Masilo e interpreti da definire  
Costumi concepiti da Dada Masilo & Suzette Le Sueur Costumi realizzati da Ann e Kirsten Bailes (costumi) e Karabo Legoabe (headware)  
Disegno e regia luci Suzette Le Sueur  
Prima assoluta National Arts Festival, Grahamstown, South Africa, 2 luglio 2010  
Produzione Dance Factory/Suzette Le Sueur, Interarts Lausanne/Chantal e Jean-luc Laruier  
Diffusione Scènes de la Terre/Martine Dionisio  
Direzione di produzione e coordinamento Chantal Laruier e Martine Dionisio Foto ©John Hogg

NELL'AMBITO DI METAMONDI DI TELECOM ITALIA



In collaborazione con



Nell'ambito di



Festival organizzato da



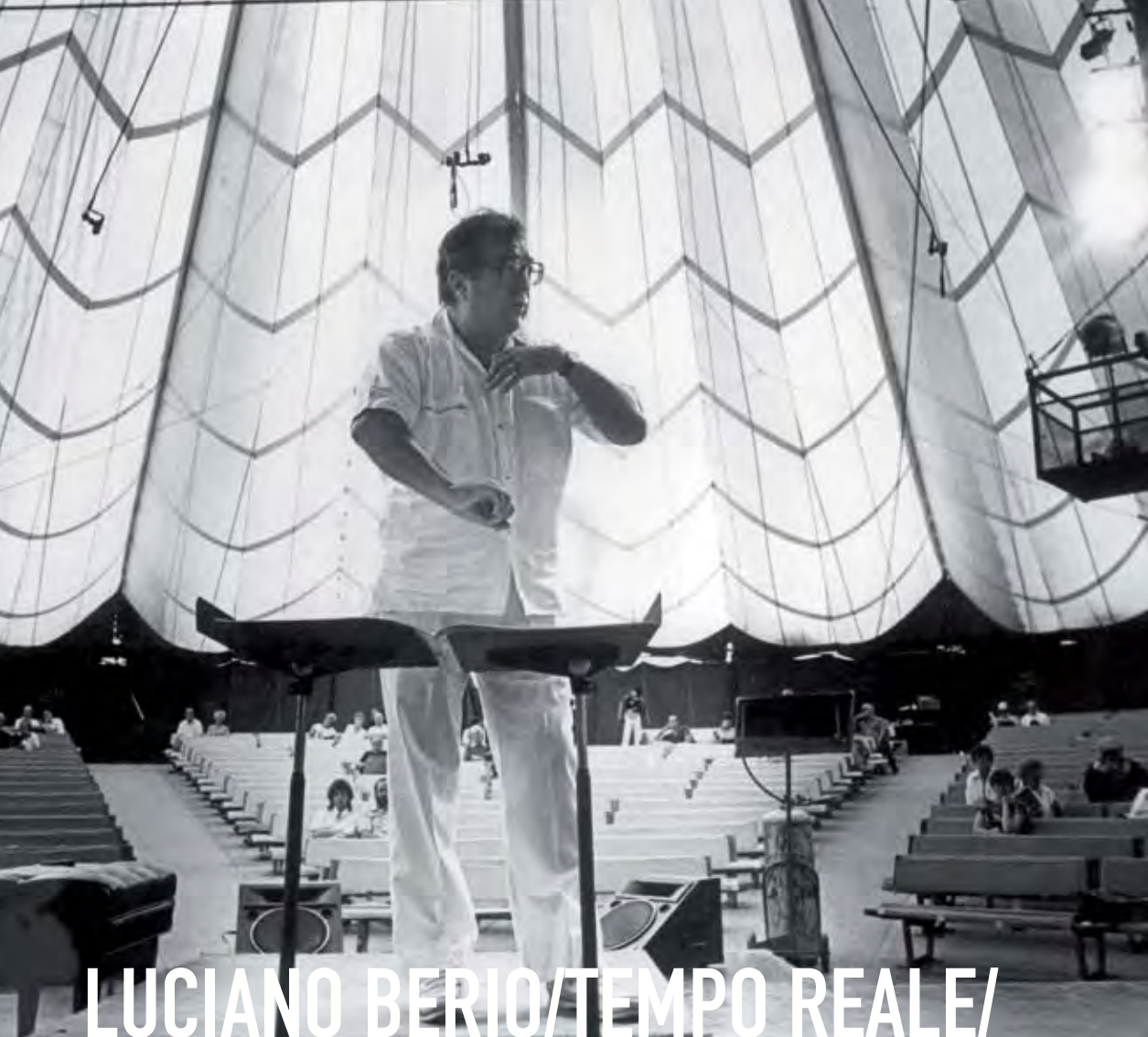
Con il sostegno di



Partner tecnico



Programme  
Afrique et Caraïbes en créations



**LUCIANO BERIO/TEMPO REALE/  
DEVIS VENTURELLI  
IN MY END IS MY MUSIC  
LA MUSICA ELETTROACUSTICA DI LUCIANO BERIO**

**MUSICA / VIDEO ARTE - ⌚ 50'**

**7 - 8 NOVEMBRE - OPIFICIO TELECOM ITALIA - H 19:00 - € DA 10 A 5**

In collaborazione con



*Nel decennale della scomparsa di Luciano Berio, Romaeuropa rende un omaggio a questo protagonista della musica del Novecento con alcune delle sue opere più pionieristiche: i lavori per musica elettronica nella realizzazione curata da Francesco Giomi di Tempo Reale, abbinandoli ai video di Devis Venturelli. L'approdo nei primi anni '50 alla musica elettronica segna un vero punto di svolta nella carriera di Berio: assieme a Bruno Maderna nel 1955 fonda lo Studio di Fonologia della Rai di Milano, una vera fucina di sperimentazioni e di incontri creativi con personaggi come Umberto Eco, John Cage, Henri Pousseur. Di questo periodo pionieristico (1957 - 1961) ecco l'aurorale "Perspective", "Momenti", e due brani, "Thema (omaggio a Joyce)" e "Visage", dove spicca la voce di Cathy Berberian, indimenticabile interprete della musica contemporanea e prima moglie dello stesso Berio. "Chants paralleles" invece è del 1975, anno in cui Berio realizza anche "a-ronne" documentario radiofonico per cinque attori su testo di Edoardo Sanguineti.*

*Sono opere per nastro magnetico -con suoni elettronici o elettronicamente manipolati- che non perdono il loro fascino, in una esecuzione curata da Tempo Reale, centro per le nuove tecnologie applicate alla musica fondato da Berio stesso nel 1987. Dal canto suo Venturelli nel 2011 si è aggiudicato il concorso Romaeuropa webfactory, e nei video che ha creato appositamente per questo concerto, la musica di Berio trova un confronto con il presente e con quelle tecnologie cui il compositore ha sempre guardato con grande interesse e attenzione.*

*For the 10<sup>th</sup> anniversary of the death of Luciano Berio, Romaeuropa renders homage to this protagonist of the musical scenario of the 1900s with some of his more pioneering works: his electronic music works in the version curated by Francesco Giomi of Tempo Reale and performed together with video works by Devis Venturelli. The advent of electronic music in the early 50s marked a turning point in Berio's career: in 1955 he founded the RAI Phonology Studio in Milan together with Bruno Maderna which was to become a true laboratory of experimentation and creativity involving protagonists like Umberto Eco, John Cage and Henri Pousseur. This pioneering period (1957 - 1961) saw the creation of works such as "Perspective", "Momenti", and two other pieces "Thema (homage to J. Joyce)" and "Visage" which featured the unmistakable voice of Cathy Berberian, Berio's first wife. "Chants paralleles" instead was composed in 1975, the year in which "a-ronne" -a radio documentary for five actors on a text by Edoardo Sanguineti- was composed. These were works for magnetic tape- with electronic or electronically modified sound -and which have not lost any of their fascination even today. Now they can be heard in a performance curated by Tempo Reale, the centre for new applied technologies founded by Berio himself in 1987. Venturelli was the winner of the 2011 edition of the Romaeuropa Webfactory competition with his video works which were created especially for this concert. The video contextualises the music in the present day, measuring it with those avant-guard technologies that were always of interest to Berio.*

Regia del suono Francesco Giomi Progetto videoartistico Devis Venturelli Cordinamento di produzione Fabio Carnaghi  
Produzione Romaeuropa Festival, Tempo Reale Foto © fotografo sconosciuto Si ringrazia il Centro Studi Luciano Berio



# DARIA DEFLORIAN/ ANTONIO TAGLIARINI CE NE ANDIAMO PER NON DARVI ALTRE PREOCCUPAZIONI

TEATRO - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 75'

7 - 10 NOVEMBRE - PALLADIUM - H 20:30 - € DA 20 A 14

🔍 8 NOVEMBRE APPENA FATTO!

Una corealizzazione Romaeuropa Festival 2013 e Teatro di Roma



Una indagine esistenziale della crisi, intima e politica, è quello che Daria Deflorian e Antonio Tagliarini propongono in "Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni", nuova tappa nel lavoro di questo duo che ridefinisce il ruolo dell'attore come autore e interprete. Punto di partenza e sfondo del lavoro è una immagine forte, tratta dalle pagine iniziali di "L'esattore", romanzo del 2011 di Petros Markaris. Siamo nel pieno della crisi economica greca quando vengono trovate le salme di quattro donne, pensionate, che si sono tolte volontariamente la vita con barbiturici e vodka: «(...) abbiamo capito che siamo di peso allo Stato, ai medici, ai farmacisti e a tutta la società -spiegano in un biglietto-. Quindi ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni. Risparmierete sulle nostre quattro pensioni e vivrete meglio». Da quando nel 2008 hanno iniziato a collaborare creando e curando la regia di spettacoli, installazioni, letture teatrali e performance, Deflorian e Tagliarini -nati entrambi come interpreti (lei attrice e lui attore e danzatore)- hanno puntato a ridefinire la recitazione, l'immedesimazione e la distanza critica verso il personaggio, trovando un insolito equilibrio. Una miscela dissacrante e intima, ironica e fragile, dove l'attore è chiamato a parlare di sé per trovare il personaggio, e sul palcoscenico nudo e privo di orpelli recita una parte per guardare a sé stesso e alla realtà. In "Ce ne andiamo...", dove a Tagliarini e Deflorian si aggiungono Monica Piseddu e Valentino Villa, la crisi italiana appare una metafora di quella greca che è narrata attraverso un fatto di cronaca inventato, vale a dire quei "suicidi della crisi" nati come provocatoria finzione nel romanzo di Markaris, ma che hanno trovato una inquietante eco nella realtà anche italiana. La decisione di andarsene delle quattro pensionate, in bilico tra la rinuncia esistenziale e l'atto politico, diventa un rifiuto della nostra "Società della stanchezza", come l'ha definita il filosofo Byung-Chul Han assertiva e ottimista perché incapace di altro, e oramai dolcemente declinante verso l'impossibilità della dignità della vita.

An existential inquiry into the current crisis; Daria Deflorian and Antonio Tagliarini propose an intimate, political work with "Ce ne andiamo per non darvi altre preoccupazioni" (We decided to go because we don't want to be a burden to you), the latest production by this artistic duo who have redefined the role of the actor as both author and interpreter. The starting point and backdrop for the work is a powerful image, taken from the opening pages of "The Tax Collector", a novel published in 2011 by Petros Markaris. We are in the full throes of the Greek economic crisis when the bodies of four women are found; they had all taken their own lives by swallowing a lethal mix of barbiturates and vodka. «We realise that we are a weight to the State, to the health sector, to pharmacists and to the society as a whole -they write in their suicide note. We decided to go because we don't want to be a burden to you. You can save our four pensions and you'll all live better». Both Deflorian and Tagliarini started their careers as interpreters; she as an actress and he as an actor/dancer. When they started to work together in 2008 they created installations, theatrical readings and performances with the aim of redefining the role of acting, character representation and the distance between actor and character and they found a very unusual equilibrium. A desecrating yet intimate balance; an ironic and fragile state in which the actor is called on to speak about himself, to find the character on a bare stage free of any props or accoutrements and who has only to look at himself and the reality of the surroundings. In "Ce ne andiamo...", Tagliarini and Deflorian are joined with Monica Piseddu and Valentino Villa. The Italian crisis is seen as a metaphor of the Greek crisis which is narrated through a series of invented news stories; "crisis induced suicides" created as a provocative invention in Markaris' novel and which find unsettling parallels in Italy.

The decision of the four pensioners to take their own lives is an act suspended between an existential renunciation and a political act. It is the refusal of our "Fatigue society" (to use the term coined by the Korean philosopher Byung-Chul Han) which appears assertive and optimistic but incapable of any else but a gentle degradation towards the impossibility of offering a dignified life.

[dariadeflorian.it](http://dariadeflorian.it) / [antoniotagliarini.com](http://antoniotagliarini.com)

Un progetto di Daria Deflorian e Antonio Tagliarini con Daria Deflorian, Antonio Tagliarini, Monica Piseddu e Valentino Villa  
Collaborazione al progetto Monica Piseddu e Valentino Villa Luci Gianni Staropoli Consulenza per le scene Marina Haas  
Una produzione 369gradi / Planet3 & dreamachine Coproduzione Romaeuropa Festival 2013 e Teatro di Roma  
Residenze artistiche Angelo Mai Altrove Occupato / Centrale Fies / Olinda / Percorsi Rialto  
Organizzazione Filipe Viegas e Francesca Corona per PAV|Diagonale Artistica  
Comunicazione e Ufficio stampa Filipe Viegas ed Emanuela Rea per PAV Foto © Gabriele Zanon



PANAIBRA GABRIEL CANDA

## TIME AND SPACE: MARRABENTA SOLOS

DANZA - ⌚ 60'

12 - 13 NOVEMBRE - PALLADIUM - H 20:30 - € DA 20 A 14

🔗 13 NOVEMBRE APPENA FATTO!

Il corpo metabolizza i depositi della storia per ritrovare sé stesso in "Time and Space: the Marrabenta solos" di Panaibra Gabriel Canda, danzatore e coreografo mozambicano che da anni lavora per una autonomia africana estetica e creativa. Fondatore della prima compagnia di danza contemporanea del suo paese e di CulturArte, un centro per la creazione e la performance, Canda si interessa al movimento come manifestazione della vita sociale. Nella sua coreografia "Mafalala" i danzatori si sono esibiti con le ceste in equilibrio sulla testa, rappresentazione del modo di portare la merce tipico delle società contadine e ancora in uso nei mercati di Maputo, la capitale del Mozambico.

In "Time and Space", con ironia e brevi interventi parlati con verve da storyteller, Canda attraverso il corpo decostruisce gli stereotipi culturali e politici sull'Africa e in particolare sul Mozambico, che dalla colonizzazione portoghese è approdato a un periodo di comunismo e poi si è lentamente aperto a esperienze democratiche, fino agli influssi di un occidente monetizzato e consumistico. Lo strumento musicale è la marrabenta, danza mozambicana: nata intorno agli anni '30 con forti influssi portoghesi, raggiunge via via in una forma autonoma, e in "Time and Space" è interpretata dal vivo da Jorge Domingos, chitarrista dalla forte sensibilità rock. In uno spazio abilmente sezionato attraverso l'uso delle luci, Canda canta l'odissea del corpo africano di oggi e del suo corpo, che oltrepassando cliché e consuetudini fa esperienza di sé stesso.

The body metabolises the deposits of history and finds itself in "Time and Space: the Marrabenta solos" by Panaibra Gabriel Canda, the Mozambique born dancer and choreographer who has worked for many years to unveil the autonomy of African aesthetics and creativity.

Founder of the first contemporary dance ensemble in his country and of CulturArte, a centre for creativity and performance, Canda's research focuses on movement as a manifestation of social life. In his choreography "Mafalala" the dancers are shown with baskets balanced on their heads, representing how the people from the Mozambique countryside transport goods and which can still be seen in the markets of the capital, Maputo.

With irony and short spoken interludes made with the verve of a storyteller, Canda in "Time and Space" is able to disassemble the cultural and political stereotypes of Africa and especially Mozambique, which following its colonial past under the Portuguese, opened to first to communism, then slowly to democracy and later to the influence of Western ideals of monetarism and consumerism.

Musical inspiration is found in the marrabenta, a typical music and dance from Mozambique. Born in the 1930s with powerful Portuguese influences, this dance form reaches its maximum expression in "Time and Space" with the live interpretation of Jorge Domingos, a guitarist with a strong rock vein. On the stage masterly divided using only light, Canda tells the odyssey of the African body of today, which, going far beyond the clichés and customs, is interpreted as an experience of itself.

Coreografia, danza Panaibra Gabriel Canda Musica Jorge Domingos Testi Panaibra Gabriel Canda Disegno luci Myers Godwin Operatore luci Aude Dierkens Costumi Mama Africa & Lucia Pinto Supporto amministrativo Jeremias Canda Accessori di scena Panaibra Gabriel Canda Con il sostegno di Gonçalo Mabunda Musiche ispirate e attinte dal repertorio di musica del Mozambico Marrabenta e da "povo que lavas no rio" di Amalia Rodrigues e J. Campos Alcune composizioni Marrabenta presenti nello spettacolo Fany Trio, Fany fumo, Gatika, Albino Mandlaze, Xidiminguana, Feliciano "Pachu" Gomes Produzione CulturArte (Maputo) Co-produzione Sylt Quelle Cultural Award for Southern Africa 2009 - Goethe Institut Johannesburg Con il supporto di Kunstenfestivaldesarts, Bates Festival, Panorama Festival, VSArtsNM Ringraziamenti speciali Jesse Manno, Dan Minzer, Leah Wilks, Cynthia Oliver, Elsa Mulungo, Timoteo Canda

Nell'ambito di

Festival organizzato da

Con il sostegno di

FranceDanse  
17 luglio 26 novembre 2013

INSTITUT  
FRANÇAIS

INSTITUT  
FRANÇAIS

INSTITUT  
FRANÇAIS

INSTITUT  
FRANÇAIS

INSTITUT  
FRANÇAIS

Programme  
Africain et Caraïbes en créations



# MUTA IMAGO

## PICTURES FROM GIHAN

TEATRO - ⌚ 50'

13 - 17 NOVEMBRE - TEATRO BIBLIOTECA QUARTICCIOLO - H 21:00 - € DA 10 A 5

🔍 14 NOVEMBRE APPENA FATTO!

Con "Pictures from Gihan" Muta Imago ricomponne tracce e frammenti di una vita individuale per ricostruire un avvenimento che ha segnato il nostro tempo, la rivolta egiziana di piazza Tahrir, allargando così il proprio stile a nuovi elementi espressivi.

Giovane egiziana educata in California, Gihan I., nel febbraio 2011 è al Cairo e scende in strada per manifestare con centinaia di migliaia di egiziani la volontà di cambiare il suo paese. Vincere la paura avviene anche attraverso la comunicazione con l'esterno: Gihan, che non nasconde le sue idee socialiste, diventa blogger e giornalista, postando in rete fotografie, brevi messaggi su Twitter e articoli fino a imporsi anche sui media internazionali.

Di Gihan Muta Imago ricomponne la vicenda, partendo dalle tracce che ha lasciato sulla rete, e poi dalle sue amicizie, dalle testimonianze di quei giorni, cercando di entrare in contatto con lei che per ora non risponde. Due performer, come agenti della scientifica, ricompongono migliaia di tracce e frammenti cercando un ordine logico e cronologico, al centro di una scenografia che dilata sensorialmente quanto avviene in scena attraverso schermi e amplificazione in tempo reale. Ora che i riflettori si sono spenti sull'Egitto, accenderli sull'identità di Gihan significa anche mettere in movimento i tasselli di quell'occasione di libertà che al loro apparire sono state le primavere arabe.

Sulla scia delle recenti esperienze di "Una settimana nella vita" e "Art you lost?", Muta Imago inserisce nella sua poetica elementi reali, addirittura di cronaca, in una dimensione teatrale che resta però fisica, emotiva e simbolica.

With "Pictures from Gihan" Muta Imago adds a new expressive style to its repertoire; by reassembling traces and fragments of the life of an individual, the revolution in Cairo's Tahrir Square -an event that left its mark on our times- is brought back to life. Egyptian born and Californian educated, Gihan I. was in Cairo in February 2011 when she took to the streets with hundreds of thousands of other Egyptians to protest for change in her country. To conquer fear is easier when one can communicate with the outside: Gihan makes no secret of her socialist ideas, she becomes a blogger and journalist, she posts photographs on the Web, she writes short messages on Twitter and articles which eventually reach the attention of the international press.

Muta Imago attempts to trace Gihan down by reconstructing this event; starting from traces left by her on the Web and testimonials from her friends from those days but Gihan, for the moment doesn't respond. Like agents of a forensic squad, two performers reassemble thousands of shards and fragments of the past in an attempt to find some logical and chronological order. The environment on stage changes dimension in relation to what happens, screens are amplified or made smaller in real time. Now that the spotlight has been turned away from Egypt, turning them once more onto Gihan means to resuscitate those fragmented moments of liberty in a vaster mosaic which was the widespread upheavals of the Arab Spring. In the wake of the recent experience of "Una settimana nella vita" and "Art you lost?", Muta Imago has inserted real events and news items into its poetics, creating a theatrical dimension which still maintains its physical, emotive and symbolic elements.

[mutaimago.com](http://mutaimago.com)

Ideazione Chiara Caimmi, Riccardo Fazi, Claudia Sorace Regia Claudia Sorace Drammaturgia, suono Riccardo Fazi

Direzione tecnica Maria Elena Fusacchia Elaborazione video Luca Brinchi, Maria Elena Fusacchia

Riprese video Glen Blackhall, Luca Brinchi Consulente alla rumoristica Edmondo Gintili Consulenza alla drammaturgia Giuseppe Acconcia

Cast in via di definizione Organizzazione Manuela Macaluso

Produzione Muta Imago Coproduzione Romaeuropa Festival 2013, Regione Lazio, Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Sport

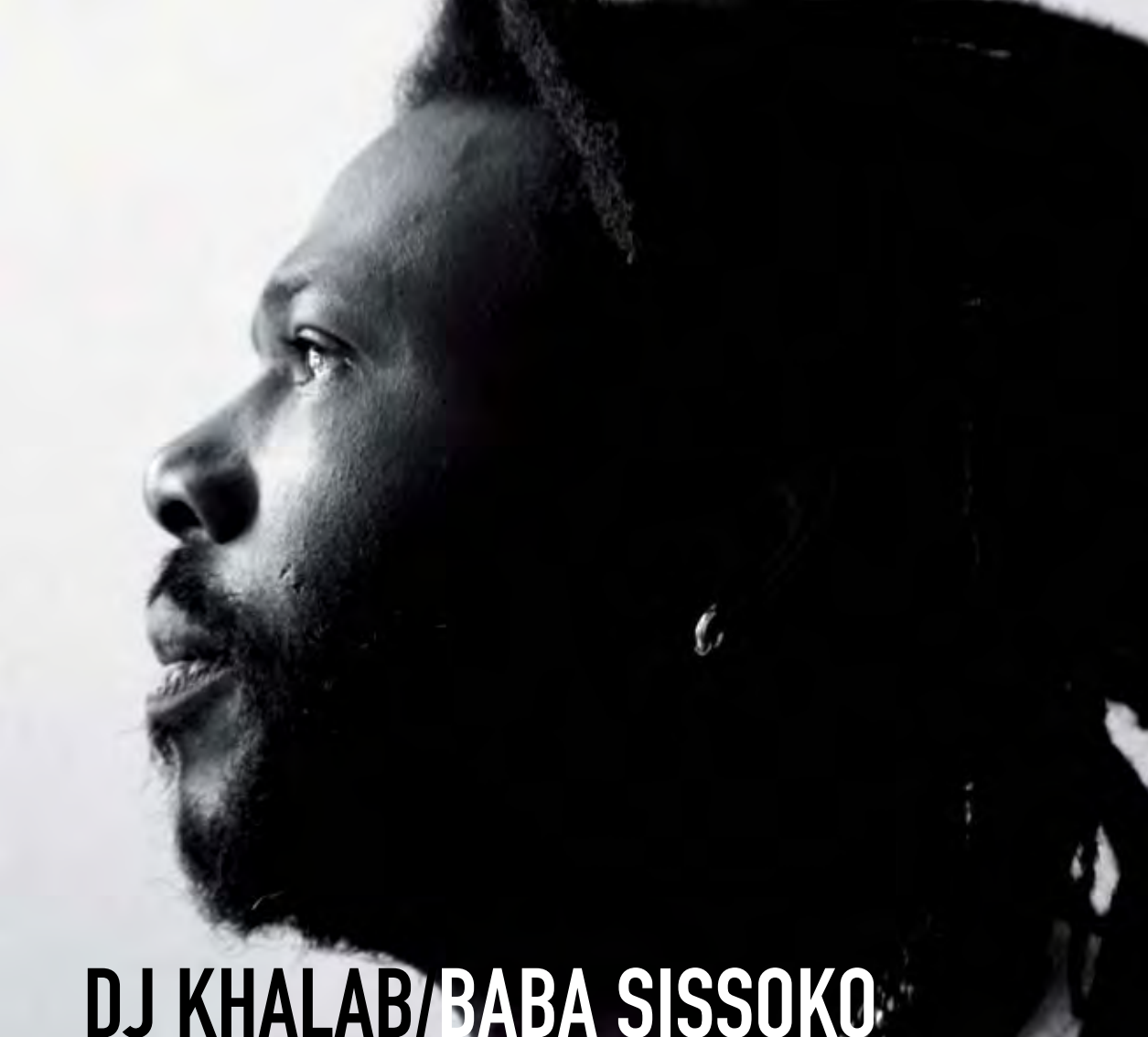
Residenze artistiche Kollatino Underground - Roma, Teatro Biblioteca Quarticciolo - Roma, Teatro di Roma, Inteatro - Polverigi

Uno spettacolo nato all'interno del progetto Wake Up! del Teatro di Roma.

In collaborazione con







# DJ KHALAB/BABA SISSOKO

## BACK TO THE FUTURE OF ANCIENT AFRICA

MUSICA - ⌚ 60'

14 NOVEMBRE - PALLADIUM - H 20:30 - € DA 20 A 14

APERTURA CONCERTO BOMBINO, BIGLIETTO UNICO

STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

NELL'AMBITO DI METAMONDI DI TELECOM ITALIA



*Un appuntamento al buio per generare molta luce: Baba Sissoko incontra Dj Khalab in un concerto dove la solare musica africana e il notturno beat metropolitano incrociano i loro passi. Nipote di un celebre griot –una figura chiave della cultura africana di poeta, musicista, predicatore e cantastorie–, griot lui stesso, polistrumentista, Baba Sissoko è considerato uno dei musicisti più rappresentativi del suo paese, il Mali. Nella sua carriera il bagaglio ricchissimo della tradizione africana rappresenta un mezzo per confrontarsi con generi e musicisti diversi e anche lontani: celeberrime le sue collaborazioni con l'Art Ensemble of Chicago, Dee Dee Bridgewater, Buena Vista Social Club, Youssou N'Dour, ma anche Enzo Avitabile, Ry Cooder e così via.*

*Sissoko infatti fa parte di quella generazione di musicisti africani che ha cercato di esportare la sua musica anche attraverso il métissage e una particolare attenzione a quei generi musicali, come il jazz, il blues e il rock, che avevano comunque una parentela magari lontana e sbiadita dal tempo con l'Africa.*

*Un progetto che si propone come "afro-futurista", incarnando linguaggi contemporanei in suoni così familiari e vivi che risultano come una percezione ancestrale, un ricordo atavico e vivo del tempo passato. Questa è la spinta verso l'incontro con Dj Khalab, della ciurma di Afrodisia, che utilizza il digitale nella sua ricerca ritmica, interpretando la cultura urbana come un ipnotico ricettacolo di battiti; le vibrazioni dei suoi beat si rivolgono alle tradizioni dell'Africa e alla diaspora nera, risultato tanto della schiavitù come dell'emigrazione.*

*È così che il beat elettronico di Khalab sfiderà i delicati strumenti a corde (ngoni, kamalengoni) e le percussioni parlanti (tamani) provenienti dall'Africa di Sissoko e il suo particolare modo di raccontare e cantare la pulsazione profonda di paesi lontani.*

*A blind date which turned out to be very promising indeed: Baba Sissoko first met Dj Khalab in a concert in which the solar African music and the nocturnal beat of the metropolis crossed paths.*

*Nephew of a renowned griot –a key figure in African culture with the multiple role of poet, musician, fortune teller and bard–, and he himself a griot and talented musician, Baba Sissoko is considered to be one of the most accomplished and representative musicians of his country Mali. In his career, the incredible rich African tradition is a vehicle to compare different musical genres and musicians, even from very different origins: he has collaborated with many world renowned artists such as the Art Ensemble of Chicago, Dee Dee Bridgewater, Buena Vista Social Club, Youssou N'Dour, Enzo Avitabile, Ry Cooder and others.*

*Sissoko is part of that generation of African musicians who have exported their music through hybridisation and by paying attention to a certain musical genres such as jazz, blues and rock which can claim shared roots with Africa although these have dimmed through time.*

*An "afro-futurist" project that embraces contemporary language and familiar sounds; these in particular turn out to be an ancestral perception, an atavistic memory of the past. Now we have the meeting with Dj Khalab and his Afrodisia mob who uses digital technology in his rhythmical research to interpret urban culture as a hypnotic container for a vast and diverse range of beats; his vibrations arise from African traditions and the African diaspora, known as the result of slavery and migrations. This is how the Khalab's electronic beat will battle against the delicate notes of the stringed instruments (ngoni, kamalengoni), the percussions (tamani) from Sissoko's Africa together and with his very special way of storytelling and singing with that profound pulsations of far away countries.*

In collaborazione con

Beats and live programming Dj Khalab  
Voce, ngoni, kamalengoni, tamani Baba Sissoko





# BOMBINO

## BOMBINO NOMAD TOUR

MUSICA - 90'

14 NOVEMBRE - PALLADIUM - H 22:00 - € DA 20 A 14

CON APERTURA CONCERTO DJ KHALAB E BABA SISSOKO, BIGLIETTO UNICO

STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

NELL'AMBITO DI METAMONDI DI TELECOM ITALIA



Omara Bombino Moctar e il suo "Tuareg blues" che sta infiammando le platee internazionali rappresentano una miscela esplosiva, perché alla musica si unisce la storia di un popolo nomade, più una intensa vicenda personale.

Nella musica di questo incredibile e personalissimo chitarrista, dove il rock si ibrida con venature africane, stile, vita e storia sono infatti tutt'uno da quando nel 1990 questo giovane tuareg all'età di 10 anni prese la via dell'esilio dal Niger durante la rivolta del suo popolo contro il governo. Per i Tuareg la musica e soprattutto la chitarra rappresentano una forma di lotta contro chi vuole ingabbiare questo popolo nomade e indomito nei confini geografici e culturali di uno stato. Non a caso in Niger la chitarra è stata per lungo tempo proibita ai Tuareg, e non a caso è anche lo strumento che Moctar ha scelto di suonare diventando allievo di uno dei maestri indiscussi del chitarrismo tuareg, Haja Bebe che per la sua giovane età lo ha soprannominato Bombino, storpiatura dell'italiano bambino.

Proprio durante quella lunga rivolta nasce il cosiddetto "Tuareg blues", di cui Bombino è uno dei più significativi rappresentanti proprio perché nel suo esilio ascolta e resta affascinato dai dischi di Mark Knopfler e Jimi Hendrix, e il suo nomadismo musicale da sahariano diventa internazionale, tanto che il suo ultimo album, "Nomad", è stato prodotto da Dan Auerbach dei The Black Keys. Classico impianto rock -chitarra e basso elettrici più batteria-, alta pressione ritmica, la potente energia di struggenti e ipnotici riff di chitarra, sono la cifra di Bombino cui non manca l'eterno fascino di chi canta canzoni di libertà.

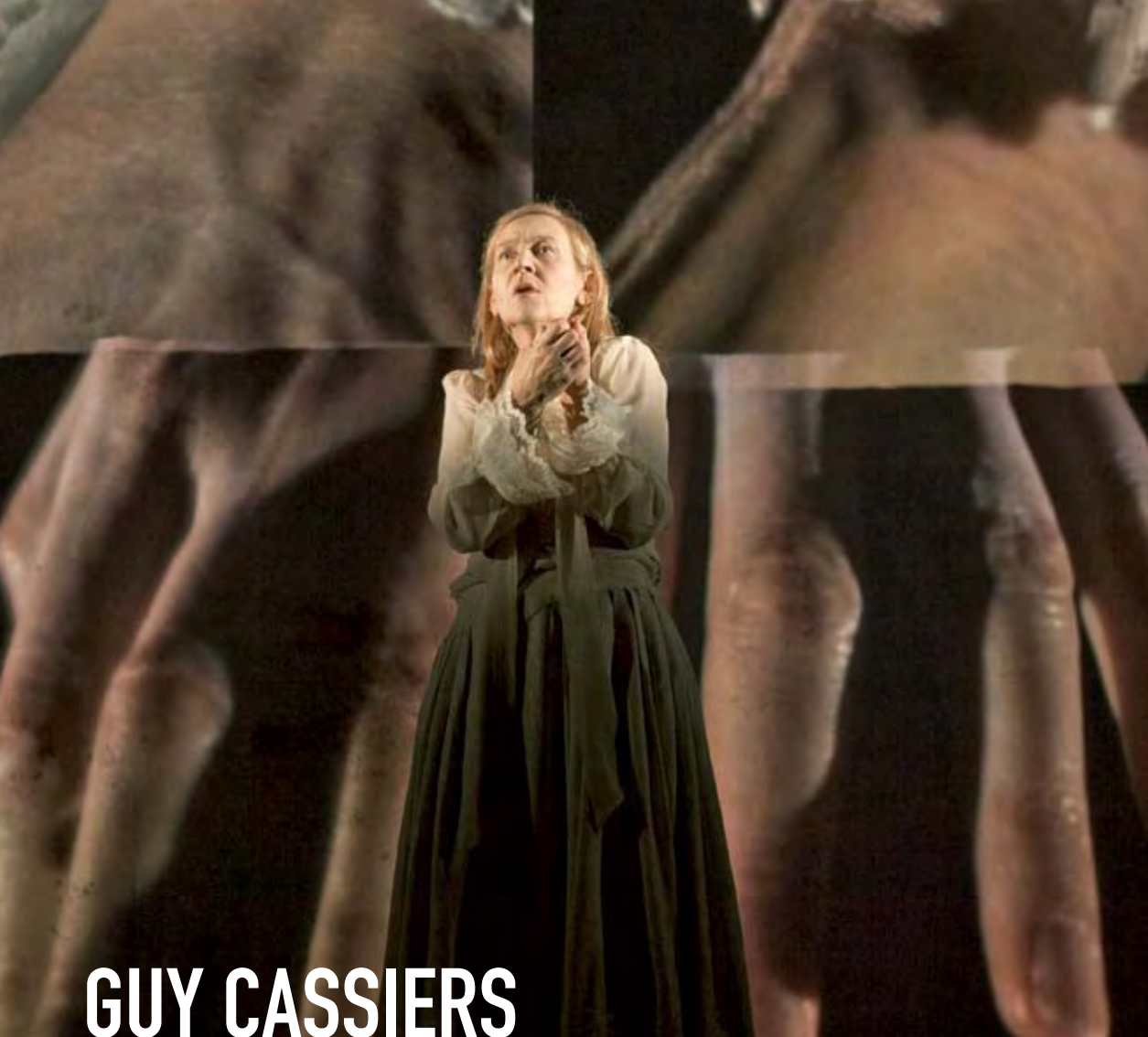
Omara Bombino Moctar presents his "Tuareg blues", a musical sensation in the international music scenario with its explosive mix. His music unites the history of a nomadic people with his own adventurous and eventful life.

The music of this talented guitarist is pure rock married to an African rhythm. Style and personal history and all manifest in the musical style of this young Tuareg who, at the age of ten was forced into exile in Niger during a popular revolt against his country's government. For the Tuareg people, music and above all, guitar music is synonymous with the struggle against those who try to imprison the nomadic people and domesticate them within the geographical and cultural confines of a nation. For this reason, the guitar was banned for a long time in Niger and thus, it is easy to understand why this has become Moctar's instrument of choice. From an early age he studied under one of the undisputed masters of Tuareg guitar music Haja Bebe who gave him the misspelt nickname Bombino from the Italian word "bambino" meaning child.

During that long period of protest, the musical style known as "Tuareg blues" evolved and Bombino today is one of the finest exponents. During his exile, he was able to listen to the music of Mark Knopfler and Jimi Hendrix which left its mark on his nomadic music; inspired by the Sahara and from further afield, his music is truly international, so much so that his last album "Nomad" was produced by Dan Auerbach of The Black Keys. He uses a classic rock composition, electric guitar and bass with drums, high pressure rhythm, and an almost anguishing and hypnotic energy but always with that eternal fascination of an artist who plays for liberty and freedom.

In collaborazione con





# GUY CASSIERS ORLANDO

TEATRO - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 105'

15 -16 NOVEMBRE - TEATRO VASCELLO - H 20:30 / SAB 18:00 - € DA 20 A 14

La strabiliante epopea di "Orlando", il romanzo di Virginia Woolf in cui il protagonista vive oltre trecento anni, da giovane è addirittura l'amante della regina Elisabetta e a metà della sua esistenza cambia sesso diventando donna, conquista il palcoscenico grazie al regista Guy Cassiers e all'attrice Katelijne Damen. Cassiers è conosciuto a livello internazionale anche per la predilezione e la capacità di trasferire un testo letterario sulla scena, per esempio lo ha fatto con "L'uomo senza qualità" o "Sotto il vulcano": stavolta però è una delle sue attrici di culto, Damen, ad aver adattato il romanzo di Woolf, un piccolo gioiello della letteratura britannica del Novecento, trasformato in un tesissimo monologo, che è la storia di una vita avventurosa e al tempo stesso un audace gioco teatrale di specchi. Oltre a curare la regia, Cassiers ha preparato una mirabile scenografia fatta di luci, proiezioni e video in tempo reale: una installazione vivente, un organismo che si trasforma seguendo l'evolversi della vicenda. Insieme, Damen e Cassiers danno vita a una pièce che ignora ogni accademismo teatrale, evita la retorica del gesto, giocando con sofisticata semplicità su un doppio binario. Se nel romanzo quanto nella versione teatrale, a parlare è un biografo che racconta la vita di Orlando, in scena Damen è al tempo stesso narratrice e personaggio narrato. Così "Orlando", con il protagonista che dimentica di morire, le avventure attraverso i secoli, i trionfi e le delusioni, diventa un'ode alla vita, alla capacità di trasformarsi e di evolversi dell'essere umano.

A new version of Virginia Woolf's stunning epic "Orlando" in which the protagonist lives for over three hundred years, who at a young age was the lover of Queen Elizabeth I and who changed sex at mid-life to become a woman now appears on the Romaeuropa stage with an innovative stageplay directed by Guy Cassiers and starring Katelijne Damen. Internationally known for his skill in transforming literary texts into works for the stage as seen from his masterful "The Man Without Qualities" or "Under the Vulcano", this time it is Damen, one of Cassiers' cult actresses, to have written the stage version for Woolf's novel. She has taken this gem of 20<sup>th</sup> century Anglo-Saxon literature and transformed it into a tense monologue which contemporaneously tells the story of an adventurous life and a daring theatrical game of mirrors. In addition to curating the scenography, Cassiers has also prepared an admirable mise-en-scene of light, projected images and live video. The stage becomes a living installation; an organism which transforms in function to the evolution of the adventure. Together, Damen and Cassiers breathe life into the texts which are void of any theatrical academicism, free from gestural rhetoric and which play solely on a sophisticated simplicity which develops along parallel lines. If the novel and other theatrical adaptation of the work were biographies telling the life of Orlando, in this stage version, Damen is both the narrator and the protagonist whose life is narrated. Thus "Orlando", is the protagonist who forgets to die, adventures lived through centuries with their triumphs and delusions becomes a sort of ode to life and to the capacity of transformation and evolution of the human being.

> Romaeuropa presenta Orlando di Guy Cassiers come circuitazione di Toneelhuis, partner associato di Theatron. Lo spettacolo verrà accompagnato ed arricchito da laboratori, workshop, attività di comunicazione e promozione dedicate che consentano di coinvolgere nuovi pubblici specialmente tra i giovani e mostrare nuove prospettive del rinomato capolavoro di Virginia Woolf.

> Romaeuropa is presenting the play Orlando by Guy Cassiers as a touring production of Toneelhuis, an associate member of Theatron. The show will be accompanied and enriched by laboratories, workshops, dedicated communication and promotion activities in order to involve new audience especially among youngster and to show new and different perspectives of the renowned masterpiece by Virginia Woolf.

Regia Guy Cassiers Testo Virginia Woolf Traduzione Gerardine Franken Adattamento Katelijne Damen Drammaturgia Erwin Jans  
Collaborazione artistica Luc De Wit con Katelijne Damen Scene Guy Cassiers Video Frederik Jassogne Disegno luci Giacomo Gorini  
Sound design Diederik De Cock Costumi Katelijne Damen Produzione Toneelhuis Associate partner of Theatron  
Foto © Frieke Janssens

With the support of the Culture Programme of the European Union





# QUDUS ONIKEKU

## QADDISH

DANZA - PRIMA NAZIONALE - ⌚ 60'

16 - 17 NOVEMBRE - PALLADIUM - H 20:30 / DOM 17:00 - € DA 20 A 14

*Il rapporto con il padre, la storia, la memoria: c'è tutto questo in "QADDISH" di Qudus Onikeku, coreografo e danzatore, da oltre un decennio protagonista della scena in Nigeria, il suo paese, e parte di quella generazione di artisti africani che si sta imponendo a livello internazionale.*

*Nato a Lagos, fin da giovanissimo Onikeku si esprime con il corpo e il movimento, dapprima con l'acrobazia, poi dall'età di 13 anni con la danza.*

*È però in Francia, all'École Supérieure des Arts du Cirque a Châlons-en-Champagne dove si diploma, che organizza idee ed esperienze, cominciando a sviluppare un suo linguaggio. La fusione di acrobazia e di danza, l'allargamento a diversi universi coreografici -danze africane, hip hop, capoeira e i linguaggi contemporanei- deve la sua cifra al fatto che Onikeku rimane fedele alla filosofia Yoruba, etnia africana cui appartiene e dalla cultura molto coesa. Componenti tutte che lo rendono un coreografo dallo stile personalissimo e un interprete dalla potente fisicità.*

*Terzo e ultimo capitolo della trilogia dedicata alla solitudine, alla tragedia e alla memoria -il primo è "My exile is in my mind" (2010) e il secondo "STILL / Life" (2012)-, "QADDISH" è una creazione dove Onikeku esplora il rapporto con suo padre oggi ottantenne. Passato e presente, vita e morte, antico e nuovo sono le antinomie in cui il confronto padre/figlio costringe a fare i conti. Onikeku le trasforma in un assolo, dove non è difficile percepire, come negli altri suoi lavori, il respiro profondo di un intero continente, l'Africa.*

*His relationship with his father, with history, with memory: this is "QADDISH". Written by Qudus Onikeku -choreographer and dancer- who, for over a decade has been a protagonist of the Nigerian theatre scenario and part of that generation of African artists who are making names for themselves internationally. Born in Lagos, from a very early age Onikeku expressed his feelings through movement, first with acrobatics and then, at the age of 13 with dance. It was in France, at the École Supérieure des Arts du Cirque in Châlons-en-Champagne where he graduated where he finally organised his ideas and experiences and started to develop his own expressive language. His work is a fusion of acrobatics and dance; he widens his horizons to encompass different choreographic universes such as African dance, hip hop, Capoeira and other contemporary languages. However, Onikeku remains faithful to the Yoruba philosophy to which he belongs and characterised by a very close-knit cultural weave. These are the elements that distinguish him as a choreographer and interpreter with a powerful corporeity.*

*The third and final chapter in a trilogy dedicated to solitude, tragedy and memory -the first is "My exile is in my mind" (2010), the second "STILL / Life" (2012)- in "QADDISH" Onikeku explores the relationship with his eighty year old father. Past and present, life and death, ancient and new are the dichotomies that the father/son couple have to face. In a solo performance, Onikeku is able to transform these opposites and give us a tangible testimony of the profound essence of Africa, something that happens in all of his works.*

[qudusonikeku.com](http://qudusonikeku.com)

Coreografia e performance Qudus Onikeku Drammaturgia Emil Abossolo Mbo Compagnia YK Projects Soprano Valentina Coladonato Musica dal vivo Charles Amblard & Umberto Clerici Direttore di palco e Luci Gabrielle Mathieu & Guillaume Fesneau Suono Clément Mathieu Costumi Abolore Shobayo Con Emil Abossolo Mbo, Charles Amblard, Umberto Clerici, Valentina Coladonato, Qudus Onikeku Co-produzioni e residenze artistiche Festival d'Avignon, Parc de la Villette (residenza artistica 2013), Musée de la danse de Rennes Residency Rimbun Dahan (Malesia) UC Davis in the Framework of Grenada Artist in Residence (USA), Théâtre de Grasse / Cie Système Castafiore Supporto allo studio Centre National de la Danse de Pantin Con il sostegno di DRAC Île-de-France - Ministère de la Culture et Communication, Région Île-de-France nell'ambito della residenza artistica e culturale CCAS e SPEDIDAM

Nell'ambito di

Festival organizzato da

Con il sostegno di

FranceDanse  
17 luglio 20 novembre 2015

INSTITUT  
FRANÇAIS

INSTITUT  
FRANÇAIS

INSTITUT  
FRANÇAIS

INSTITUT  
FRANÇAIS

INSTITUT  
FRANÇAIS



# MESSIAEN/SANTASANGRE

## HARAWI

OPERA CONTEMPORANEA - ⌚ 60'

21 - 23 NOVEMBRE - TEATRO VASCHELLO - H 20:30 / SAB 18:00 - € DA 20 A 14

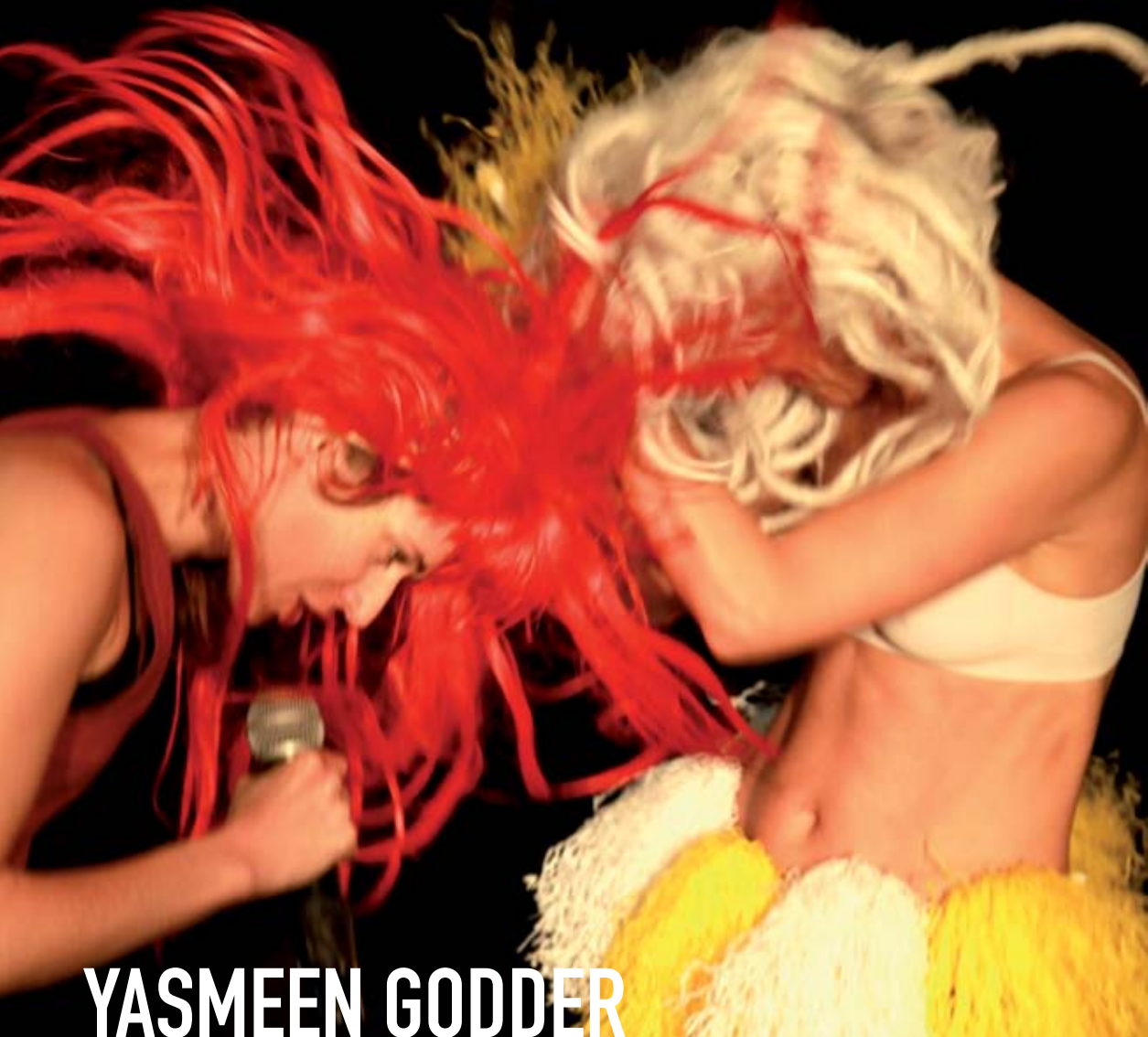
🔍 22 NOVEMBRE APPENA FATTO!

Ciclo liederistico tra i più raffinati e intriganti del Novecento, "Harawi" di Olivier Messiaen, dalla sua dimensione puramente musicale trova la scena, trasformato da Santasangre in un'opera multimediale, tra teatro, performance, musica e video. Compositore di enorme cultura e tecnica musicale, Messiaen potrebbe essere definito il cantore dell'amore. In primo luogo dell'amore sacro, poi dell'amore per la natura, compreso l'uomo e le sue sofferenze, e anche dell'amor profano. A questo ultimo tema, stimolato dalla leggenda medioevale di "Tristano e Isotta" e dalla sua trasposizione in musica di Richard Wagner, Messiaen dedicò un trittico di partiture, aperto da "Harawi" e di cui fanno parte anche la "Turangalila Symphonie" e "Cinq rechants". Tuttavia "Harawi" sin dal titolo si ispira anche al folclore musicale amerindio e ai miti di amore e morte peruviani, decantando le caliginose atmosfere wagneriane in una luminosità simbolica e ispirata. Su questo ciclo di canti (Lieder) pensato per una esecuzione solo musicale, il collettivo Santasangre crea una partitura visiva, che viaggia di pari passo con l'esecuzione dal vivo del soprano Matelda Viola, accompagnata al pianoforte da Lucio Perotti. Una azione scenica avvolta da proiezioni video per evocare le forze che animano la partitura attraverso un lavoro sui corpi di nitido minimalismo. La paletta simbolica messa in campo da Messiaen si dipana mostrando la straordinaria quotidianità dell'amore privo di senso di colpa che, circondato dall'indifferenza, fa germogliare il suo valore eterno, oltre la morte.

A cycle of some of the most refined and intriguing lieder of the 1900s; the music of Olivier Messiaen's "Harawi" is transformed by Santasangre into a multimedia performance, something between theatre, performance, music and video. A composer with a profound cultural and technical preparation, Messiaen has even been defined as the bard of love. Firstly, of sacred love, and then love for nature which encompasses also humankind and its suffering, and finally for profane love. Indeed, inspired by profane love and stimulated by the medieval legend of "Tristan and Isolde" and Richard Wagner's operatic version of the same, Messiaen has dedicated a three-part musical score which opens with "Harawi" and is followed by the "Turangalila Symphonie" and "Cinq rechants". As seen even from its title, "Harawi" is inspired by South American Indian musical folklore and in the Peruvian myth of life and death, thus transforming the misty Wagnerian atmosphere into a work of a symbolically luminous inspiration. Building on this cycle of lieder envisaged as a musical performance only, the Santasangre ensemble has also created a visual accompaniment which keeps pace with the live performance of the soprano Matelda Viola who is accompanied by Lucio Perotti on the piano. The scenery is a mélange of video projections which evoke the life-giving forces of the music and is rendered effective by its minimalist clarity. The symbolic palette used by Messiaen slowly widens to show the extraordinary and everyday nature of love, free from any sense of guilt and which -surrounded by indifference- gives life to its eternal value which goes even beyond death itself.

[santasangre.net](http://santasangre.net)

Testo e Musica Oliveir Messiaen Soprano Matelda Viola Pianoforte Lucio Perotti Ideazione Diana Arbib, Luca Brinchi, Dario Salvagnini, Roberta Zanardo Con Maria Teresa Bax, Marcello Sambati, Antonello Compagnoni, Monica Galli Produzione Sagra Musicale Malatestiana e Santasangre Con il contributo della Regione Lazio Con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Snob production/MIT



# YASMEEN GODDER

## SEE HER CHANGE

DANZA - ⌚ 60'

23 - 24 NOVEMBRE - PALLADIUM - H 20:30 / DOM 17:00 - € DA 20 A 14

🔍 24 NOVEMBRE APPENA FATTO!

In collaborazione con



Ambasciata di Israele in Italia  
Ufficio Culturale

Una caleidoscopica esplorazione coreografica del pianeta donna è quanto propone Yasmeen Godder in "See Her Change", un trio per svelare, tra sguardi penetranti e ironia, un modo di essere fluido, inquieto, inafferrabile.

Nel panorama dei coreografi israeliani Godder si è ritagliata uno spazio suo, imponendosi con uno stile asciutto, pungente, talvolta ironico fino al burlesque e con una energica vena concettuale. Nelle sue coreografie ha indagato sia l'universo femminile che il conflitto tra interiorità ed esteriorità: in "See Her Change" riannoda questi fili.

Lei stessa sul palco con Dalia Chaimsky e Shuli Enosh, danzatrici con cui ha condiviso numerose avventure coreografiche, Yasmeen rappresenta l'immagine femminile vista da tre diverse prospettive, basate inizialmente sulla differenza di età, ma che poi si moltiplicano in vissuti personali, per nebulizzarsi attraverso cambi d'abito, trucchi, parrucche e soprattutto atteggiamenti in repentino cambiamento. Attraverso vari quadri e una danza che si dipana tra musica, suoni e silenzi, emerge quel "Guardala cambiare" del titolo, vale a dire la femminilità come trasformazione perpetua.

Un modo di essere difficile da decifrare e intrappolare, chiudere in facili categorie, e le cui enfasi, bellezze, melanconie, beffe sono segni di quella instabilità e fragilità, che è al tempo stesso una maschera per proteggersi e può diventare anche forza interiore.

With "See Her Change", Yasmeen Godder proposes a kaleidoscopic exploratory journey into the female universe; with their penetrating and ironic view, this revelatory trio unveils an unsettling and ungraspable world.

In the Israeli dance scenario, Godder has cut out for herself a dry, scathing and somewhat ironic style which can also verge on the burlesque; her dance is always shot through with a strong vein of conceptual energy. Through her choreographies, she investigates into a feminine world struggling with its inner and outer dimensions but in "See Her Change" it seems as if she ties these loose strands together. She performs on stage with the dancers Dalia Chaimsky and Shuli Enosh who have accompanied her in many of her previous works. Yasmeen represents the feminine image seen from three different perspectives; initially differentiated by age, as the story progresses, these multiply into countless personal stories, ever increasing with frequent costume changes, wigs and sudden swings in mood.

By the ever-changing scenography and the dance style which shifts between music, sound and silence, we understand the aptness of the title "See Her Change" which refers to femininity in constant change. This is a state which is difficult to decipher or capture, impossible to categorise or pigeonhole; these changes of mood, of beauty, melancholy and insults are signs of fragility and instability but contemporaneously a protective mask which can transform into inner strength.

Coreografia Yasmeen Godder Vice Direttore artistico e drammaturgia Itzik Giuli Di e con Dalia Chaimsky, Shuli Enosh, Yasmeen Godder Musica Hope Sandoval & The Warm Inventions - "On the Low" // Mu - "Chair Girl", "Hello Bored Biz Man" // Devendra Banhart - "Hey Miss Cane" // James Blake - "Wilhelm's Scream" // Cat Power - "New York" // Eliane Radigue - "Adnos II", "Elemental II" // Mika Vainio - "Yksinäisyys, Suru, Katkeruus", "Ahriman" // Nurse with Wound - "Stick That Chick And Feel My Steel Through Your Last Meal", "All of Me", "Juice Head Crazy Lady", "Untitled 8", "Untitled 5" // Mori-Nauseef-Parker-Laswell - "Majuu"

Disegno luci Andreas Harder Costumi e accessori Tom Krasny Scena e video Yochai Matos Sound Design Tomer Rosenthal, Yasmeen Godder e Itzik Giuli Direttore delle prove Matan Zamir Direttore tecnico Omer Sheizaf Suono Oren Cohen Amministrazione e produzione Guy Hugler Progetti Internazionali e Sviluppo Francesca Spinazzi Coproduzione Montpellier Danse 2013, Francia, Centro per la Scena Contemporanea, Bassano del Grappa, Italia. La nuova creazione è stata supportata da Israel Lottery Council for Culture & Arts  
Foto © Tamar Lamm



# VIVA!

In collaborazione con Battiti Rai Radio 3



## SENSORALIA



# BEATS





## UNITED SHUFFLE OF AMERICA

FEAT. MARTUX-M CREW / NEA - SENSORALIA MEETS MINIMUM FAX

LIVE CONCERT/PERFORMANCE

28 SETTEMBRE - BRANCALEONE - H 23:00

*Un percorso acronologico che focalizza sguardo e memoria su alcune delle più importanti voci narrative dell'ultimo cinquantennio. Una sinestesia di musica (elettronica + contrabbasso + voce), letteratura e arti visive che mescola le grandi "pagine" americane, scandendo il tempo relativo e trasversale dell'arte attraverso una timeline immaginifica.*

*A non chronological path that focus sight and memory on some of the most important narrative voices of the last fifty years. A synaesthesia of music (electronic + double bass + voice), literature and visual arts that mixes the "great" American history into an imaginative timeline, marking relative and transverse art's time.*



## KUTSO

LIVE CONCERT

ROCK AM - SENSORALIA

5 OTTOBRE - BRANCALEONE - H 23:00

*Band italiana che, tra scherzo e provocazione, crea un'atmosfera surreale e sgangherata; tutto quello che serve è un pò d'irriverenza, per fare da tappeto sonoro a testi di simpatico disfattismo e smielato sarcasmo. Vincitori nel 2011 del concorso nazionale Martelive, i KuTso pubblicano nel 2013 il loro primo LP "Decadendo (Su Un Materasso Sporco)".*

*An Italian band who -with a frivolous and provocative approach- create a surreal and rather incoherent type of atmosphere; what is needed is a good dose of irreverence to create a backdrop to their texts full of defeatism and honeyed sarcasm. Winners of the 2011 national contest Martelive, the KuTso released their first LP "Decadendo (Su Un Materasso Sporco)" in 2013.*





# NINOS DU BRASIL FEAT. NICO VASCELLARI

NEA - SENSORALIA  
LIVE CONCERT

19 OTTOBRE - BRANCALEONE - H 23:00

*Pensare che un collettivo come i Ninos Du Brasil, con le sue percussioni, sia in grado di evocare solo le atmosfere di Bahia, è un facile errore presto dimostrato dalle contaminazioni hardcore e techno-primordiali rintracciabili in ogni performance. A questi si unisce il talento di Nico Vascellari, considerato uno dei visual artist internazionali più importanti della sua generazione.*

*It is too easy to think that an ensemble like Ninos Du Brazil, with its percussion, only able to evoke the atmosphere of Bahia, and it is soon shown by its hardcore techno-primeval cross-fertilization omnipresent in all their performances. To this we add also the sheer talent of Nico Vascellari, considered internationally as one of the leading visual artists of his generation.*



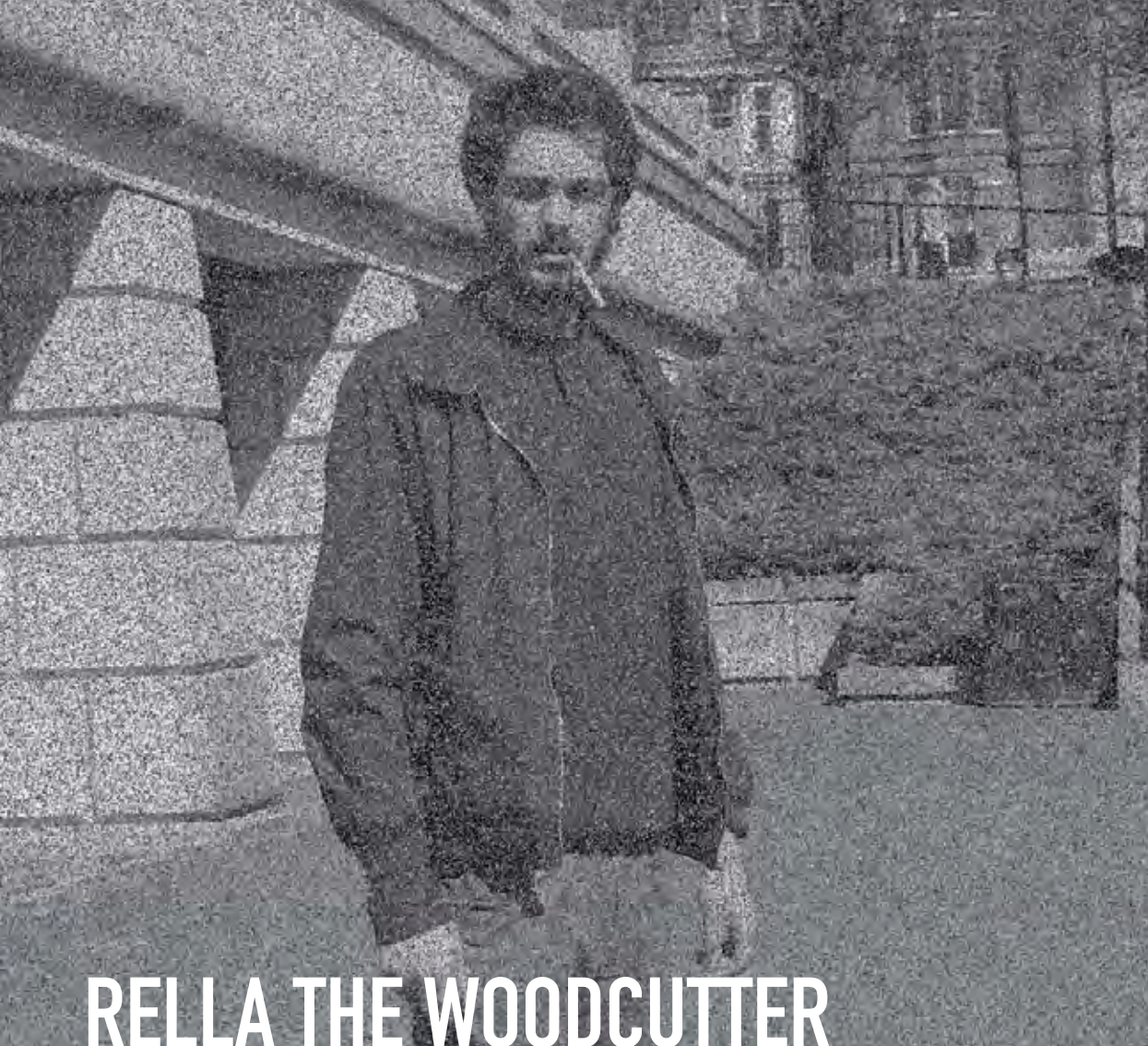
# DIAMOND VERSION FEAT. ALVA NOTO + BYETONE

NEA - SENSORALIA  
A/V LIVE SET

15 NOVEMBRE - BRANCALEONE - H 23:00

*Il duo Diamond Version, composto dai tedeschi Alva Noto (Carsten Nicolai) e Byetone (Olaf Bender), propone da sempre un live set elegante, articolato nella distorsione del suono in un minimalismo post-techno, che non disdegna però la techno pura e ad alto volume. Sono la prova che il sound design applicato alla passione ha come risultante un suono potente e trascinate.*

*The Diamond Version duo, composed of the Germans Alva Noto (Carsten Nicolai) and Byetone (Olaf Bender) have always presented their art in the form of a live set articulated through the distortion of sound in a post-techno minimalist style which is often tainted with pure, high volume techno music sounds. This is proof that sound design applied with skill and talent can give powerful and enthralling results.*



## RELLA THE WOODCUTTER

VIVA! - MUSICA

15 NOVEMBRE - OPIFICIO TELECOM ITALIA - H 19:00 - € DA 10 A 5

*Membro di Eternal Zio, Rella The Woodcutter è stato parte del collettivo The Rotten Wine Company e molti dei suoi album sono editi da etichette indipendenti. Nella sua performance, come "Archetype" con la partecipazione di Maurizio Abate, strumenti e voce si uniscono in un suono unico, composto di country e accordi statici, completati dall'atmosfera ricca, intensa e avvolgente della sua voce.*

*Part of the Eternal Zio, Rella The Woodcutter was also member of the The Rotten Wine Company and many of his works have been produced by independent labels. His musical and vocal performance, like "Archetype" featuring Maurizio Abate, is brought together in a single melody with veins of country music and static chords, completed with the rich, welcoming and embracing tones of his voice.*



## MARGARETH KAMMERER

VIVA! - MUSICA

16 NOVEMBRE - OPIFICIO TELECOM ITALIA - H 19:00 - € DA 10 A 5

*Non solo cantante, ma anche compositrice e performer: la storia artistica di Margareth Kammerer inizia con componenti minimal e suoni astratti, ispirati alla poesia classica e contemporanea. Armonie stratificate e oblique che evocano mondi lontani, verso i quali ci si lascia traghettare dalla sua voce sottile e fragile. "Why is the sea so blu?": un suono che penetra direttamente nelle ossa.*

*Not only a singer but also a composer and performer: Margareth Kammerer's artistic story started with minimal compositions and abstract sounds, inspired by classical and contemporary poetry. Stratified and oblique harmonies evoke distant worlds into which we are pulled by her subtle and fragile voice. "Why is the sea so blu?": a sound which penetrates the flesh.*



## FRANCESCO GUERRI SOLO/ FRANCESCO GUERRI+CARLA BOZULICH

VIVA! - MUSICA

22 NOVEMBRE - OPIFICIO TELECOM ITALIA - H 19:00 - € DA 10 A 5

*“Prima di qualsiasi altra cosa allora si perderà” è il titolo del percorso di ricerca di Francesco Guerri, diviso tra il classico del Conservatorio e il mondo moderno, in cui sperimenta la sua ricerca melodica e timbrica con la sete di comunicare attraverso un linguaggio contemporaneo. Ne è un esempio la dissociazione che fa del violoncello, snaturandolo dal classico per nutrirlo di rock e minimalismo.*

*Francesco Guerri e Carla Bozulich nascono come due nel 2008 e l'unione del loro lavoro va in scena con il nome di Bloody Claws. Nel 2012 creano il progetto “Witching Witching Witching”: una performance che fonde le loro caratteristiche in un insieme di improvvisazione e noise, sapientemente completati da una voce profonda, che raschia la gola partendo dal ventre.*

*“Prima di qualsiasi altra cosa allora si perderà” is Francesco Guerri's latest research project title which, between Conservatory and modern world, experiments his study of melody and rhythm with contemporary expressive languages. An example of this is the dissociation that Guerri attributes to the cello, rendering it distant from classic connotation to rock and minimalism genres.*

*Francesco Guerri and Carla Bozulich started to work together in 2008 taking the stage name of Bloody Claws. In 2012 they created the “Witching Witching Witching” project: a performance that brought together improvisation and noise in a carefully studied composition, which was completed with a deep vocal addition of a throat, being cleared from the depth of the stomach.*



## CARLA BOZULICH'S EVANGELISTA

VIVA! - MUSICA

23 NOVEMBRE - BRANCALEONE - H 23:00

*Un'eroina della musica contemporanea, che ridefinisce i confini tra canzone d'autore, poesia urbana e sonorità d'avanguardia. Gli inizi tra industrial e alternative-rockers la portano, nell'ultimo decennio, al centro del progetto Evangelista, una band/lab in grado di creare delle performance indimenticabili, in cui il confine tra pubblico e artisti crolla di fronte al lirismo onirico della voce di Carla.*

*Defined as a heroine of contemporary music, has redefined the borders that separate music for connoisseurs from the urban poetry and avant-guard sound. She started her career between Industrial and Alternative-rockers, who led her, during the past decade, to the Evangelista project. A band/lab capable to create unforgettable performances, in which the border between artists and public is torn down by Carla's voice dreamlike lyricism.*

ROMAEUROPA PRESENTA

# DIGITALIFE 2013

## Liquid Landscapes

10 OTTOBRE / 1 DICEMBRE

MACRO TESTACCIO

MAXXI

OPIFICIO TELECOM ITALIA

IN COREALIZZAZIONE CON

LE FRESNOY

STUDIO NATIONAL DES  
ARTS CONTEMPORAINS



IN COREALIZZAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



IN COLLABORAZIONE CON



# DIGITAL LIFE 2013

## LIQUID LANDSCAPES

È il paesaggio, con i suoi mutamenti ed evoluzioni, il denominatore comune di questa nuova edizione di Digital Life. L'evoluzione tecnologica e la ricerca scientifica hanno sviluppato un'attenzione particolare al contesto territoriale in cui si opera (energia pulita, fonti rinnovabili, eco sostenibilità) e al paesaggio. Ricerca e sperimentazione, nel campo artistico come in quello tecnologico, si avvalgono di strumenti che permettono una visione sempre più ampia, estendendo la percezione e l'esperienza dell'individuo verso lo spazio che lo circonda. Sono questi i nuovi mezzi che consentono una nuova e profonda conoscenza dell'ambiente e del paesaggio. Se, in una prima fase, la ricerca estetica legata all'analisi del territorio è spesso di matrice geo-antropologica, quindi ottenuta attraverso ricerca sul campo e registrazioni audiovisive, l'indagine di questi artisti si muove da subito attraverso nuove direzioni; l'utilizzo di apparecchiature non convenzionali, trasformate o reinventate, permette un'esperienza percettiva estesa dei fenomeni indagati. Dispositivi come le videocamere, che permettono la registrazione a 360° o la creazione di macchinari cinetici autosufficienti, restituiscono un'idea di spazio/paesaggio completamente nuova e misteriosa.

Novità di questa edizione di Digital Life 2013 - Liquid Landscapes è la partnership con il centro di produzione artistica Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains, che sarà presente con una nutrita rappresentanza di artisti prodotti dal centro negli ultimi anni, attivi sia nel campo delle installazioni multimediali che della video arte.

Il comitato artistico per questa edizione è composto da Monique Veaute, Alain Fleischer, Bartolomeo Pietromarchi, Fabrizio Grifasi e Daniele Spanò.

It is the landscape with its changes and evolution which is the common denominator of this latest edition of Digital Life. Technological evolution and scientific research have given rise to an awareness of the territory in which we live (clean energy, renewable sources, eco-sustainability) and the landscape too. As does the technological sector, also the artistic field makes use of a series of instruments to conduct research and experimentation and which are able to give us a wider vision, extending the perception of the individual to the surrounding environment. It is precisely these new instruments which permit a deeper understanding and know-how of the environment and the landscape. If, in an initial phase, the aesthetic study was associated with the analysis of the territory and often with a geo-anthropological matrix, obtained through field studies and audiovisual recordings, the research of artists immediately started to move in new directions; the use of unconventional instruments -either transformed or reinvented- has allowed us to perceive the phenomena that are under examination. Devices such as video cameras, which can take 360° shots or self-sufficient kinetic devices are able to give us a new, completely different and mysterious idea of space/landscape.

The novelty of this edition of Digital Life 2013 Liquid Landscapes is the partnership with the artistic production centre Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains, which will also be present with a selection of artists trained in the centre over the past years and active in the field of multimedia installations and video art.

The artistic committee of this year's edition includes Monique Veaute, Alain Fleischer, Bartolomeo Pietromarchi, Fabrizio Grifasi and Daniele Spanò.

## The world you know

**MATTIA CASALEGNO**

**RBSC.01 - 2011- Installazione**

RBSC.01 è uno strumento elettromeccanico, una scultura, un'impastatrice, una ghigliottina, un macchinario autosufficiente tecnologicamente avanzato ed ecosostenibile.

La macchina produce un alimento con cui lo spettatore è libero di "sfamarsi".

RBSC.01 is an electromechanical instrument, a sculpture, a food mixer, a guillotine, a technologically advanced and self-sufficient, eco-sustainable machine. The machine produces food which the spectator is free to "consume".

Prodotto da: A Radical Hypothesis | Mattia Casalegno Studio

Collaboratori esterni: Taylor Goodman, Sandeep Bhateja dept. of Mechanical Engineering School of Engineering, UCLA

**DU ZHENJUN**

**THE FLOOD - 2010 / THE WIND - 2010 / DESTRUCTION - 2012 - Fotografia**

Una serie di lavori fotografici, elaborati digitalmente, raccontano un'epoca in cui nuove e visionarie torri di Babele si innalzano su un mondo ormai irreversibilmente diretto verso l'apocalisse.

A series of digitally elaborated photographs which tell the story of an era in which the legendary Towers of Babel rose above a world irreversibly bent on its apocalyptic demise.

Du Zhenjun © Galerie Rx, Parigi

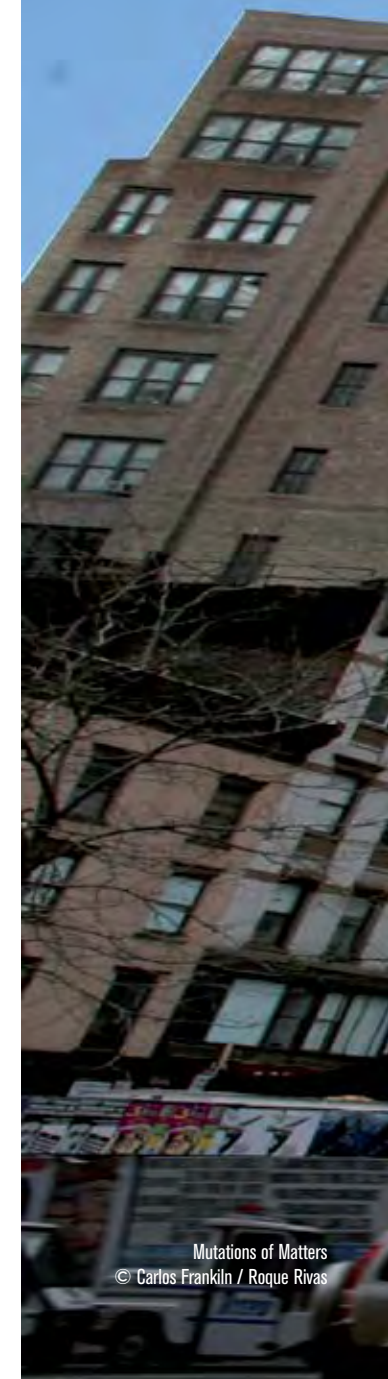
**CARLOS FRANKLIN - ROQUE RIVAS**

**MUTATIONS OF MATTER - 2008 - Installazione**

Questa installazione audiovisiva, che unisce la musica elettroacustica, l'architettura, la voce e il video, nasce dalla rilettura del libro dell'architetto urbanista Rem Koolhaas "Delirious New York". Una riscrittura sinestetica della città di New York incentrata sui temi della simultaneità, della congestione e del sovraccarico.

This audiovisual installation which brings together electro-acoustic sound, architecture, voice and video is born from the urban planner and architect Rem Koolhaas' book "Delirious New York". A synaesthetic revisitation of the city of New York centred on the themes of simultaneousness, congestion and overuse.

Co-produzione: IRCAM - Centre Pompidou, Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains  
Con il supporto della Fondation Lagardère



## RYOICHI KUROKAWA

GROUND - 2011 - Installazione

Sono i paesaggi e i volti delle persone delle zone di conflitto il fulcro della ricerca di questo lavoro del celebre artista giapponese. La frammentazione e la distorsione dell'immagine, accompagnata dalla creazione di un vero e proprio paesaggio sonoro, restituiscono allo spettatore una visione più profonda ed emozionale dell'evento storico.

*Landscapes and the faces of persons caught up in conflict areas are the focus for this installation by the famous Japanese artist. Fragmentation and distortion of the image, accompanied by the creation of a veritable sonorous ambience which gives the viewer a profound and highly emotional vision of the historical event.*

Di Ryoichi Kurokawa Riprese e registrazioni sonore: Daniel Demoustier Produzione: Cimatics  
Coproduzione: Maison des Arts de Créteil, Le Manège, Arcadi Support: Lille3000

## LAURENT MARESCHAL

LIGNE VERTE - 2005 - Video

Un film sperimentale che, attraverso l'utilizzo dell'animazione digitale, esprime e amplifica il valore simbolico del conflitto che divide il paesaggio e i popoli in Medio Oriente. È la natura e non l'uomo, secondo Mareschal, la forza capace di restituire continuità al paesaggio e "abbattere il muro".

*An experimental film which, through the use of digital animation, is able to express and amplify the symbolic value of the conflict which divides the people and countries of the Middle East. Nature alone, according to Mareschal, is the only force able to restore continuity to the countryside and to "pull down the wall".*

Produzione: Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains

## ALEXANDRE MAUBERT

MONADE - 2008 - Installazione

Un'installazione multimediale interattiva in cui lo spettatore viene chiamato a percorrere in prima persona le strade della comunità chiusa di Nordelta, Buenos Aires. I personaggi sono le nostre guide, i loro passi e le loro azioni fanno esistere questo territorio.

*An interactive multimedia installation in which the spectator is called directly to follow the streets and roads of the closed community of Nordelta, Buenos Aires. The characters are our guides and their footsteps and actions make these territories exist.*

Produzione: Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains in partenariato con il team di ricerca del MINT (Université Lille 1, CNRS, LIFL UMR 8022&IRCICA, INRIA Lille Nord-Europe)

## ROBIN RIMBAUD

FALLING FORWARD - 2010 - Installazione

Un'installazione in cui lo spettatore si trova di fronte a una "finestra digitale", da cui assiste a un avvenimento. Silhouette umane e oggetti che si tuffano nel vuoto sono irresistibilmente attirati dalla gravità, verso una fine inevitabile.

*An installation in which the visitor finds himself in front of a "digital window", from which he/she can follow an event. Human silhouettes and objects fall into emptiness and are irreversible pulled by the force of gravity towards an inevitable end.*

Produzione: Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains

## AURELIEN VERNHES-LERMUSIAUX

L'EMPIRE - 2012 - Installazione

Installazione interattiva che propone una riflessione sul tema delle rovine. La presenza dello spettatore e i suoi spostamenti di fronte al grande schermo, ricostruiscono digitalmente l'immagine e il ricordo di un luogo ormai in rovina.

*An interactive installation which proposes to the viewer a reflection on the issue of ruins. With the presence of the spectator who moves in front of a large screen, we digitally reconstruct the image and the memory of a place now in ruin.*

Immagine: Aurélien Vernhes-Lermusiaux e Vadim Bernard Suono: Jocelyn Robert  
Montaggio: Thomas Glaser Effetti Speciali/Compositing: Vadim Bernard per Dépli Design Studio,  
Assistito da Fathi Dinar e Manuel Marsoudet Programmazione: Cyprien Quairiat  
Produzione: Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains

## ZHENCHEN LIU

UNDERCONSTRUCTION - 2007 - Video

Una ricostruzione virtuale ottenuta tramite materiali visivi concreti del vecchio centro storico di Shanghai. La telecamera attraverso un volo d'uccello svela le povere e precarie abitazioni di legno. In un silenzio surreale, lo spettatore è chiamato a riflettere sulle contraddizioni e il mutamento del paesaggio, determinato dalle politiche economiche globali.

*A virtual reconstruction by the manipulation of photographic archives of the historical centre of Shanghai. The camera takes a bird's eye view of the old and ramshackle wooden houses. In a surreal silence, the spectator is made to reflect on the contradictions and the changes of the urban landscape which is the result of global economic policies.*

Produzione: Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains

## DANIELE PUPPI

NUOVA CREAZIONE - 2013 - Installazione videasonora

Daniele Puppi definisce "work in regress" la sua modalità di sperimentazione video sonora. Un continuo togliere, sottrarre fino ad arrivare all'osso e, se possibile, sottrarre anche quello, per raggiungere l'intensità pura.

*Daniele Puppi defines his experimental approach to sound and video work as "work in regression". A continual removal of content to reach the bare bones and, if possible, even more to leave only pure essence.*

In collaborazione con Fondazione RomaEuropa - Arte e Cultura e  
MAXXI - Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo

## MARCO MARIA GIUSEPPE SCIFO

IN NUBIBUS PROJECT ROOM, 169,26 m3 - 2013 - Installazione

Su un letto di sale, una videoproiezione ottenuta dalla sequenza di disegni eseguiti a carbone. Lo studio della materia da cui è composto il nostro "Habitat" è il soggetto-oggetto della ricerca dell'artista.

*On a bed of salt, a video projection made from a sequence of charcoal sketches. The artist researches into the materials which are used to construct our "Habitat".*

© Marco Maria Giuseppe Scifo, Courtesy: Z20 Galleria|Sara Zanin

## MICHALE BOGANIM

### LA TERRE OUTRAGÉE - 2012 - Video

Il paesaggio di Chernobyl esplorato da due film che mettono a confronto due visioni differenti della città di Pripiat, svelando una realtà tutt'altro che scontata; quella di un paesaggio di cui, nonostante l'evento distruttivo e drammatico, la natura ha ripreso il possesso.

The Chernobyl countryside explored by two films which place two different visions of the city of Pripiat side by side and which reveal a totally unexpected reality; that of a landscape which, despite the dramatic destructive event, shows how nature has taken possession of the surroundings.

Les Films du Poisson - Vandertastic - Apple Film Production - Arte France Cinéma  
Edizione Video 2012 - France Télévisions Distribution - Le Pacte

## BABINA/MESMER

### 3MORE60° - 2013 - Installazione

Installazione interattiva dove l'artista esplora le possibilità tecnologiche e linguistiche del sistema di riprese a 360° GoPano. Una nuova idea di cinema sperimentale dalle innumerevoli potenzialità narrative. Lo spettatore viene a trovarsi all'interno dell'azione e spetta a lui navigare il film.

An interactive installation in which the artist explores the technological and linguistic potential of the 360° GoPano camera system. A novel idea for experimental cinema with an infinite narrative potential. The spectator is found to be a part of the action and has to guide the storyline.

Produzione: MESMER | Progetto E.C.O. Fondazione RomaEuropa - Arte e Cultura  
In collaborazione con: Pubblico. Il teatro di Casalecchio di Reno, GoPano  
Con il sostegno di: Regione Emilia - Romagna, Comune di Bologna, Comune di Casalecchio di Reno  
Sponsor: MSC Crociere, GENOVA-LIGURIA FILM COMMISSION, GT LINE

## DEVIS VENTURELLI

### SUBURBAN RHAPSODY - 2013 - Video

La video installazione indaga il tema dello spazio liminare della cintura urbana, confine fra costruito e natura, un affresco digitale panoramico in cui a trecentosessanta gradi lo sguardo scorre, in un gioco di rimandi e interferenze visive.

The video installation explores the theme of space encroached on by urban expansion, the border area between nature and the built-up area, a 360° digital panorama for the eye which plays with visual interference.

© Devis Venturelli

# The world you own

## DONATO PICCOLO

### TENORE DI FONDO - 2011 - Scultura

Un parallelepipedo di vetro genera al suo interno una colonna d'aria che gira su se stessa. Questa scultura d'aria si muove in relazione alla musica di un cd all'interno della scultura. Oltre il fenomeno fisico l'artista invita a riflettere sull'aspetto emozionale dell'evento.

A glass rectangle generates within a column of air which turns around on itself. This air sculpture moves in relation to the music of a CD contained inside the sculpture. As well as the physical phenomenon, the artist invites the viewer to reflect on the emotional event of the experience.

Courtesy: Museo MART di Trento e Rovereto, VAF-Stiftung, Francoforte

### NARCISO - 2011 - Scultura

Una struttura lunga due metri e sessanta genera al suo interno una colonna di aria orizzontale, che gira su se stessa. Questa forma quasi "immateriale" si muove in relazione al rumore esterno alla scultura. Grazie a questo processo, la scultura, composta d'aria, può essere modificata e personalizzata ogni volta.

A two metre sixty long structure that generates within itself a horizontal column of air which turns around on itself. This almost "immaterial" form moves in relation to the external noise outside the sculpture. Thanks to this process, the sculpture, being composed of air, is modified differently with the different external influences.

Courtesy: Galerie Mario Mazzoli, Berlin

### BUTTERFLY EFFECT - 2012 - Scultura

Il movimento di una farfalla elettronica produce un rumore che viene amplificato lungo tutta l'intera scultura, composta da tubi metallici. Il suono della farfalla raggiunge l'estremità opposta dove una struttura conica, dall'apparenza di uno speaker, lo amplifica e lo diffonde nello spazio.

The movement of an electronic butterfly produces a noise which is amplified along the entire sculpture made of metallic tubes. The sound of the butterfly reaches the opposite end where a conical structure which looks like a speaker, amplifies the sound to the surroundings.

Courtesy: Galerie Mario Mazzoli, Berlin

### ROBERTO PUGLIESE

UNITÀ MINIME DI SENSIBILITÀ - 2011 - Installazione sonora

Una grande installazione interattiva sonora dove un "salice piangente nero", composto da centinaia di speaker sostenuti da lunghi cavi, riproduce i suoni ricavati dall'elaborazione dei dati atmosferici, registrati da sensori posti all'esterno dell'ambiente che la ospita.

A large interactive sound installation in which a "black weeping willow" composed of hundreds of speakers suspended from long cables, reproduces the sound elaborated from atmospheric data and recorded by sensors placed outside the area where it is located.

Di Roberto Pugliese Courtesy: Galleria Studio La Città. Sponsor tecnico: Monacor italia

### QUIET ENSEMBLE

NUOVA CREAZIONE - 2013 - Installazione

Il disegno impresso sulla retina dopo aver visto il sole. L'immagine dello sfondo deformata dal calore. Il cerchio perfetto dell'arcobaleno senza l'ostacolo della terra. I raggi di luce disegnati dal sole e dalla polvere. Il paesaggio del corpo, la pelle. Il vecchio e il bimbo, le dune. Il miraggio dell'acqua.

The pattern which remains on the retina after the eye looks at the sun. The image in the background is deformed by heat. The perfect circle of a rainbow without the interference of the Earth. Rays of light made by sunbeams and ultra-fine dust. The landscape of the body, the skin. The old man, the child and the dunes. The mirage of water.

Produzione: Fondazione RomaEuropa - Arte e Cultura

### MOMOKO SETO

PLANET A - 2008 - Film

Un film sperimentale che mostra un mondo inquietante, strano ma giocoso, composto solo da formazioni di cristallo di sale. Sale e acqua, due elementi molto semplici, ricreano uno spazio surreale e desertificato. Una visionaria rappresentazione dell'erosione del paesaggio, ma anche una richiesta di attenzione sui mutamenti ambientali irreversibili prodotti dall'essere umano.

An experimental movie which shows a worrying and strange world which is at the same time fun, made only of salt's crystals. Salt and water, two very basic elements, recreate a very surreal and desert-like space. A visionary representation of erosion of the landscape but also a call for attention to the irreversible environmental changes created by humankind.

Produzione Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains

### PAUL THOREL

NUOVA CREAZIONE - 2013 - Foto

Un insieme di polittici che rappresentano volti e mari composti da un numero variabile di elementi. Le immagini, che hanno origine fotografica, sono stampate su carta con getto d'inchiostro e ritoccate a mano con pastelli e pigmenti.

A group of polyptychs which represent faces and seas are composed of a variable number of elements. The images which start from photographs printed with an ink-jet printer and retouched by hand with pigment and pastel colours.

© Paul Thorel Courtesy: Galleria Massimo Minini

### CARLO BERNARDINI

NUOVA PRODUZIONE - 2013 - Installazione

Dagli anni novanta l'artista conduce una ricerca sperimentale basata sull'elemento spazio-luce, realizzando installazioni in fibre ottiche e sculture. La forma astratta dell'opera è tesa a trasformare la percezione del luogo, inglobando lo spazio aereo nel complesso architettonico.

From the early 90s the artist has conducted his experimental research based on the element space-light by making installations in fibre-optics and sculptures. The abstract forms of the work aims to transform the perception of a place, incorporating the aerial element within the architectonic form.

Produzione: Fondazione RomaEuropa - Arte e Cultura

### MIHAI GRECU

COAGULATE - 2008 - Video

Lavoro che oscilla tra la video arte, il cinema e l'animazione 3D. Delle visioni inquietanti, in un'atmosfera "disumanizzata", dove le architetture sono modificate da distorsioni acquatiche e attraversate e vissute da personaggi dal forte contenuto simbolico.

A work somewhere between video-art, cinema and 3D animation. In a "dehumanized" atmosphere of worrying visions in which the architectural form is modified by aquatic crossing of well knowing personages with a very powerful and symbolic content.

Produzione: Le Fresnoy - Studio National des Arts Contemporains



**NETWORK**



# THEATRON

## ENGAGING | NEW | AUDIENCES

Nelle parole di Bertolt Brecht "un teatro senza un pubblico non ha un senso", riconosciamo tutti l'importante ruolo che il Teatro riveste e ha sempre rivestito nelle nostre vite, unito alla sua capacità di esplorare e sviluppare nuove e creative forme di coinvolgimento della società civile. Processi di integrazione del pubblico che consentano al teatro e alla cultura di continuare a stabilire quali siano la loro essenza e il loro dovere: affermarsi come cuore pulsante della nostra società europea. Negli ultimi diciotto mesi, la Fondazione Romaeuropa e altre 11 organizzazioni internazionali si sono strette intorno a questa mission grazie a Theatron, un progetto quinquennale supportato dall'Unione Europea nell'ambito del Programma Cultura. Per implementare obiettivi così ambiziosi, il network Theatron si è prefisso un ricco programma di lavoro che vede collaborazioni artistiche tra i partner (circuitazioni, adattamenti, coproduzioni e residenze), attività di coinvolgimento del pubblico (ricerche sul pubblico, CRM, marketing e nuovi media, didattica) e attività che promuovano la costruzione di collaborazioni di lungo termine (pubblicazioni, conferenze, curricula). All'interno di questo stimolante contesto, la Fondazione Romaeuropa presenterà nell'ambito del prossimo Festival lo spettacolo "Orlando" di Guy Cassiers come circuitazione in collaborazione con Toneelhuis, partner associato di Theatron. La pièce verrà accompagnata e arricchita da laboratori, workshops e un piano di comunicazione e promozione volto al coinvolgimento di nuovi pubblici, specialmente tra i giovani, e per mostrare una prospettiva diversa e innovativa del capolavoro di Virginia Woolf. I partner ufficiali di Theatron, per quanto numerosi altri teatri associati da tutta Europa partecipino alle attività del network, sono i seguenti:

Odense Teater, Denmark - Fondazione Romaeuropa, Italy - Théâtre de Gennevilliers, France - Sadler's Wells, United Kingdom  
Staatsschauspiel Dresden, Germany - Divadlo Archa Theatre, Czech Republic - Uppsala Stadsteater, Sweden - Aalborg Teater, Denmark  
Freie Universität Berlin (IKM), Germany - Sheffield Theatres, United Kingdom - Hellerau Dresden, Germany - Aarhus Teater, Denmark

With the support of the Culture Programme of the European Union

THEATRON



# RÉSEAU VARÈSE

## FONDAZIONE ROMAEUROPA È MEMBRO DI RÉSEAU VARÈSE

Creato nel 1999, il Réseau Varèse conta 23 partner in 16 diversi paesi Europei.

Dal 2000 al 2011, con il supporto del Programma Cultura 2000 prima e del Programma Cultura della Commissione Europea poi, il Réseau Varèse ha sostenuto 60 progetti, 22 show musicali (opera, musica teatrale e danza) e 38 concerti (recital, musica da camera, performance sinfoniche e corali). Questi 60 progetti, presentati dai membri del Réseau Varèse, hanno dato vita a 240 eventi e 500 performance pubbliche. A questi numeri si aggiungono i 70 compositori, di 25 nazionalità diverse, che hanno potuto beneficiare dell'assistenza del Réseau Varèse durante questi anni. Attraverso le scelte e le azioni dei suoi membri, il Réseau Varèse ha potuto partecipare in prima persona alla creazione di 65 nuove opere.

Nel 2013 il Réseau Varèse sostiene i seguenti programmi / In 2013, the Réseau Varèse supports the following programs

A.M. Music Theatre Arnoud Noordegraaf - MAIM Chaya Czernowin - Quartett Luca Francesconi / Àlex Ollé  
Aliados Sebastian Rivas / Antoine Gindt - Chroma Rebecca Saunders - Danza Preparata John Cage / Rui Horta  
Luna Park Georges Aperghis - 33 Veränderungen über 33 Veränderungen / Hans Zender

I membri del Réseau Varèse / Members of the Réseau Varèse

T&M-Paris, Festival Musica (Strasburgo), Ircam (Parigi), Ars Musica (Bruxelles), KunstFestSpiele Herrenhausen (Hannover), MaerzMusik/Berliner Festspiele (Berlino), Casa da Música (Oporto), Gulbenkian Foundation (Lisbona), Musicadhoy (Madrid), Fondazione Romaeuropa (Roma), Milano Musica (Milano), Onassis Cultural Centre (Atene), Southbank Centre (Londra), Huddersfield Contemporary Music Festival, Musica Nova (Helsinki), Arena Festival (Riga), Gaida Festival (Vilnius), NYFD Festival (Tallinn), Holland Festival (Amsterdam), Warsaw Autumn, Salzburg Biennale, Wien Modern (Vienna), Ultima Festival (Oslo).

Il Réseau Varèse è sostenuto dal Programma Cultura della Commissione Europea.

The Réseau Varèse, is supported by the Culture Programme of the European Commission.

Tutte le attività del Réseau Varèse (concerti, conferenze, incontri...) sono disponibili su [reseau-varese.com](http://reseau-varese.com)

The Réseau Varèse activity (concerts, conferences, meetings...) is available on [reseau-varese.com](http://reseau-varese.com)

RÉSEAU  
VARÈSE





## I LUOGHI DEL FESTIVAL

ACCADEMIA DI FRANCIA - VILLA MEDICI - VIALE DELLA TRINITÀ DEI MONTI, 1

TEATRO ARGENTINA - LARGO TORRE ARGENTINA, 52

AUDITORIUM CONCILIAZIONE - VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4

AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - VIALE PIETRO DE COUBERTIN, 30

BRANCALEONE - VIA LEVANNA 11

CARROZZERIE N.O.T. - VIA PANFILO CASTALDI, 28/A

TEATRO ELISEO VIA NAZIONALE, 183

MACRO TESTACCIO - PIAZZA ORAZIO GIUSTINIANI, 4

MAXXI - MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI DEL XXI SECOLO - VIA GUIDO RENI, 4/A

OPIFICIO TELECOM ITALIA - VIA DEI MAGAZZINI GENERALI, 20/A

PALLADIUM - PIAZZA BARTOLOMEO ROMANO, 8

TEATRO BIBLIOTECA QUARTICCIOLO - VIA CASTELLANETA, 10

TEATRO VASCHELLO - VIA CARINI, 78



## AMBASCIATORI ROMA EUROPA

*Quindici persone hanno deciso di essere Ambasciatori della Fondazione Romaeuropa. Essere Ambasciatore significa conoscere, seguire e supportare tutte le attività della Fondazione Romaeuropa (Festival, Palladium, Digital Life, Opificio Telecom Italia) attraverso la partecipazione, il passaparola e la condivisione.*

*Fifteen have already decided to become Fondazione Romaeuropa's Ambassadors. Being an Ambassador means to know, follow and support every Fondazione Romaeuropa's activity (Festival, Palladium, Digital Life, Opificio Telecom Italia) through involvement, word of mouth and sharing.*

*Il nostro speciale ringraziamento va a / Our warm thanks go to:*

*Anna Alberati, Vanni Attili, Silvia Caporale, Roberto Cubano, Angela Di Maria, Alessandro Faralli, Alfonso Isinelli, Emanuela Lena, Paolo Mariola, Valeria Mastrostefano, Ornella Pompili, Franca Sacco, Annarita Sordini, Giuseppe Vespia*

> Se anche tu vuoi scoprire come diventare Ambasciatore della Fondazione Romaeuropa scrivi a [promozione@romaeuropa.net](mailto:promozione@romaeuropa.net)

# CHI SIAMO

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

**Monique Veaute** Presidente  
**Giovanni Pieraccini** Presidente Onorario  
**Guido Fabiani** Vice Presidente  
**Fabrizio Grifasi** Direttore

**Paola Berardino** Provincia di Roma  
Rappresentate **Roma Capitale** in attesa di nomina  
Rappresentate **Presidenza della Regione Lazio** in attesa di nomina  
**Franco Scaglia** Presidente Associazione Teatro di Roma  
**Bruno Cagli** Presidente dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia  
**Eric Tallon** Ambasciata di Francia  
**Susanne Höhn** Goethe-Institut Rom e Italia  
**Christine Melia** British Council  
**Juan Maria Alzina De Aguilar** Ambasciata di Spagna  
**Jean Marie Drot, Guido Improta, Gianni Letta, Andrea Mondello**  
**Andrea Pugliese, Sergio Scarpellini, Federico Sposato,**  
**Lorenzo Tagliavanti**

**Revisori dei conti**  
**Giuseppe Sestili** Presidente  
**Simone Maria D'Arcangelo**  
Rappresentante Mibac in attesa di nomina

## COMITATO D'ONORE

**Manuel Lobo Antunes** Ambasciatore della Repubblica del Portogallo  
**Christian B.M. Berlakovits** Ambasciatore d'Austria  
**Themistoklis Demiris** Ambasciatore della Repubblica Ellenica  
**Francisco Javier Elorza Cavengt** Ambasciatore di Spagna  
**Leonidas S. Markides** Ambasciatore della Repubblica di Cipro  
**Reinhard Schäfers** Ambasciatore della Rep. Fed. di Germania  
**Patrick Hennessy** Ambasciatore d'Irlanda  
**Birger Riis-Jørgensen** Ambasciatore del Regno della Danimarca  
**Alain Le Roy** Ambasciatore della Repubblica Francese  
**Wojciech Ponikiewski** Ambasciatore della Repubblica di Polonia  
**Christopher N. R. Prentice** Ambasciatore del Regno Unito  
di Gran Bretagna e Irlanda del Nord

**Jacques Andreani, Alberto Arbasino, Alessandro Baricco,**  
**Bruno Bartoletti, Carlo Guarienti, Dacia Maraini, Giuliano**  
**Montaldo, Ennio Morricone, Renzo Piano, Folco Quilici,**  
**Franco Maria Ricci, Carlo Ripa di Meana, Stefano Rodotà,**  
**Sandro Sanna, Ettore Scola, Maria Luisa Spaziani,**  
**Vittorio Strada, Guido Strazza, Francesco Villari, Roman Vlad**

## STAFF ROMAEUROPA FESTIVAL 2013 E DIGITAL LIFE 2013

Direttore **Fabrizio Grifasi**

Responsabile amministrativa **Sonia Zarlenga**

Responsabile Risorse Umane e direttore Palladium **Valeria Grifasi**

Affari Generali, Segreteria di Presidenza e Pubbliche Relazioni  
**Sonia Rico Argüelles**

Amministrazione  
**Giorgio Marcangeli** Contabile  
**Monica Drusian**

Produzione artistica e tecnica  
**Francesca Manica** coordinatore e responsabile progetti speciali  
**Luigi Grenna** direttore tecnico  
**Stefania Lo Giudice** responsabile produzione Romaeuropa Festival  
**Anna Lea Antolini** responsabile Promozione Danza Italiana e DNA  
**Maura Teofili** project manager  
**Laura Favero Fransos** segreteria di produzione  
**Luca Storari** produzione tecnica  
**Alfredo Sebastiano** responsabile tecnico Palladium  
**Raffaella Randon** stagista  
**Daniele Spanò** consulente artistico Digital Life  
**Pino Saulo/Rai Radio 3** programmazione artistica Viva!  
**Marco Iannuzzi/Brancaleone** programmazione artistica Sensoralia

Marketing e Sviluppo **Claudia Cottrer**

Comunicazione e Vendite  
**Alessandro Gambino** responsabile  
**David Aprea** comunicazione  
**Eleonora Colizzi** copywriter (tirocinio)  
**Lara Mastrantonio** responsabile rapporti con il pubblico  
**Francesca Franzero** box office  
**Ludovica Laruffa, Giulia Messia, Claire Dorey**

Consulente Marketing **Michele Cosola**

Ufficio stampa  
**Francesca Venuto** responsabile  
**Matteo Antonaci**

Information technology, fotografo **Piero Tauro**

Consulenza fiscale e amministrativa **Gianluca Galotti**

Consulente del lavoro **Studio Associato di Carmela La Pica**  
**e Valeria Zancla**

Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura  
Via dei Magazzini Generali 20/A - 00154 Roma  
+39 06 45553000 - romaeuropa.net

# RINGRAZIAMENTI E CREDITS

Hanno reso possibile il Romaeuropa Festival 2013 e Digital Life 2013 – Liquid Landscapes  
**Massimo Bray** Ministro per i Beni e le Attività Culturali  
**Nicola Zingaretti** Presidente Regione Lazio  
**Umberto Postiglione** Commissario Straordinario Provincia di Roma  
**Ignazio Marino** Sindaco di Roma Capitale  
**Mario Panizza** Magnifico Rettore Università Roma Tre

**Salvo Nastasi** Direttore Generale per lo Spettacolo dal Vivo, Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
**Lidia Ravera** Assessore alla Cultura della Regione Lazio  
**Flavia Barca** Assessore alla Cultura, Creatività e Promozione Artistica  
**Lorenzo Tagliavanti** Vice Presidente Camera di Commercio Roma

Per la passione e il sostegno alle varie fasi dei nostri progetti, un particolare ringraziamento a:

**Franco Bernabè** Presidente Esecutivo Telecom Italia  
**Franco Scaglia** Presidente del Teatro di Roma  
**Gabriele Lavia** Direttore del Teatro di Roma  
**Giovanna Melandri** Presidente MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI Secolo  
**Marcella Logli** Direttore Corporate Identity & Public Relations e Segretario Fondazione Telecom Italia  
**Domenico Arcuri** Amministratore Delegato Invitalia

Desideriamo esprimere il nostro ringraziamento per la complicità artistica che ha permesso di realizzare tanti progetti comuni:

Juan Maria Alzina de Aguilar, Mara Angeletti, Anouk Aspisi, Ernst Bas, Angelo Bettoja, Fabio Biondi, Mauro Bucarelli, Tina Cannavacciuolo, Renato Criscuolo, Veronica Cruciani, Marco Ciuti, Diana Damiani, Eric De Chassey, Ofra Fahri, Gerardo S. Forestiero, Carlo Fuortes, Antoine Gindt, Grazia Grosso, Susanne Höhn, Kaspar Howald, Marco Iannuzzi, Manuela Kustermann, Johanne Larivière-Tieri, Benita Lipps, Anna Mattiolo, Andrea Nanni, Valentina Marini, Massimo Monaci, Chiara Ossicini, Margherita Parrilla, Oscar Pizzo, Andrea Prowidenza, Sophie Renaud, Ketty Russo, Lars Seeberg, Eric Tallon, Pino Saulo, Rosa Scapin, Marino Sinibaldi, Valerio Toniolo, Lucia Urciuoli, Valentina Valentini, Mauro Zanda

Comitato Scientifico Digital Life 2013 – Liquid Landscapes:

**Monique Veaute** Presidente Fondazione Romaeuropa, **Alain Fleischer** Direttore Le Fresnoy, **Batolomeo Pietromarchi,**  
**Fabrizio Grifasi** Direttore Fondazione Romaeuropa, **Daniele Spanò** Consulente artistico,  
**Nathalia Trévik** Responsabile Diffusione Le Fresnoy, **Eric Pigent** Responsabile Pedagogico Le Fresnoy

Desideriamo esprimere il nostro ringraziamento ai musei gallerie e istituti che hanno reso possibile la presentazione di alcune opere a Digital Life 2013 – Liquid Landscapes e in particolare:

Le Fresnoy – Studio National des Arts Contemporains, MACRO – Museo d'Arte Contemporanea Roma,  
MAXXI – Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo, Galerie RX – Paris, Michale Boganim, Les Film du Poisson, Galerie Mario Mazzoli,  
Galleria d'Arte Studio La Città, Galleria Massimo Minini, Galleria z2o, Museo MART di Trento e Rovereto, VAF–Stiftung, Francoforte

Testi **Luca Del Fra** Testi DNA2013 **Matteo Antonaci** Editing **Eleonora Colizzi**  
Progetto grafico a cura dell'Ufficio Comunicazione e Vendite della Fondazione Romaeuropa  
Stampa **Arti Grafiche Agostini**  
La campagna di comunicazione del Romaeuropa Festival 2013 è ideata da **Superegg**  
Foto in copertina **Marco Delogu**

---

NOTE

---

NOTE

---

---



ROMAEUROPA.NET - #REF13

*Il programma può subire variazioni. Info e aggiornamenti su [romaeuropa.net](http://romaeuropa.net)*